

Paola Elisabetta Cerioli

Corrispondenze

secondo volume

Congregazione della Sacra Famiglia
a cura del Seminario Sacra Famiglia

Bergamo 2001

Corrispondenza delle suore

Corrispondenza delle Figlie del Sacro Cuore

CORRISPONDENZA 175

Bergamo, 3 Marzo 1852

Stimatissima Signora

V.G. e. M.

Mi tengo debitrice con *Lei* di riscontro alla gratissima sua, il che faccio ben di cuore, restituendole anche il libro da *Lei* imprestatomi ringraziandola grandemente.

Cara Signora, le auguro dall'alto della mia pochezza, in questo tempo sì santo, grazie e lumi bastevoli per attendere con valore alla perfezione e santità a cui il cielo l'ha destinata. Essa è ardua e faticosa, ma quel Dio che tanto apprezza e vuole il suo cuore *gliela* appianerà, sicchè non abbia ad atterrirsi in impresa sì Nobile e Magnanima. Esso è quello che con infinita Sapienza vede i nascondigli più reconditi del di Lei Spirito per dargliene quel *Guiderdone* ch'Ella si merita, ma tutti senza eccezione li vuole, e quindi necessita distinta sorveglianza, perché nessun pensiero della mente, nessun affetto del cuore, nessuna sillaba, nessun movimento del corpo si faccia, si concepisca, senza che sia a questa infinita Sapienza diretto, e senza [...] di sorta alcuna che possa dispiacere a sì grande Maestà. Oh! Lei felice se a tal punto arriva facendo così divenuta spirituale tutto ciò che sente di terra. Secondi con generosità i movimenti della grazia e vedrà un giorno appieno appagate le di Lei brame. Alle sue orazioni assai mi

raccomando, che da misera pregherò io pure per Lei. Con distinte
obbligazioni ed impareggiabile stima passo di cuore a protestarmi

Dev.^{ma} obb.^{ma} amica
Marta Mora F. d. C.

Bergamo, C^{to} Sta. croce Li, 3. Marzo 1852.

CORRISPONDENZA 176

Bergamo, 19 Maggio 1852

V.G.e.M.

Stimatissima Sig^{ra} Costanza

Essa mi dice nella gradita sua saperle suggerire un *mettoda* o pratica per esser presente a Lei stessa negli incontri che il Signore le presenta d'esercitar la virtù.

Che le debbo *impertando* raccomandare io mai ... non altro che fare più Meditazione che può lasciando per essa qualche altro esercizio vocale, e farla con attenzione distinta. Essa sarà che donerà a Lei speranza di Spirito voluta in quei tai momenti che tanto brama, da essa acquisterà lo spirito interno dove le sue opere sieno tutte per Iddio, da essa lume e chiarezza del *niun* pregio sono le cose tutte che passano col tempo, da essa pure il dovere speciale di mortificar e reprimere le passioni, da essa l'umore dell'anima col suo Dio, unico scopo che deve di continuo aspirare e non mai acquistarsi per raggiungerla, questa unione, in sommo grado unico sollievo e riposo del *Cuor Umano*; da essa ne verrà uno zelo forte e generoso nel sostenere la causa di G.C. col prossimo correggendolo se delinquente, compatendolo se errante, soccorendolo se bisognoso, confortandolo se afflitto, ecc. *da* essa fervore e lume negli esercizi di pietà insomma tutto mia Signora avrò dalla Meditazione ben fatta e massime la pace e la tranquillità del di Lei animo in ogni sinistro evento. Altro non aggiungo solo che si ricordi di me nelle sue orazioni che da miserabile ricorderò Lei pure. Le rimando il libro con tanti ringraziamenti e dove troverà la piccola pezzetta di tela sembra alle mie sorelle il disegno più proprio per fornitura di lumini.

Perdoni tanto mio ardire a contentare la di Lei *Degna Persona* in ricerche affatto fuori dal suo sapere, ma che in avanti non voglio più per nulla commettere sì improprio procedere.

Le presento i miei più profondi rispetti mentre passo a dirmi

Dev^{ma}. obb^{ma}. amica
Marta Mora F. d. C.

Bergamo, C^{to}. Sta. Croce
Li, 19 Maggio 1852.

CORRISPONDENZA 177

Bergamo, 18 Dicembre 1853

V.G.B.

Stimatissima e Carissima S. Contessa

Intesi dalla buona *Felice* con sommo dispiacere la trista situazione in cui trovasi a motivo d'aver il degno e l'unico di Lei figlio colto da sì lunga malattia. L'animo suo tanto sensibile, m'immagino quanto sarà sotto il torchio del dolore... Essa non ha bisogno di mie parole per render meritori i suoi patimenti, ma nonostante volentieri voglio porle sott'occhio Maria Maddalena che accompagna il suo Figlio alla Croce; e più ancora che assiste allo spettacolo doloroso della Crocifissione, agonia e morte del Figlio Uomo Dio senza poterlo sollevare da tante pene. Il Bambino poi che vagisce in una stalla e pena che son tutti riflessi che *ponno* confortar un cuor *Materno*. Si faccia *adunque* coraggio e non permetta che il dolore le abbia a togliere quella pace e quella quiete che solitamente trovava col suo Dio, non *lo* perda, dico, questa pace, essendo essa un tesoro di Paradiso perché venuto ad apportarlo il Divin Pargoletto nel grande mistero delle vicine *Festività* che siamo per *Celebrare*. L'unione col Signore farà sì che godrà pace, mentre i patimenti ben tollerati producano *l'Unione* e *l'Unione* di pace, e la pace è un segno evidente della *Patria Celeste* che si avvicina.

Il *Fuoco Divino* che tanto brama il Signore di accendere nelle sue anime bramo e desidero che resti ben acceso il di *Lei* cuore perché con *Esso* si svaniscono le densi nubi che tanto ottenebrano il di *Lei* animo. Cara *Contessina*, preghi anche per me, che da indegna ricorderò io pure lei.

Abbia cura della sua salute acciò possa vivere lungamente e così dar maggior *Gloria* a quello che le donò la vita.

Riverendola con distinto ossequio passo a protestarmi

Dev^{ma}. obb^{ma}. amica

Marta Mora F. d. C.

Bergamo, C^{to}. Sta. Croce

Li, 18. X^{bre} 53

CORRISPONDENZA 178

Bergamo, 15 Nov 1854.

Nobile Sig. Costanza

La *Sorella* M. Ignazia avevami parlato della conoscenza fatta V.S. *Illustrissima* e del desiderio esternatole di tessere tra noi comunicazione epistolare: cosa che io aggradirò di tutto cuore. Con la di Lei gentilissima lettera alla Nostra M. Ignazia [...]; e sempre qui eccomi da Lei. Prima permetta le faccia i doveri e le scuse della sorella se non riscontra in persona alla di Lei lettera: sta sulle nostre per norma e la [...] affarucci a sbrigare. La M. Virginia Simoni poi è già partita per *Sant Angelo*.

Carissima *Contessa*, il Signore l'ha dolorosamente visitata perché l'ama con predilezione; Ella ben la conosce, che cel dice la nostra santa religione, a fare sua la croce.

Questo però non toglie che la misera natura non getti i suoi *lai*, e non senta nel più vivo le perdite le più care. Né il Signore, punto se ne offende, poiché Egli è l'Autore della stessa natura; basta solo si sottometta ai di Lei voleri, e questo l'ha fatto, e ogni volta che lo fa raddoppia in merito innanzi al signore, e si prepara alle sue grazie più elette. Quanto mi consola la piena confidenza ch'Ella ha nell'assistenza del Signore! Certa ch'Egli non la lascerà delusa, e compirà su *Lei* i disegni formati dall'amor suo *ab eterno* per la di *Lei* maggior santificazione e perfetta unione con Lui. Le disposizioni ch'io saprei suggerirle per ben ricevere il S. Giubileo sono appunto un illimitata confidenza, un totale abbandono nelle mani e nella disposizione del Signore, offerendosi di frequente a Lui, pronta ad ogni suo volere. Il tempo pio da Lui scelto per l'acquisto del S. Giubileo non può essere più opportuno, quello cioè del Santo Avvento. Non dubiti che il di Divin Salvatore compirà i di *Lei* Desideri, piantando sul di *Lei* cuore un assoluto ed unico possesso, timorandola ad un intiero abbandono in Lui, e maneggiando a sua guisa. La lettura delle lettere della Chantal certo le gioverà molto anche a quest'oggetto, poiché fu Santa Giovanna Francesca distintissima nell'abbandono in Dio e nella devozione alla di Lui Santissima volontà.

Riguardo alle cose da *Lei* dette colla M. Simoni ed Ignazia non dubiti resteranno in loro e affatto secrete. Non se ne serviranno che per raccomandare ogni cosa al Signore: questo loro lo permetterà, non è vero?

Contessa! Io non so come le scriva con *Santa* confidenza e libertà; sebbene non abbia neppure il mutaggio di conoscerla. So ch'è tanto buona da desiderarlo so ch'Ella non vuole cerimonie, ma cuore, ma interessamento, ma un'amicizia tutta nel Signoere e pel Signore – e questa gliela prometto sinceramente. Ora *fassa* come che sia giovarle [...] con tutta libertà – l'avrò sempre a favore e a piacere. Continui a far del bene e molto, giacchè il Signore gliene ha dato la possibilità: quanti tesori può farci, quante grazie meritarcì. Noi pregheremo per lei - *Ella* il faccia per noi, e per questa casa di noviziato ove si allevano le Spose e le Figlie del Divin Cuore, destinate a fare del bene nelle anime in tempi sì critici: vede di qual virtù debbono agguerirsi. Sa non ha potuto venir nel giorno designato a Bergamo e di poi, spero l'avremo qualche altra volta, e così avrò il bene di personalmente conoscerla. Intanto non voglio più trattenerla, e affermandole i doveri della *Sorella* con tutto la stima e l'affezione mi professo

Sua Dev^{ma}. Aff^{ma}. Serva
Giovanna Franca Grassi
Figlia del Sacro Cuore

CORRISPONDENZA 179

Bergamo, 22 Dicembre 1854

Nobile e Carissima Signora Contessa

Mi è stata cara quant'ella non può credere la sua lettera: e piacesse al Signore che Le potessi essere di qualche conforto e sollievo. Nella mia insufficienza prego per lei, e in queste SS.^{me} Feste lo farò in modo particolare, perché l'amor santo la investa e la riempia sì per intero, che le tenga luogo di tutto e di tutti. Ella è fortunata ad aver molto da offerire al santo Bambino, il quale tutto si merita: Egli stesso l'ha posta in questa penosa, ma agli occhi di lui felice situazione, di fargli un sacrificio il più costoso per una Madre, e ogni volta che glielo rinnova quanto compiacimento e onore non dà al suo Divin Cuore, e le grazie e i meriti sopra grandi che si acquista! Se queste Feste non saranno per Lei gioiose, saranno ridondanti dei divini favori e di quella pace ch'Egli, il Salvatore, è venuto a portare e che sola può veramente contenere il nostro cuore. Dica con San Francesco: Dio solo- Dio mio e mio tutto. Ecco quello che io mi sento di dirle - assicurandola assieme che prendo tutta la parte alla di Lei dolorosa circostanza.

Fa assai bene a tenersi e nel passato, e *pel* presente, e l'avvenire ancora sottomessa, contenta, abbandonata, sicura che il Signore tutto ha disposto, dispone e disporrà *pel* di Lei meglio, e come non La manco *pel* passato così l'assiste e l'assisterà con sempre nuova grazia. Ella non ha che da prendere ogni cosa dalle di lui mani, e riporsi nel di Lui Cuore, anche quando il Signore le lascia sentire il peso della sua miseria, e pare che la abbandoni a sé stessa. Credo pure che allora gli è più vicino, e più se si concentra nel cuore colla virtù della sua grazia. Procuri essergli fedele superando virtuosamente sé stessa, conservandosi sempre tranquilla e di buon umore, nella sicurezza che con lei è il Signore, e che quelli sono momenti preziosi e di *grand* guadagno *pel* l'anima, abbia poi una grazia particolare la cognizione del suo nulla e della sua miseria, quando vanno accompagnati dalla confidenza in Dio, per cui l'anima si umilia, ma non diffidi; anzi l'esperimento della sua impotenza, tanto più [...] a Dio e metta in Lui solo tutto il suo appoggio. Ella ha ben ragione di desiderare una

grande purezza d'intenzione, e di chiederla *istantemente* a Dio e alla B. Vergin Maria. Non si inquieti nel timore di mancarvi, e di non [...], come il Signore le mette in cuore e le fa conoscere, Dio solo in tutto.

Il Signore guarda alla volontà - è però bene reiterare frequenti atti e proteste che comprovino al Signore la sincerità e l'ardore de nostri desideri di volere operare e cercare solo il di Lui compiacimento.

Non so s'Ella abbia i due volumi de' Doveri delle Figlie del Sacro Cuore scritti dalla Benedetta nostra Madre Fondatrice: parmi che troverebbe il di Lei Spirito molto pascolo nel leggerli; e non avendoli, io potri mandarglieli. Intanto La lascio nella S. Capanna - Sempre che mi scriva, mi fa piacere. Preghi anche per la sua

Dev^{ma}, obb^{ma}. Serva e Amica
Gio. Franca Grassi
F. d. S. C.

Bergamo, 22 Dicembre 1854

CORRISPONDENZA 180

Bergamo, 29 Dicembre 1854

Nobile e Carissima Sig^{ra}: Contessa

Ieri sera seppi accidentalmente come piacque al Signore di chiamare agli eterni riposi il di Lei degno Consorte, e visitava Lei con una nuova afflizione. Questa mattina la S. Messa, la *Cominione*, furon dirette a suffragare il pio defunto, e a pregare il Sacro Cuore a volere essere Lui il Consolatore della nostra cara Signora Contessa.

Dovetti aggiungere una preghiera, ch'Egli più che mai possedesse tutto e senza divisioni il di Lei cuore, e compisse in lei gli amorosi suoi voleri e disegni. Si' che lo farà il Signore, che l'ha sempre tanto assistita, che l'ha prevenuta con tante grazie, che le si fa sentire sì potentemente al cuore perché non cerchi che Lui solo nella maggior purezza d'intenzioni. A meritare nuove grazie, ecco che il Signore le dimandò nuovo sacrificio: son ben sicura che l'avrà avuto da Lei con tutta la generosità, la sommissione, l'abbandono nelle mani del Signore: e la sua rassegnazione, e l'offerta del suo dolore, saranno il miglior *suffragio* ch'Ella possa dare al suo caro defunto.

Per quella amicizia di cui ci onora, io mi prendo la libertà d'offrirle di venire a passare con noi alcuni giorni a suo spirituale sollievo. Qui potrà avere tutta la quiete, la libertà il comodo di trattenersi col suo Dio del cui conforto e del cui aiuto deve certo sentire in questi momenti maggior bisogno. Potrà sollevarsi colle Religiose, prender parte ai nostri pii esercizi o starsene ritirata come le aggradirà. L'assicuro che sarà a tutte carissima, e troverà in tutte delle vere amiche e sorelle nel Signore.

Intanto continueremo a pregare per Lei, per chi le sta a cuore.

Abbia riguardo alla sua salute, e ci consoli approfittando della nostra povera casa appena il passa. Perdoni la libertà e aggradisca la sincerità de' nostri sentimenti. Non voglio più trattenerla. La lascio nel Sacro Cuore nel quale Le sono

Dev^{ma}. obb^{ma}. Serva e Amica
Gio. Franca Grassi
Figlie del. S. Cuore

Bergamo, 29 Dicembre 1854

CORRISPONDENZA 181

Bergamo, 12 Febbraio 1855

Nobile e Carissima Sig^{ra}: Contessa

Ho avuto o carissima la di Lei lettera, troppo interessandomi le di Lei nuove. La scorgo molto combattuta: non è a meravigliare, la natura, i pregiudizi l'amor proprio fan le loro parti: il Signore però l'assisterà, e la guiderà colla voce dell'Angelo di questa Diocesi. Intanto preghi con molta umiltà: egli è effetto di poco lume, di debole virtù quell'apprendere tanto: ma insieme ci procaccia occasione di merito e di proprio conoscimento. Prenda coraggio confidate nel Signore.

Forse a quest'ora Monsignore le avrà risposto, o lo farà certamente. Riconosca la grazia particolare che il Signore le ha fatto di metterla in si buone mani, e questa grazia verrà pure accompagnata da quella di saperne approfittare.

Gli apra sempre tutto il suo cuore, e non lo lasci, quatanque le avesse a costare assai l'obbedirlo. Però se troverà Monsignore franco e sincero e senza riguardi quando si tratta di dire all'anima la verità, lo troverà altresì molto prudente e positivamente discreto: l'aiuterà a seguire la grazia, non l'obbligherà a far di più; quindi tutto procederà con forza insieme e con soavità.

Se il Signore La vorrà Figlia del Sacro Cuore, noi *l'avvremo* carissima: ma la grazia maggiore sarà per Lei. Non Le dissimulo, o piuttosto le confermo ciò ch'Ella stessa conosce, in Religione è uomo farsi bambino per umiltà e obbedienza; ma il Signore vi unisce la sua grazia con cui tutto è possibile, e ve la unisce sempre quando Egli veramente chiama. Intanto vi faccia santa, e così vi preparerà bene ai divini disegni.

Sono or ora favorita da una lettera di Monsignore, e mi dice di avere riscontrato alla di Lei lettera, e spero l'avrà ricevuta: caso che no, ne ripeterà un'altra. La riverisco tanto. Dimani parte per Isernia e farà qui ritorno facilmente venerdì, sedici corrente. Non mi disse niente affatto riguardo à di Lei progetti - intanto preghiamo.

Le nostre Religiose e Novizie *aggradiranno* tanto i di Lei saluti, e le ricambiano mille doveri. L'abbiamo aspettata come aveaci

lusingata; e l'aspettiamo ancora con desiderio. Ella ha tanta bontà di adattarsi; però deve scusare ove abbiamo mancato, e aggradire il buon cuore.

Cara Contessa, il Signore le ha voluto molto bene, ed Ella deve proprio impegnarsi a corrispondergli con molta fedeltà: Dio solo può occupare il vuoto del nostro cuore: ma è uopo fagli largo colla mortificazione di noi stesse e col distacco da tutto. Il Signore l'aiuterà.

Ci conservi, cara Contessa, la sua amicizia, e teniamoci sempre unite nel cuore di Gesù.

In esso le sono

Dev^{ma}. obb^{ma}. Serva e Amica
Gio. Franca Grassi
Figlie del. S. Cuore

Bergamo, 12 1855

CORRISPONDENZA 182

Bergamo, 17 aprile 1855

Nobile e Carissima Sig^{ra}: Contessa

Giunsi soltanto ieri da Piacenza e Sant'Angelo, e tosto riscontro alla grandissima sua che trovai qui per me, e all'altra che mi comunica Donna Assistente a sé diretta. Non posso che grandemente lodare la di Lei carità, mia Signora, d'aver raccolto dal pericolo codeste povere fanciulle di cui scrive: il Signore che tanto compensa le opere di misericordia, la pagherà di pari suo. Ricordi che S. Gio Franca di Chantal dopo praticato qualche atto di carità, andava innanzi al Signore a pregarlo di grazie con una particolare confidenza e santa pretesa. Ella *soccora* i poverelli di Cristo e Cristo largheggerà e compirà tutti i di Lei voti.

Quando decida di *colocare* nel Ricovero di Darfo le di Lei raccomandate, noi le accetteremo volentieri. La dozzina è in ragion di mezzo lira austriaca al giorno: il convento è anche dismesso come nell'ultima nota. Eccola obbedita nella sua *dimanda*. Io pure mi propongo di portarmi tosto a Darfo: forse dopo *dimani*, se posso prima parlare con Mons. Vescovo.

Io posso in qualche cosa servirla, sa che lo fo tanto volentieri.

Se poi potessi vederla e riverirla, ne avrei ben piacere: ma vedo ben difficile, perché il tempo troppo stringe, e vorrei trovarmi a Darfo almeno per gli ultimi della settimana terminando Domenica i S. Esercizi.

Pazienti sì, mia cara Contessa, anche nell'esenzione del bene per accettare meglio del divino ardore a cui solo deve mirare.

Intanto preghi, preghi e si *offerisca*, e si abbandoni in Dio.

La Madre Superiora, D. assistente, e tutte Le ricambiano mille doveri, e tutte le ripetiamo santi ringraziamenti per tutto che *cia* fatto e fa continuamente per Le figlie del S. Cuore, per bisogno di questa nostra Cappelletta.

Perdoni se le nostre abusano delle di Lei bontà. Le diamo un orazione di merito, mi *rispondaria* - Ma la cagione principal, la trovano esse, e nel di Lei cuore e nella di Lei bontà e religiosità. Di tutto il Signore la paghi *La*, nelle solenni Feste che qui si faranno ad onore di

Maria SS.ma Immacolata nei primi di Maggio: veda di propiamente venire in quell'incontro che la merita: allora forse avrà una risposta pel suo affare - parlerà a Monsignore, la B.V. la consolerà.

Scrivo di tuttissima fretta, Ella mi conosce il cuore, e perdoni al restante. Preghi anche per me: io lo farò per lei. Mi consideri sempre

Dev^{ma}. obb^{ma}. Serva e Amica
Gio. Franca Grassi
Figlie del. S. Cuore

Bergamo, 17 1855

CORRISPONDENZA 183

Bergamo, 23 Maggio 1855

Nobile e Carissima Sig^{ra}: Contessa

Abbiamo ricevuto la *casetta* col tappeto e i lenzuoletti ch'Ella ebbe la bontà di inviarci, e la ringraziamo: il Sacro cuore pensa poi a soddisfare per noi.

Favorisca pure il due Giugno che mi troverà qui: non vorrò anzi restare con voi qualche giorno? *Pel* Sacro Cuore avremo qualche altro [...], e finalmente in Settembre sono fissi i santi esercizi per le religiose e poi per le secolari: tutte [...] che la chiamano al sommo, e la invitano a qui a mandare concorrenti per fare Esercizi. Ah! Cara Contessa, non è la migliore vita quella sposa solo *pel* Signore e a sua gloria! Ella già comincia ad assaporarla coll'aver cura di madre delle poverelle di cristo: intanto si offra a quel di più che vorrà da Lei il Signore e preghi, preghi perché egli tutto maneggi per la di Lui maggior gloria. Dobbiamo poi riguardo alla nostra perfezione secondo la grazia non prevenirla: col Signore non ci vuol fretta diceva la benedetta nostra Fondatrice: Egli però sa cavar bene anche da' stessi difetti; umiliandoci e obbligandoci a conoscere il bisogno che abbiamo di lui, e quindi in lui solo appoggiare e confidare.

Preghi molto anche per questo nostro Noviziato onde le novelle si formino nel vero Spirito di Gesù Cristo, e si abbiano dei buoni soggetti, veramente mandati dal Signore. Lo Spirito Santo illumini tante che aspirano - e le avvalorì a seguire la divina chiamata con fedeltà. Le illumini a conoscere la follia del mondo e la gloria di seguire più da vicino G. C. e tutte spendersi non per le misere cose di quaggiù, ma *pel* regno divino, e per condurre molte anime a salute. Cara Contessa, preghi anche per me che è bisogno particolare del divino spirito: io pregherò per Lei che finalmente la consoli e le faccia conoscere per mezzo di Monsignore ciò che da Lei desidera: l'obbedienza è per noi l'interprete del divino volere.

Abbiamo qui la madre Rondonini venuta da Recanati ove sa Sig.^{re}: mi è tanto *Cara* e per la sua virtù e perché spero abbia qui pure a fare del bene: se bene non La conosca, Le offro i suoi doveri assieme

poi con tutte queste carissime Sorelle, e i buoni auguri per le prossimi solenne Feste.

Cara Contessa, a presto vederla: intanto mi conceda di riconfermarmi

Dev^{ma}. obb^{ma}. Serva e Amica
5 Gio. Franca Grassi
Figlie del. S. Cuore

Bergamo²³ 1855

CORRISPONDENZA 184

Albino, 17 agosto 1855

Nobile e Carissima Sig.^{ra} Costanza

Rompo un troppo lungo silenzio, e vengo a chiedere le nuove della nostra Signora Contessa e Benefattrice, e recando le nostre. Spero ch'ella si trovi bene; tutta occupata nelle sue meritevoli opere, nell'allevare al Signore le poverine di cui si è attorniata, e nel consolare gli infelici e aiutarli. Ella gusterà quanto sia dolce esercitare carità, e a sè farà un gran merito. Santa Giovanna Francesca è un gran modello alle vedove cristiane: La preghi, La imiti; e faccia la carità a ricordarsi qualche volta anche me alla mi gran Santa: io farò lo stesso per Lei.

Saprà che siamo ad Albino, e come si anticipò la venuta in questa casa a causa del colera che visitò la nostra del Gromo. Per tempo, a schivare il pericolo, si fe' passare qui il noviziato e mano mano le religiose. Qui stiamo bene, in buon locale, con grande ortaglia, e ricevute poi con ogni cordialità dalla Sig. Macchi, che vede così compiti i suoi voti.

Ma al Gromo piacque al Signore di colpirle col morbo e farne vittima due nostre carissime sorelle: la buona Giovannina Mandataria e suor Paolina, la maestra del ricamo, ben conosciuta dalla Signora Contessa. Non possiamo dire quanto ci rincrebbero ma fecero una morte invidiabile. A voce le *narraremo* tutte le particolarità edificanti degli ultimi loro momenti. Le raccomando alla di lei orazione sebbene spero che già preghino il Signore in Paradiso per noi. Anche la M. Fiorini Zaveria, direttrice a Brescia, che V.S. Ill.^{ma} conobbe ultimamente al Gromo, stà assai male e in grave pericolo per replicati *sbochi* di sangue: preghi per Lei; si perde un buon soggetto - ma al Signore non è impossibile il conservarlo; e spero ne manderà altri perchè il bisogno è grande, e l'opera dell'Istituto è sua, e deve *pensar* a *proverla*: ma vuol essere pregato. Contessa, si unisca con noi all'uopo, giacchè Ella pure tanto ama questo nostro Santo Istituto.

Noi l'aspettiamo a trovarci qui in Albino: siamo così vicine! Tengo la [...] per gli esercizi, che facilmente si faranno qui per le religiose e scriverò a tempo, giacchè ora non si è ancora determinato

precisamente; ma dovrebbe essere entro Settembre. Siamo qui ancora come private finchè Mons. Vescovo non fa la formale apertura della casa: però si osserva tutta la Regola, solo non ci prestiamo per le opere esterne. E' buono però questo po di riposo pel nostro spirito: faccia il Signore che ne approfittiamo!

Qui tutte la riveriscono cordialmente, e la desiderano. Ci favorisca e intanto mi consideri

sua Dev.ma Obb. Serva
Giò Franca Grassi

Albino 17 Agosto 1855

CORRISPONDENZA 185

Brescia, 10 Marzo 1857

Nobile e Pregiatissima Sig.^{ra}

Qui ho ricevuto le di Lei carissime lettere ma avvisai la M. superiora al Gromo *pei* libri che desidera e *pel* frontespizio dell'altro e sarà compiaciuta.

Mia Signora, mi consolo che il Signore lavora nell'anima sua e la fa progredire nell'intrapresa carriera con fervore e intimo appagamento. Camminerà sempre sicura e con gran merito dietro la scorta dell'obbedienza perciò deve propriamente dare conto intero e schietto di ogni cosa, e del suo piccolo [...]. Qual grazia non le fa il Signore impiegandola in ministero sì santo e nobilissimo agli occhi della fede, qual'è quello di aver cura dei poverelli di Cristo, e specialmente dell'anima delle povere contadinelle! Immagino con qual santo fervore si farà da loro la novena del gran Patriarca che oggi incominciamo, di loro che si vantano loro figlie.

Siamo sotto la protezione validiss.^{ma} del più gran Santo, che farà a favore delle sue figlie *divote* opera degna di Lui. Si ricordi anche di noi, del nostro Istituto che professa una grande devozione a S. Giuseppe si ricordi di me che vado per la visita delle case, che mi accompagni colla sua protezione.

Dunque Ella ha compiuto il suo sacrificio, i suoi desideri co' santi voti? Me ne consolo grandemente per vederla ora più strettamente unita al suo Signore e Sposo divino. Ella ha conquistato un diritto, dirò così potente, sul cuore di Gesù, che la deve favorire e trattare da sposa, ed Ella avere il Lui un amico, sieno, costante appoggio, anche ne' momenti più critici di agitazione e combattimento interno. Così usa il Signore: cimentare le anime a Lui care: non si meravigli però se sente contrario a virtù qualche volta e si consoli che il Signore ci fa buono quello che si vuole e non quello che si sente, tanto in bene che in male. Però non di dibatta mai pel sentire cattivo, ne si fidi troppo del sentire buono: ma si tenga a Dio per fede e con la volontà. Dio è immutabile, e renderà poi noi tali colla sua grazia se a Lui solo ci affideremo. Il sentire poi ripugnanza al bene e vincerla ci giova moltiss.^o per l'acquisto della virtù, che non è mai

ricerca dice S. Franco¹ di Sales se non quando è combattuta e rimane vittoriosa. Quando tutto le pare perduto, allori si getti con più fidanza nelle braccia del Signore, perché ha più diritto alla sua grazia quanto ne ha bisogno. Faccia cuor grande - il Signore si compiace di adoperare i piccoli, gli inetti, per le opere sue, appunto perché vuol far Lui. Io la desidero e la prego ogni grazia sulla sua piccola famiglia. Avrò caro mi saluti tutte le sue figlie; con loro mi consolo grandemente, e le desidero tutte sante. Preghino anche per me ed ella mi creda

Sua Dev.ma Obb. Serva
Amica Giovanna Franca Grassi
F.d.S.C.

Brescia 10 Marzo 1857

¹ Francesco

CORRISPONDENZA 186

Bergamo, 26 Luglio 1858

Molto Rev.da Madre

Giacchè vuole il mio debole parere su quanto mi comunica riguardo alla sua Novizia, le dirò francamente: mi pare assai fatta bene N.M. e *diriggerla* come l'ha diretta circa la confessione generale. Si trattasse pure d'una libera, voglio dire di una non facente parte di un Istituto, si dovrebbe così consigliare, perché quest'è massima di tutti i Maestri di spirito, quando una ha già fatto la sua Confessione generale e sta in essa tranquilla, non deve ripescare per *rimoverla* con pericoli d'inquietudine. Trattandosi poi d'una soggetta all'obbedienza d'una Superiora deve regolarsi col consiglio della stessa se per caso si toglie dall'ordine ordinario, come sarebbe che venga il confessore in un giorno non assegnato dalla Comunità. Si tenga pure N.M. alla dottrina giunta che trovasi nei doveri delle F.d.S.C. in proposito: ma non si aspetti che sia inteso troppo bene da ogni Confessore: però è uopo procedere con prudente [...]. Sarà bene dia al confessore quel libro a leggere, gli soggiunga che così esse pure si regolano coll'approvazione del R.^{mo} Ordinario: credo gioverà al Confessore e sarà una giustificazione per Lei.

Il Messo mi aspetta: io la riverisco di cuore. Tagliavami l'anima del [...] e *mandaremo* la lettera a Vergani. Abbiamo ricevuto il denaro e ci comandi pure che le sono di cuore

Aff. Obb. Serva e Amica
Gio Franca Grassi
F.d.S.C.

Bergamo 26 Luglio 1858

CORRISPONDENZA 187

Albino, 1° Settembre 1855

Contessa Stimatissima

Per commissione della Reverendissima Madre Generale debbo renderla avvertita che nella prossima settimana avranno qui principio i Santi Esercizi Spirituali. Non posso precisargliene il giorno non essendo ancora sicuramente determinato, ma tosto che il sia, mi farò dovere di notificarglielo. Intanto sia a Lei di norma il sapere che entro la settimana incominciano. Se poi a Lei piacesse portarsi qui più sul cominciare della settimana, sarà per noi di gradito piacere l'averla fra noi anche qualche giorno prima. Per le giovani e le donne secolari si faranno appositamente in appresso i Santi Esercizi. La sua donna di servizio potrà, se il crede, giovare di quelli che le saranno più opportuni, ed anche perché prevalendosi la R.ma Madre Generale di quella libertà che Le dona, dice, che veramente le persone secolari non si ammettono agli Esercizi delle Religiose.

Ella Signora Contessa è considerata come una delle nostre, e con primissimo gradimento viene ammessa e accolta sempre dalla comunità.

La R.ma madre Generale Le presenta distinti doveri. Preghi Sig.^a Contessa, perché la grazia dei Santi Esercizi torni per tutte vantaggiosa: preghi *ispecialmente* per me che ne sono più bisognosa, e che con sentita stima passo a sottoscrivermi

Di Lei Sig.^a Contessa
D.^{ma} Aff.^{ma} Serva
M. Costantina Rondinini
Figlia del S. Cuore

Albino 1° Settembre 1855

D.V. Con dolore e insieme riconoscenza al Signore, debbo dirle che ieri abbiamo avuto un caso di colera qui in una nostra Novizia, ma ora migliora di modo che si spera guarisca.

Saprà come al Gromo abbiamo portato la povera suor Paolina e al Mandataria Giovannina. Quanto ci rincrebbero! *No* so se gli esercizi si faranno per l'accorso e che può occorrere *avvisaremo*.

Di fretta la riverisco di cuore

Gio Franca

F.d.S.

2 Lett.

CORRISPONDENZA 188

Signora contessa Stimatissima

Albino 6 Settembre 1855

Soltanto in questa mattina è stato determinato di dar principio in questa sera medesima ai Santi Esercizi. La R.ma Madre Generale mi commette di darne avviso a Lei, Signora Contessa, che però non osa invitare ad intervenirevi, *dopochè* il Signore volle visitarci anche qui con due casi di colera - e ne fu colpita una Novizia la quale però va rimettendosi declinando raramente la malattia. L'altra che fu colpita si è una di queste vecchie Signore, certa Giuseppina Preda, e d'essa trovasi aggravata e ci fa temere. Le altre, meno alcuni incomoducci da rispettarci in questi tempi, stanno bene. Vede Sig.^{ra} Contessa, che sarebbe cosa imprudente e pericolosa il venire ora in questa casa per chi se ne trova fuori. Così sospese la R.ma M. Generale di far venire altre religiose che pure dovevano unirsi con noi per questi S.^{ti} Esercizi.

Noi ne siamo dispiaciute, anche perché questa circostanza priva Lei del piacere di fare questi S. Esercizi, e noi di sua compagnia.

Però se passati i primi giorni, e non producendosi la malattia in altre, insomma cessato il pericolo, per chi interviene in casa, la R.ma M. generale farà che ne sia avvertita, onde se le piace possa farne almeno un triduo.

Perdoni, Contessa, ma scrivo colla massima fretta, ed altro non posso che raccomandandomi alle sue orazioni e presentandole i doveri della M. Generale ripetermi

Sua Aff.ma Obb.ma Serva
Maria Costantina Rondinini
Figlia del S. Cuore

CORRISPONDENZA 189

Stimatis.^a Sig.^a Contessa

Albino 9 Settembre 1855

Il Signore ci ha preservati da ulteriori casi di colera. Egli chiamò a sè quella buona Sig.^a Preda, di cui Le accennai il grave pericolo nell'ultima mia. Si sono prese di poi le debite precauzioni, co' profumi, col separare le persone che dovettero assisterla, ecc. ecc. che speriamo veramente non possa esservi più nessun pericolo per le altre. Ora però, osa anche la R.ma M. Generale renderne avvertita Lei Sig.^a Contessa ed invitarla ad approfittare dei nostri S. Esercizi che incominciarono Venerdì sera. Venga pure Sig.^a Contessa, che giunge ancora in tempo, e noi tutte la desideriamo a parte della grazia che il nostro Signore comparte con questo spirituale ritiro. Sembra proprio non vi sia nulla da temere per riguardo al morbo contagioso, ma solo ad aspettare e sperare, che abbondando il Signore colle sue Grazie in di Lei favore, Ella *avanzirà* sempre più in virtù e perfezione e quindi in meriti per la beata eternità.

Noi, le ripeto, la desideriamo ed aspettiamo e ci sarebbe carissima! *Tuttavia* faccia Ella come crede meglio, ne io intendo violentarla a ciò.

Sono io pure in ritiro, però non mi prolungo. Solo le presento i doveri della R.ma M. Generale, ed io alle sua orazioni raccomandandomi mi dico con pienissima stima

D.ma Obb.ma Serva
M. Costantina Rondinini
F.d.S.C.

La novizia malata stà benino *benino*.

Corrispondenza delle suore della Sacra Famiglia

CORRISPONDENZA 190

[Comonte 22 ottobre 1862]

Reverenda Madre Generale

La Lidia Moglie del Gildo mi domandò Licenza di prendere in sua casa una orfana di *Padre* suo parente pazza storpiata per suo ajuto io vi ho acconsentito prima perché conoscendola mi fece *compasione* è credendo che non si trattava che di permetterle di farla dormire in quel tetto *stanzia* dove mettiamo il calzolaio il fattore etc. Però siamo restate col patto che se viene qualcheduno che ci abbisogni il tutto, ella la si metterà a dormire di qualche vicina così pure le ho dato licenza di venire in loro udire la dottrina la festa: ho creduto di far bene però se le dispiace me lo dica che procurerò di rimediarvi. È stato qui il vicario generale e mi ha lasciato di farle tanti doveri: ho prestato i libri che ella le aveva dato da correggere ma le correzioni e le aggiunte le ha messe tutte in un suo libro il quale lo porta seco a Breno per farvi delle altre aggiunte e dice che verrà un giorno apposta quando vi sarà anche lei per riformarlo. R.^{da} Madre mi perdoni la mia curiosità: non le ha detto niente quel signore del livello? Guardi di far *qualchè* cosa *anchè* per quella già che è dietro e così sapere se torna più a conto levarlo ovvero tirare avanti: ho un gran piacere che ai 22 non ho a concertare e a fare tante belle cose in S. Maria ma vedendo che non sorte niente della *cappelania* mi rincresce assai, perché se non si attiene *qualchè* cosa nel principio non

si può sperare neanche *dipoi*. San Giuseppe vi penserà. In questo momento fin qui una certa Bezzi Pierina sorella di quella che mi ha condotti fu C. Passi Paris quella che ere *nell'opsitale* a Cascinate con le lettere che le accludo. Se non mi inganno non somigli *laltra* vi è piaciuta a voi, è tessitrice Campagnola, buona di *incanare* la seta ed anche di filanda *letà dani* 19 e circa assai mi pare che con poco imparerà ogni cosa arde di desiderio di tutta consacrarsi a Dio è forse la prima contadina che trovo così [...] il mobile e £ 400 la preferirei a quella di Cividate. La mia risposta è stata di tornare dopo i Santi a farsi vedere da lei R. M., e non le *odato* nessuna lusinga. E del foresto; se crede bene *dimandare* informazioni faccia quello che la piace che io sarò sempre contenta. *suo* Fratello è Curato credo a Mologno e farebbe anche lui un *po* di sacrificio per contentarla ciò le serva di norma. Non abbiamo mai potuto trovare il *Calessio* senza *Cavallo*: mi danno *luno è laltro* se nò niente ed io ho pensato di mandare a prendere il legno però ella faccia quello che le par meglio se vuole tenerlo *costi*; era già cordato il *nollo* a caso lo *tornaremo a riffrancare* ma costa assai caro; se manda il suo *cosi* non spenderemo niente *ne*, adesso, *ne* quando verrò io gli pare? Il Signor Don Pietro Carrara *Vuol* venire col R.^{do} Signor Canonico per sua regola: *Vorrei* scrivere qualche altra cosa ma essendosi combinato tutto al momento e avendole queste cose già preparate scritte le sigillo e le spedisco senza poter guardare se ho scritto tutto. Ho mandato una lettera per la posta. La casa va come le ho scritto *laltra* volta tutte stanno bene. Io sono quieta e sto bene. Di tutto *Cuore* e a nome di tutte la riverisco sperando di presto vederla e ringraziarla di tutto mi segno.

Suor Luigia Corti D.S.F

CORRISPONDENZA 191

Mia R.^a e Degn.^{ma} Madre

La sua lettera mi arrecò gran contenta al sentire che fu felice il suo viaggio ed anche che le cose di qui si pieghino bene, ne ringrazio proprio il Signore di cuore, speriamo anche questa *burasca* sia terminata; *Sento* poi con piacere che le *abbi* sogni dei *Cavaletti* segno è, che vanno bene i *bigati* faccia Dio che non cessino che *così assiugheremo* delle piaghe. I nostri sono cessati oggi dalla quarta e sono anche belli, ma però *espendevane* rimasti tanti piccoli è *impossibile* che facciano *redata*. *Pei* profumi dice il Geldo non esservi che dei Luornec ma non se ne trova più, le mando dei borlini. Bisognava che ne carichi pure poca della *Foglia perche* la prima che ci spedì era molto *impassita* e ci è andata quasi mezza con lettonie; e ci avrà attenzione al momento di caricarla. Riguardo alla Lei stia quieta ci sto molto volentieri è Suor Maddalena a tutta la libertà di *tratarla* come la fanciulla desidera e la medesima ha tutta la confidenza con lei è le cerca tutto quanto le vien voglia. Del Bellotti non o sognato più niente alla prima occasione mi informerò *de* poche righe

Alla Molto Rev. da Madre Superiora Generale

La Rev. da Suor Paola Elisabetta Cerioli

Soncino

che mi *a* scritto furono un balsamo al mio cuore, e se bene fargli quiete ora mi trovo colla speranza che prima non avevo nel Signore in grazia col mio Dio ed anche con più lena di far bene, ma ecco che già due volte il Balocco *e* qui alla porta è non vuol aspettare conviene con mio rincrescimento che chiuda la lettera. La casa mi pare *vadi* alla meglio però un *po* di divagazione tutte lavorano; quanto allo *spiirito* aspettano due righe che io le ho promesso le *avrete* Ci mandato. Di fretta la riverisco e la prego di tenerci *d'acconto*.

Saluto di cuore la cara Superiora che ho voglia di vedere con lei presto.

Suor Luigia Corti

CORRISPONDENZA 192

6 novembre 1862

Mia Reverenda Madre Superiora

Sento con gran piacere che la sua tosse sia diminuita e adesso sono quieta anch'io. Non pensi che io non sia contenta e rassegnata per la sua prolungazione della sua assenza no; anzi desidero che finisca di accomodare tutte le cose concernenti la casa S. Maria. *Dicerto* è riconoscente il mio sentimento. Questo pensiero mi fa quasi lusingare di avere un *po* di amor di Dio vedendo che volentieri mi privo di ciò che *me* di più caro in questo mondo per la sua Gloria. È stata qui la *Signora Brentani* col *Prevosto* di Scanzo ci ha portato i 40 *Franchi* e a giorni manderanno la *Ragazza*. Mi *a* lasciato di farle tanti rispetti e la *Signora Brentani* vuol venire *unnaltra* volta quando vi è lei; *cosi* anche la *Signora Donadoni* la riverisce anche D. Pietro. Dell'interesse sopra le *Cartelle* del R.d.V non posso dirle niente perché dice il S. Antonio P. che aspettano tutti le *Cartelle* di Milano a giorni è appena saranno venute sapremo come *converà* fare per andare a levarli: *Le* ricordo i 10 Napoleoncini che ci diede il S. A. P. E anche *l'orologio* le mando *Farina, Uva, Pane, Salame* che è lultimo, *Codeghini, Carotole, Porri*. In casa stanno tutte bene *Eccetto* delle solite due ammalate che vanno ogni giorno perggiorando cioè: la Cuni e *l'angelina bellotti* sono stata adesso a ritirarle mi *anno* pregato di riverirla tanto le raccomandi a S. Giuseppe *perche* mi sembrano sulla fine poverette. La Cuni patisce tanto che fa proprio compassione. Del resto sono tutte sane è allegra. Se voglio star tranquilla bisogna che scacci continuamente il pensiero di me e della mia condotta altrimenti non farei altro che piangere è spaventarmi. Cosa ne sarà dell'anima mia. Dio lo sa, e non posso pensarvi: mi raccomandi al Signore. Di salute sto bene ma mi fa tanto fastidio e mi mette *tanto agitazione* tutto, che mi *caggiona* il mal di stomaco adesso mi prese tanto *leammalate* tanto un *po* di sollievo *nello* scriverle tutto mi compatisca perché non ho più neanche Suor Rosa ed ella sa che se non mi sollevo mi sento più male. La riverisco tanto *tanto* a nome di tutte le monache e Figlie che *anzimo* di vederla e di *Goderla* ed io pure le invio i miei

più *affetuosi* rispetti di stima ed affetto mentre o il bene di segnarmi di lei mia *Carrissima* e Reverendissima Madre

Sua indegna Figlia Suor Luigia Corti D. S. F.²

Comonte lì, 6, 9vembre 1862

² ... Della Sacra Famiglia

CORRISPONDENZA 193

3 novembre 1864

Mia Reverenda Madre

Non posso esprimerle la *Consolazione* che ho provato nel sentire che Monsignor Vescovo ci *da* la *Capelania* questo è proprio S. G. Noi in ringraziamento le abbiamo acceso una *Candela* alla *Nichia* di S. Giuseppe. Ho mandato la lettera anche al R. S. Canonico, quanto si consolerà, Dio sia ringraziato che fa tante belle cose nella sua nascente *Casa*. Ho sentito di Suor Adelaide che si ferma ancora per un *pio* di tempo; mi permetterà *addunque* di anticipare la venuta *Costi* di Suor Rosa, perché a dirle la verità quando sono venuta a ritrovarla sono restata molto inquieta sulla sua salute, *parrendomi* che per troppo *voller* risparmiare non *facesse* uso di *Carni* e del *Cibo Sufficiente* è sostanzioso tanto *neccessario* alla sua *debbolissima* *Complezione*: ho ancora *sott'occhio* quella *Reffezione* di *Caremità* di quella sera, che ebbi il bene di cenare con lei; cioè, quel tantino di *Strachino* e quella noce di fegato di *Gallina* mi creda mia R. M. che d'allora in poi non mi fa più *prò* quanto Suor Rosa mi presta, benché lo conosca *neccessario*. Cara Madre se è *neccessario* la nostra salute, non vede quanto di più è la sua per il bene dell'istituto. Ella dunque la prego si tenga *dacconto* è si lasci *Governare* da Suor Rosa è col levarsi la mattina: abbia in tutto quello che riguarda la sua salute *Pazienza* e mi perdoni la troppa confidenza e libertà che mi son presa. Noi qui risparmiamo più che possiamo fuori del *neccessario*. Suor Adelaide si angustia troppo per i debiti cerchiamo Dio e la sua *Gloria* e il Signore penserà a tutto: vede come fa presto il Signore a provvederci? *io* quando penso alla *Capelania* mi viene le *lagrime* di *Consolazione*. Quest'oggi *a* da venire una donna di *Brusa porto* pel *colocamento* di suo figlio, ma non ne dicono tanto bene del padre di famiglia si dice che quando è *ubbrico* e questo accade di spesso non sa cosa si faccia; non vanno *daccordo*; la famiglia è composta di *Padre*, Madre, il *Nonno*, e due *figliuoli*, uno dei quali *e* quello che cerca di collocarsi con una delle nostre figlie: mi risponda in proposito. Circa la *sordo muta* ci vuole 20. scudi al *Giorno* le racconterò poi più *difusamente* tutto Suor Rosa. Avrei tante altre cose da dirle le dirà tutto Suor Rosa. Intanto la riverisco di vero *Cuore*

assieme alle care mie *Compagne e Figlie* per parte di tutte le *Monache e Figlie di Costà* è di tutto *Cuore* sono di lei

Obbli. ma Figlia Suor Luigia Corti Della S. F

Comonte li 3 *9vembre* 1864

CORRISPONDENZA 194

Reverenda Madre mia

La casa questa *Settimana* mi pare sia andata bene. Io ho procurato di stare più attenta a miei doveri, solo mi sono lasciata prendere per qualche giorno *dall'apprensione* della *Morte*, e della paura di ammalarmi di maniera che non poteva più mangiare il *neccessario* e un giorno solo però che *e* stato quello della morte della nostra *Figlia*; mi pareva di morire *dun* momento *allattro unnangoscia* tale non *lo* mai provata, non poteva star ferma un momento che ero *agredita* di tanta paura, che mi sentiva opprimere e spaventare, *Ora* sono più quieta sono stata alla meditazione e *o* pregato per un poco il nostro buon Gesù *è o* sentito subito venire la calma al *Cuore* gli ho detto di cambiarmi questo timore e spavento in amore e desiderio di patire per lui ho conosciuto che era una forte tentazione che se continuava ancora non so come avrei potuto resistere, lei che ha provato saprà compatire mi lasci dire ancora una volta; quanto *e* buono il nostro sposo Gesù. *mi* scriva però qualche parola in un *Diletto*. Don Giovanni col sempre *sugerire qualche Cosa* e mi sento tutte le volte turbare e dico tra me: lo sapevo anch'io e gli do quasi mai ascolto in quello che mi *sugerisce* è superbia? *me* lo dica la più parte sono cose appartenenti alla *Casa* cose da poco ma fuori delle cose di campagna del resto in mente *obedisco* per es. sul funerale nel tener guardia alle porte tutte cose che facciamo *listesso laltro* giorno le *avveva* mandato dato i denari al Gildo per andare a prendere il vino per lei credendo che aspettassi per non *avver* denari ed io *cielio* mandati indietro ringraziandolo e ho *addoperato* quelli della seta che mi *avveva* detto di salvarli per i telai ma invece *gli* ho adoperati per i *debitelli* che venivano a cercare come e per il funerale ho fatto male? *mi* avvisi con libertà. Le Monache e le Novizie fanno assai bene ed anche la Margherita; ma Suor Rosa mi è gran *Cara* mi è di grande ajuto; fa gran bene questo *Ufficio Continuo* ad esercitarla perché ci gioverà molto lo spero; le dica *qualché* bella parola *perche* le merita e questo è il regalo più grande che può farle. Mi raccomandi al Signore perché mi continui se le piace la pace dello spirito di salute sto bene mi sento dopo di quella paura il dolor di stomaco ma *passera*

Suor Luigia

CORRISPONDENZA 195

Cara Madre

La casa pare non vada male *eccetuo* un *po* di disordine per il *Cambiamento* della *uficiata* in *Cucina*. Io *secondo* il mio solito m'inquieto in tutto non compatisco le debolezze altrui. Colla Suor Leonilde ho cercato di rimediare, *addesso* mi pare assai *Contenta*. Le monache fanno bene ma un *po* trascuratelle *nè* *suoi* doveri. Le Novizie *anchesse* come le *Monache* cioè negligenti in particolare Suor Speranza del suo *Ufficio* non ne vuol sapere la scuola però la fa bene: bisognerebbe che avessi pazienza ma invece mi rido di continuo nel mio interno con lei procuro di tirarla al dovere con dolcezza ma la vien *fuora* con sortite che mi *fa* *imprezione*. Il mio interno è tutto *sosopra* non so più cosa faccia *ne* bene o male. Nella *Comunione* sono tanto *distrata* che dello scrupolo che ho della mia mala disposizione non faccio altra preparazione e ringraziamento che dire a Dio tutta *aggitata*: perdonatemi perdonatemi le mie distrazioni mi pare di tirarmi addosso dei castighi ad andare *avvanti* così: *Mi* rincresce al sommo a mandare Suor Rosa perché mi giovava tanto anche pel mio interno ma non posso più star quieta per la sua salute. Mi perdoni se nella lettera ho mancato in qualche cosa o di rispetto o troppo arbitrata bisogna compatirmi non posso far a meno. Se crede non faccia leggere la lettera alle Monache perché forse *pottrebbero* offendersi, *ne* le dica il *perche* ho inviato Suor Rosa.

Suor Luigia

CORRISPONDENZA 196

Mia R^{da} Madre

[Maggio 1864]

Mi *aspettava* di tutto fuori di questa sua avendo sentito da una sua che cominciava a fare un *po* bene. Di sentire il racconto di questo fatto o detto tra me: non mi fa meraviglia che abbia fatto questa cosa tutta a proposito *pel* suo *carattere* il solo nome di cosa sacra sarà bastata per farle intraprendere tale impresa quando si dice che ha la testa mal montata non si può *aspetar* che di questi spropositi. Ho mandato subito a chiamare la Sig. Angelina Rossi è per *necessità* o dovuto raccontarle il contenuto; *Essa* mi disse che ella avea tutte le *raggioni* di licenziarlo e che non meritava di meno ma che essa non *isperava* di trovar impiego per lui essendovene tanti altri in sull'*aspetativa* di quelli della giornata più ben visti di lui è che egli certamente non sarebbe *nemeno* accolto in casa propria dopo essere stato *Costi* in *qualita* di mezzo *Frate*, però dice che desiderava ella questa una *gità* *Costi* per intendersi col Cesare, è sentire se assolutamente non si sente chiamato a questo nuovo stato allora non vuole neanche lei che vi stia. Ma so invece lo trovasse grandemente pentito *delli* suoi falli e deciso di umiliarsi è venire da lei a dimandar mille scuse, essa pure *si* proverebbe a intercedere presso lei, onde volesse compatirlo a che per questa volta assicurandolo che questo sproposito *lavrà* fatto per irreflessione è per *ismania* che ha sempre avuto di *difondersi* in far del bene e tener lontano la gente dalle *Occasioni*. *ella* dice che se *addoperassero* come le *avveva* detto prima di condurglielo, maniere brusche è risolventi non farebbe di queste *Spropositi*. Essa dunque cercava a me il *Cavallo* ma io le ho detto che non lo avevo ebbene disse avrebbe à male la R^{da} Madre *ché* io andassi colà? *io* le risposi che credevo di no; però disse ella: io scriverò alla R^{da} Madre è mi intenderò con lei; *Mi* a pure parlato di una Novizia di Calozio, se verrà, la Rossi *sintendevano* fra loro, *Io* sono quietissima su questo accaduto confidando in Dio che se sono io solo la causa dei miei *vaneggiamenti* che si facesse *tali* istituzione adesso il Signore vorrà medicarla con per sentire la sua SS. volontà *Lei* pure mia cara Madre stia tranquilla è lasci che il Signore ci *inalzi* o ci abbassi come profitto,

che sia sempre lodato Dio. M'accorgo adesso che queste due righe non fanno per lei ma *bensi* per me; ma *o cosi Fretta* non so come accomodarle mi perdoni ch'io scrivo sempre alla *balada*; *o* vergogna; mi perdoni.

O creduto bene *giachè avveva* il vascello di mandarle il vino *perche* per *l'avenire* non avremo più il comodo. La Vavassori è andata come sa a casa, così pure la Pesenti. *O* fatto come *come* con la Vavassori *o* fatto chiamare suo *Padre* egli l'accettò volentieri ed essa non mostrò risentimento. Le *o* dato come le altre 2, cioè il letto ma senza *Fondo* perché lo aveva e le cose necessarie: le *o* dato anche alla Ceruti 2. Franchi è poi *o* detto a suo *Padre* che se le abbisognava qualche cosa venisse che le *avremo* fatto la *Carità*; *o* fatto male? *io* ne *fo* tante. I *bigati* sono sortiti bene sono *reldati*. *O* fatto al possibile quello che ho potuto con mandar la roba a Suor Adelaide. Il certificato del Cesare *o* creduto bene *daspeto* per veder l'esito *cosi* mi *a* detto anche la Rossi; *Termino* col raccomandare di tenersi d'acconto è *dimandandole* perdono di tanti falli che *fo*, e *Augurandole* lietissime *Feste* prima a lei non che alla R^{da} S. Suor P. E. ed a tutte e pregandole dallo Spirito Santo ricolmi il cuore delle sue consolazioni si a lei che a tutte di casa *a lonore* di dirmi sua *Indegna Figlia*

Suor Luigia Corti

[Calò poco che mimboriassi di venire con la Rossi per la voglia che io ho di vederla. P. S. Vorrei (unire) qualche cosa ma mi preme la lettera [...] se crede di consegnargliela]

CORRISPONDENZA 197

Mia R^{da} e cara Madre

Ho pensato assai bene a non lasciare venire la Sig. Rossi Costi tantopiù vi è il *bigatino* era *cosi* infuriato Dio *sà* che chiasso avrebbe fatto; *Desidero* sapere qualche cosa ancora riguardo al Cesare perché mi vien sempre in mente però non pretendo che *sodisfi* la mia curiosità. La *Novizia* Parietti è ancora qui, *lo* messa nei *bigati* sotto Suor *Catterina*, per distrarla un *po* perché *gia* due giorni prima che avemmo i *bigati* ella mi disse che le dessi licenza di scrivere ai suoi genitori di venire a prenderla io le dissi di aspettare ancora qualche giorno a determinarsi è intanto *m'anno* portato i *bigati* ed io ho creduto bene di *meterla* dentro *interesandola* pei medesimi addresso ci sta volentieri ma io non mi fido è a poco a poco la tolgo dai medesimi perché materialmente non può avere quella premura come *come* noi *ne* io quella libertà in *correggerla*. Io con questi benedetti *bigati* sono sempre in agitazione Suor *Caterina* fa molto bene nei medesimi, non *a ne* giorno *ne* notte, ma è un *po slambrotta* però procura di emendarsi, mi rincresce anche che i nostri non sono sortiti troppo bene *ne* rimasto ancora col *gajotto* un'oncia è mezza da sortire è uno indietro quasi una metà di quei del *Silvio* è dei brevi è non sono lei lesto numero, basta cercheremo di tener più d'acconto quei che abbiamo. I telai per filare non gli *o* ancora comperati era già tutto quasi fatto per ben tre volte ma essendo *cosi* cari non mi determino a comperarli da nessuno ma adesso bisogna proprio prenderli a costo anche di pagarli cari; invece abbiamo comperato una *Vacca Novella* che ha fatto la prima volta il vitello è gli abbiamo dato 100. 63. cento sessantatre *Franchi*.

O messo quelle 2. *Oncie* e mezza di semenza che abbiamo fatta in casa con le nostre *Galette*. *O* dovuto farmi ajutare da Suor *Costanza* a scriverle *giachè* tanto lo desidera è *cosi* non portarmi troppo tardi *landare* a letto non avendo mai potuto in due *Feste* scriverle. Mi perdonerò se *o* letto la lettera diretta al Sig *Canonico*, che la mia curiosità ha fatto interpretare che non *lavesse sigilata* perché la potessi leggere ma *lo* pregata col dispiacere che provai al sentire i disturbi che continuamente in quel benedetto *Paese*; ci mancava solo questo per finire di *aggitarmi* ma *Fortuna* che col suo partire mi *a* lasciato un consolatore nel *S^t Tabernacolo* che nelle angustie è privazioni delle

persone più care si fa sentire di più è mi assicura di nulla temere *ne* *pei* Figli *ne* per le Figlie che nessuna può *può* *disfar* l'opera ma, del resto queste cose ed anche lei, tanto sbattuta, mi opprimerebbe e *afligerebbe* non poco. Io prego il Signore che *giaché* io sono di virtù *si* debole è fiacca confermi lei tanto più nella sua robusta virtù e fermezza. Bisogna che chiuda la lettera; dunque sono a riverirla con tutta il più ardente desiderio di vederla e godendo ma impossibilitata mi pare di riuscire al mio fissato disegno di fare una gita per adesso; *La* prego se mi scrive a non levarsi a buonora *ne* coricarsi tardi per me che questo mi rincresce assai premendomi che si tenga d'acconto.

Della casa non *o* *nie* ...³

Monache e Figlie non fanno male solo che mancano a...

a suoi doveri; io *m'impazientito* quasi di continuo è son...

umore quantunque non vorrei esserlo, ma quando propongo...

cinque minuti che non sia caduta, sono poi piena di...

eccessivo di disonorarmi sì io, che le *Compagne*, vorrei che...

parlassero bene di noi e delle nostre cose, è che ci tenessero per e... buone per questo anche con i *bigati* gli son sempre *adosso* purché non dicano che sono andati male per la nostra ignoranza; *Con* questa superbia si patisce assai ma senza merito, è m'aspetto sempre che il Signore mi lasci cadere in qualche peccato grave perciò mi raccomando la prego al Signore *acciò* mi abbia misericordia: ed ella mi dia qualche penitenza emendarmi di *così* brutto peccato la prego a salutarmi tanto la Superiora e tutte e baciandole con riverenza la mano e implorando la benedizione con tutta l'affezione e il rispetto mi segno *d*

di lei mia R^{da} Madre sua
Aff^{ma} Figlia Suor Luigia Corti
nell'istituto S. F.

³ I tre puntini, al termine di ogni frase, segnalano la lettera strappata.

CORRISPONDENZA 198

Reverendissima e Carissima Madre

Ecco *Che* comincia di nuovo *ha* scrivere il *Suo* tormento: *Sabato* una ora 1 o due 2. *dopo* la sua partenza è venuto il pittore per essere pagato secondo *l'intelligenza* tra loro avuta, e non avendo denari mi pregò di apparecchiarli per il prossimo *Sabato* che senza alcun fallo sarebbe venuto *avvendone* grande bisogno in questo momento. Favorisca dirmi se *lo* da saldare e se è la somma di £. *Plateali* 78.8. il Signor Antonio *Picinelli* è via non abbiamo ancora scosso niente però oggi forse verrà. La Peruti ha trovato in saccoccia un *Pezzo* di 20 *Franchi* per sua norma; penso che sarà di quelli 4. *Pezzi* ch'io aveva messi nel suo portafoglio poichè erano 4. precisi nel detto portafoglio, è mezzo mazzo nel borsino. Domenica è stato un'aspirante mandata dal R^{do} Don Luigi *Palazolo*: il *Suo* mestiere è far *traponte* e cucire in bianco. *l'età* e di anni 28. *idea* geniale ma di *collore* non troppo *Bello* un *po gialletta* e che è lei che fa tutto in sua *Casa* anche Suor Rosa dice *così*. A vederla e *discorer* assieme da indizio di testa sul far di Suor Nazarena e di anche più pulita e assetata il più che mi fa temere e la salute. È di Bergamo *Contrada* San Bernardino i *Suoi Genitori* sono artisti non hanno niente di *Sostanza*, però sembra che arriverebbe a portare il *Mobile* della nota N 2, è spererebbe di pagare per tre anni di *Noviziato Soldi* 15 al *Giorno* sulla sponda mi pare di Don Luigi perché ella vive proprio col solo lavoro. La statura è come la mia tutto insieme piace. Adesso aspetta da lei R^{da} Madre una sua favorevole risposta è questa per Venerdì in *Casa* del Canonico Valsecchi *essendoche* Don Luigi è in *Campagna* è viene il venerdì solo a Bergamo e io gli ho promesso che vi sarebbe stata una sua lettera. Se credesse bene che la vedesse anche il R^{do} *Signor Canonico* per la salute faccia quello che più le piace. Le accludo qui la lettera dello *Zio* di Suor Nazarena mi pare che non abbia ricevuta la sua. Ed anche quella *Della Margherita* spero che non succederà niente. *ho* un *po* paura che venendo suo *Padre* se ne vada anche lei perché mi fu raccontato quel giorno *del* sua partenza per Soncino che ella desse *ha* Suor Marta che se gli avessimo dato indietro i *Suoi* denari se ne sarebbe andata via anche lei questa *Cosa* mi *ferrì* il sommo è *fo* di tutto per tenerla *distrata* senza però darle a capire che io sono informata del suo pensiero, ella

mi domandò se noi *errevamo* contente di lei è se fa per il nostro *Istituto* io come ho potuto ho cercato di persuaderla essere essa *Chiamata* in questa casa che non badasse alle tentazioni che da principio sentono tutti è quanto o potuto: adesso mi pare quieta ma non si spiega mai con me neanche con una parola basta lasciar fare a S. Giuseppe. In questo momento *e* venuta e mi pare assai *Contenta* ringraziamo Dio. *ho* parlato con Suor Nazarena intorno alla Luisella e *anchella* dice che le pare meglio per noi quella di *Pianca* che ha parlato con lei in tempo dei *Esercizi* è e me na detto gran bene però faccia lei R^{da} Madre se il *Zio* di Suor Nazarena vuol la risposta di questa o d'altra lettera che capitasse io non rispondo senza un suo cenno. Ho gran consolazione al sentir che incomincia *ha* far qualche cosa in S. Maria gli mando tutto quello che mi *a* ordinato eccetto la *Semenza* di spinaci: cioè il salame intiero zucche 4. *Pane* 3. *Rape* ecc. La ringrazio della tanta premura che si prende della mia salute. La riverisco di tutto *Cuore* e la prego di tenersi ben *daconto* per maggior servizio di Dio e sono di lei carissima Madre

Saluto tutte le monache e Figlie è queste tutte le salutano di *Cuore*

sua Obbl^{ma} Figlia
Suor Luigia Corti D. S. F.

Mi perdoni del mal scritto volevo *coppiarla* ma non o tempo

CORRISPONDENZA 199

[novembre 1864]

[seconda domanda della Sig. Adelaide]

Carissima Madre Viva S. Giuseppe

Ho creduto giacché il Gildo è ritornato subito con la risposta Mons.^{nor} Vesco^{vo} di inviargliela per posta che forse vi potrebbe essere qualche cosa di importante. Colgo pure *l'occasione* notificarle che vi è stata finalmente *Luizelli* sola; è si siamo bene intese essa porta tutto quello che ha: ed io per non farle di fare tanti viaggi inutilmente mi sono *azardata* ad accettarla vedendo che viene ad avere in monete circa £^{re} Au^{che} 5000 *Cinque milla. intendiamoci*; compreso tutta la roba la stima è soltanto di *Franchi* 1000. È 500 ma ha fatto *cosi* lo stimatore per farle pagare più poco appresso al *Governo*, è dice che si può fare *perche* ella non a da spartire con nessuno essendo che il *Suo Padre* la lasciata padrona *espotica* di tutto. Io le ho suggerito di andare a casa è preparare tutte le sue cose è della roba quella che può trasportare senza venderla è meglio è quello che non può la venda è coi denari paghi i debiti come sarebbe il *Fieno*, il bosco, da *taliare*, ecc. Il *Melicone* che sarà 6. o 7. *Somme* dia ordine a qualche persona fidata a suo tempo di farlo battere, *insacare* è condurlo a Comonte le altre robe un *Carretto* lo mandi innanzi *Colla* sua nota per poter in noi contrarla e il resto lo conduca col suo arrivo: siamo *patuite* che verrà ad essere in libertà per la fine del mese prossimo di 9embre perché credo ai 23 di questo mese e chiamata al tribunale dopo fanno il triduo è dopo viene. Riguardo al procuratore ella aveva già *incombensato* lo Zio di Suor Naz^{ena} ma ha sentito con piacere che noi *addoperiamo* il nostro che così non fa obbligazioni con nessuno. Ecco tutto il *Cicondano*. Ho fatto male? *credo* di no; perché era venuta con una *Compagna* che ella andava al Matris Domini alle volte poteva *framischarsi* qualche diavoletto mi compatisca di tanta *schicherata* ma se non le dico tutto sono *inquietta* è *potra anchella* così dirmi se ò fatto bene o male. La *Felice* del Gildo aveva tirata la *Corda* e disteso il bucato nel *Cortile* del *Pozzo* di dentro mi sono inquietata un poco, *lo* chiamata è le ho detto di non *meter* delle usanze nuove in sua assenza cioè di lei R. M. quando sarebbe ritornata lei le *dimandasse* licenza ma intanto portasse

via tutto. Così ho fatto anche col Don Paolo per quella *Figlia*, ed anche con quel giovine di *Brusaporto* che mi sta dietro benchè le abbia fatto dire di no. Così me la *Cavo* bene con tutti. Di nuovo la riverisco è oso dimandarle qualche cosa riguardo alla Sig. Addelaide mi perdoni la mia curiosità è mi creda sua

Affe^{ma} Suor Luigia Corti D.S.F.⁴

ho ricevuto N 15 *Marenghi* dai Piccinelli aspetto l'incontro di mandarglieli

⁴ Sul lato della lettera si trova scritto: "Mi perdoni tanti spropositi conosco che manco di rispetto a mandarle così ma anche a *copiarla* ne faccio altrettanti dunque è inutile perdere il tempo".

CORRISPONDENZA 200

Soncino febbraio 1864

Molto Rev^{da} Madre

Ho aspettato fino ad ora a scriverle col desiderio di avere un sua lettera o piacere che venisse *Lei* avendomi sentito Suor Luigia che sia breve tempo *Lei* sarebbe venuta. Non vedendo *ne* uno *ne* laltro dubito che sia *amalta*, quindi la prego se volesse *traquillizarmi* o con una sua che col venire che le dico la *verita* che *ce* proprio *di* bisogno che venga tanto per noi come *pei* fratelli *avendo* di bisogno di una buona correzione il fratello Cesare, *perche* *Lui* non *la* finirebbe più di scrivere ora uno ora all'altro dei parenti, gran desiderio che vengo a montar *Lorologio* e questo lo desidera il Giovanni tanto duna parte come del *altra*. Ho fatto scrivere la *Parochi* per gli esercizi ma fin ora non *ne* venuto *nisuna* a farli notare *ansi* di quelle *che* era notate *Lauautuno* *pasato* più *bona* parte non vengano *pero* tra quelle che pagano e le altre se ella *credera* bene di accettarle sono *Numero* 20. Spero che qualche *duna* *vora* venire da quei paesi che abbiamo mandato le *Lettere*, per la prima volta *bisonara* fare dei sacrifici come si faceva da principio costì. Noi tutte Monache e figlie grazia a Dio *stanno* tutte bene e me *imparticolare*. La prego di sapermi [...] qualche cosa per la quaresima come ho da fare col *Digiuno* quelle che ella creda dispensare! La prego di tanto salutarmi Suor Luigia spero che stava tanto bene, Suor Mariana e tutte le Novizie e figlie. Di nuovo se non mi avesse scritto di scrivermi subito e se *Lei* non potesse mi scriva Suor Luigia basta che *siappia* come sta Riverendola distintamente unita alle mie sorelle e figli è resto col desiderio di presto vederla mi dico

Sua umilissima Serva Suor Rosa

Non ho niente altro di nuovo da significarle

CORRISPONDENZA 201

Soncino, marzo 1864

Molto Rev^{da} Madre

Ricevei la cara sua lettera e un pezzo da 20 fiori e sentii compiaceva del suo felice *viaggio*. *stia* quieta che procurerò di stare attenta onde non isperdere il denaro inutilmente. E venuto qui questa *matina* il *Giovani* e a mosso il melicone con il Giacomino e a caricato le 8 soma da spedire *costi*. Guardi che ogni soma ha una mina *cubina*. le figlie continuano a lavorare in campagna quindi alla sera le *lazziavo* andare a letto a 8 e mezza *cosi* pure mi *regolero* anche con Suor Maria col digiuno. La prego di tanto salutarmi Suor Luigia e suor Mariana e tutte le novizie. Tanti doveri al *Riverindisimo* Mon Signor Vescovo e Signor Canonico da parte nostra che spero che il giorno di San Giuseppe ci *onorera* di sua presenza. Le mando la linosa e la *fiacchja* e il libro del Curato *Dars* le *patini* e la *Casa dei lissi dei sacoli* e Riv^{la} *Distintamente* unita alle mie compagne mi dico

Sua Serva Suor Rosa Masoni

Proscrito la prego di mandarmi qualche *paja* di *sacoli* *perche* questi che si compra qui non dura niente di nuovo la *Riverico* e la prego di tenersi da conto

Abbiamo misurato quel *qurantino* vecchio ed e 15 somme e 7 mine se ella crede spedirne *costi* ⁵

⁵ Scritto sul lato della lettera

CORRISPONDENZA 202

2 aprile 1864

Molto Rev^{da} Madre

Avra di gia ricevuto una lettera del Giovani che gli diceva che era stato colà il Sig Ispettore col Rev^{do} Vicario; e dopo sono venuti qui a Santa Maria è come il solito fece una visita alle nostre figlie, e le interrogavano e dopo andavano in parlatorio e la scrisero diverse cose che noi non sappiamo perche parlavano solo tra di loro. Ieri giorno primo di Aprile mi venne a dimandarmi che vi era alla portinaria il Giudicie qui di Soncino che voleva parlarmi; a dirli la verità al momento mi sono un puo intemurita sentendo nominare il Giudicie, pero mi fece spirito ando da per me sollo intanto che mandò a dimandare Suor Maria che era in Campagna; io lo trovai tutto diverso di quello che mi immaginavo apena che mi vide mi dice di non aver timore che non era venuto per altro fine che per vedere se quelle cose che le vanno riferendo a Lui sono vere ho inventate; e mi domandò se era vero che abbiamo avuto qui 6 preti a fare li esercizi e se questi pagavano la gente perche venissero ad scoltarli e poi tante altre cose che le raccontai. Dice che aveva avuto anche prima delle bone informazioni da diverse persone ed anche aveva parlato con Don Costanso suo Nipote; Che pero era necesiaria questa visita per poter rispondere più fracamente. avesva grand desiderio di sapere il regolamento di questo istituto ed io non gli rispondeva altro che lo scopo principale della nostra Rev^{da} Madre, e di racogliere povere orfane contadine onde educarle secondo il loro stato. Mi dice che voleva andare a visitare la casa ed io non voleva condurlo di sopra per dui motivi uno per timore di mancare alla regola e laltro perche avevamo tutti i letti senza coperte. Ma ho dovuto anconconsentire perche mi dice che come Giudice aveva diritto anzi sembra chi sia restato contento. Dei fratelli non se ne ha parlato. Mia Rev^{da} Madre la prego di presto darmi notizia della sua salute perche questo mi inquietta più che tutto il resto; perche sapendo che era un puo mal disposta mi viene inmente che sia amalata ma la prego di presto venire ho scrivermi quando viene le daro puoi conto dei danari che ho scosi del Melicone: Rasghini avro terminato ma non so preciso cosa sia il conto perche me lano ancora da portare pero le ho consegnato Numero 7

e tre quarti da venti franchi per pagare i *Rasghini* è le *Done* che *anno spradato*: *Ma mi scrisse* che gli mancava ancora tre franchi è 13 centesimi. Ho gran desiderio di sapere se sono andati bene *li esercizi* ed anche come sta Suor Leonide e tutte le altre. Noi stiamo tutte bene. Della semenza di linosa non solo *anno* seminato quelle due some che si trovava sul solajo, ma una soma e due mine di più di *quelle* La prego di tanto salutarmi Suor Luigia e Suor Mariana e le Novizie e figlie e Lei Rev^{da} Madre *agradi* che tanti doveri di tutte le mie *Comapgnie* e figlie ma in particolare di me

Sua umilissima Serva
Suor Rosa Masoni

quando viene Lei la prego di *poi tarmi*⁶ il Decreto Vescovile *perche* questo lo cercano sempre.

⁶ portarmi

CORRISPONDENZA 203

Soncino 27 aprile 1864

Molto Rev^{da} Madre

Le mando numero 8 some *Melicone vecchio* prima di darlo al Mugnajo lo pesino *perche* questo e molto bello e *pesera* di piu del altro. Abbiamo venduto il *Milicone* come ha suo ordine al prezzo di f; 17 mezzo 15 ne anno caricato some 18 e pagato e *limporto* di questo lo mando e Lei e sono numero da 20 f. 15 e tre quarti guardi che *manchera* tre franchi e questi sono *queli* che ano datto al *sensallo* il rimanete del melicone lo *verano* a *predere* Sabato. Martedi prosimo deve venire alla Campagna i *rasghini* questi vogliono subito due *Brente* vino *pero* questo a sconto del loro *gudagno*. Le Mando un biglietto per farli vedere dove lio spesi i danari che ho *scossi* del *Risone*. Spero che quella *facenda* di Leffe *sara* andata a terminare *inniente* come ha fatto qui e adesso *sara* *quietta* e non *avra* piu *nisun* disturbo. Noi tutte stiamo bene ed anche i figli e *frattelli* che continuano a venire a Santa Maria a lavorare col *Giovani* *cosi* pure le nostre figlie continuano a vangare. *esse* lavorano *porpio* con *giusto*. ed anche le Novizie non *fano* male, sono contenta anche di Suor Isidora se continua a far *cosi* dopo che le ho detto che se continuava *cosi* Lei *lavrebe* mandata *ha* casa *sie* messa *piu* *lenna*. La prego sapermi dire qualche cosa di Leffe *cosi* pure della sua *salutte* La prego di tanto salutarmi Suor Luigia e Suor Mariana e le dica che metta a *rigistro* il melicone che riceve *di* Santa Maria che tra questo e *laltro* sono 16 some che *cosi* *vedra* che qualche volta riceve qualche cosa anche da qui. Mi saluti tanto le Novizie e figlie e *Riverendola* distintamente unita alle mie compagne e figlie mi dico col desiderio di presto vederla

sua umilissima serva
Suor Rosa Mazoni

Indovina Lei Re^{da} Madre cosa abbiamo trovato nella Cassetta il *giovedi* e il *Venerdi* Santo!. le dirò io, f. 3 vede quanto! *colgo* *lincontro* di Riverirla tanto e poi tanto

Suor Marta

CORRISPONDENZA 204⁷

Urgente

Alla Molto Reverenda Madre Superiora Generale
Reverda Madre Suor Elisabetta Cerioli Superiora dell'istituto della S.F.
-Bergamo-per-Seriate-Comonte-

Soncino giugno 1864

Molto Rev^{da} Madre

Alla *matina* tornai a *legere* la sua lettera e voltando il foglio vide che Suor Luigia mi diceva che con *piu* presto che si poteva mandare il *giovani* li *sarebe* stato caro per *portarli* le *aspe* ed anche per *condurere* a Comonte la Mercedes. *le aspe* credeva che le avesse messe sul *caretto* ma invece le aveva comodate da parte Suor Anna così *quato* mi *rincuasie* di non aver *sodisfato* a suoi desideri. Mi perdoni questa *volla* Rev Madre che *metterò piu* attenzione. In quanto a battere il *formento* mi *rincuasie* si a me che Suor Maria ed anche alle figlie ma si vede che *ques* anno a ragione Lei *perche* ci volle 12 *cari* di terra *avvendo* le bestie *Malate* come sa da fare dal *tonde laja*. *ci* sarebbe stata cara anche per tutto il resto se si potesse adoperare il nostro *caretto* e *Cavallo* *però* *faccia* Lei quello che crede meglio. In quanto al *Lino* stia quieta che procureremo di mettergli tutta la *tenzione* e le daremo *lincombenza* alla *Belli* come dice Lei *perche* *essendo piu* *assetata* lo *tera piu* da conto. Il *Giovani* sta bene il *Carlino* sta meglio la *Caterina* e *Dui* ho tre giorni che si trova qui *ha* Santa Maria *perche* era un *puo* mal disposta però adesso sta bene e *tornera assibua* alla Campagna. Il nostro *Confesore* e ancora via di paese il *Capelano* non viene che *lunedì* le Monache cominciano ad essere un *po* inquiete io non so che fare fin ora le comunione le abbiamo fatte non ci sarebbe che quella *dimani* *coe* *Domenica* e per *Mercoledì* *andevamo* dal Rev^{do} *Capelano* *perche* si dice che il *Confessore* sta via ancora un *po* di tempo. Mi creda Rev^{da} Madre *dapertutto* e *vo* dicendo frequente volte se *fose* qui al meno la

⁷ cronologicamente 201

Madre. Mi dica se *sucedese* ancora *chè pasasi* i 15 giorni senza potersi confessarsi cosa ho da fare. Tutte le cose che riguarda i telaj le ho mandate a qui non *ce piu niente*. E stato qui il Cesare a prendere la sua roba e si ritrova a casa di suo Padre. La Madaleno ma pregato se *potessino darli Mezzo caro* di lino da fare e *Riverendola* distintamente

Mi dico sua figlia Suor
Rosa Masoni

La prego di *sapiami* dire se quando *a giustati* i conti col *Giovani* *ce restato* nelle mani 30 franchi e poi 60 *daltri* che le ha dato dopo questi non

CORRISPONDENZA 205

[Soncino sett-ott 1864]

Molto Rev. ^{da}

Dopo la sua partenza non *ce* stato *piu nisuno pero* stia quieta Rev. ^{da} Madre che *porcurero* di stare attenta onde non abbia a dire quello che non ho da dire. *Oh* sentito a dire che il Rev. ^{do} Capellano in *Sagrestia* di San Giacomo che il Conte Galantino *vol* servire a Cremona al Rev. ^{do} Signor Arciprete ⁸ che prima era a Soncino che *cola cola vie* una *Chiesa dirochata* detta di San Domenico se volesse comperare al balaustra per Santa Maria, come pure che vi *e* un *divoto* che *vol* far fare due banchi. Io *pero* non credo niente sapendo anche Ella che *anno* molte parole e pochi fatti. La nostra filanda continuano ancora le nostre *galette e falope* le abbiamo terminate e a *desso* filano quelle della *Campiagna*, la seta delle nostre *galette* e restata 9 chili e 80 centimetri e quella delle faloppe 0 chilo e 12 centimetri. Dal Cesare non abbiamo più saputo niente *avveva* detto che sarebbe ritornato *Lunedì* ho che avrebbe *scritto* ove *condugli* la sua roba ma fin ora non *sapiamo* niente. Le figlie *continua ha zapare* credo che *ques* *oggi* *terminerano* dopo *ce* ancora un *puo* di *formento* da segare e *puoi vangerano* per seminare il *quarantino*. Il fratello *Giovani* a fatto *condurere* qui tre *cari* di lino 2 perghe dice che non si fidava a *laziajrlo* ha *Campagnola* ma non sapeva che al parte dei *Bracenti e Bifolchi* *tochava* a loro a metterlo in ordine *cosi* bisognava farlo noi *perche* tornandolo a *traportarlo andarebe* a male la *linosa*. Il *Giovani* sta bene ed anche i figli *trane* il *Carlino* che *e* ancora malato colla *gonfiagione*. Noi tutti *stamo*. *E* stata qui una figlia di 15 anni con *dota* di sua zia mi dice di pregarla se volesse fare la *carita* accettarla nel nostro Istituto questa *e* contadina e non ha *ne* padre *ne* Madre. La prego di tanto *saluttarmi* Suor Luigia e le dica che *faro puoi* pace del tutto quando *vedro* che manteneva la parola che *ma promeso*, mi saluti *puo* tanto anche Suor Mariana e anche Suor Madalena che credo che *sara* di *gia profesa* *cosi* pure tutte le altre Novizie, desidero di sapere se *e* venuta quella dal Bino. Suor Isidora continua ad andare in campagna e non fa *propio* ne anche male *cosi*

⁸ Luigi Togliatti, fatto canonico della cattedrale di Cremona il 1863

pure le altre Monache. Non puo credere quanto mi sia *rincretiuto* la
Morte del nostro *Cavallo* *cosi* mi *cosi* caro ma ci vuol *piazianza* Io qua
penso che sta bene Lei e le nostre balaustre le tutto il resto mi sembra
poco

La prego di tenersi da conto e *Rivedendola* distintamente unita
alle mie Compagne e figlie mi dico sua

Umilissima Serva Suor
Rosa Masoni

CORRISPONDENZA 206

Soncino settembre 1863

Molto Rev. ^{da} Madre

Dimani terminerano i Santi Esercizi e vollio credere che il Sig avranno cooperato colla sua grazia affar frutto nelle[...]. Dopo sto apestandola Lei ed anche Suor Adelaide, sono scorsi gia quindici giuorni che non la vedo nemeno ho avuto un suo scritto, mi sento gran desiderio di vederla è mi ricordo sempre di quei bei giorni che o pasati in sua compagnia la nella casa di Leffe. Ieri sono andati al Mercato di Martinengo a comperare i Buoi e ando col nostro fattore la Madre del nostro Re capitano ed era dacordo di trovarsi col suo fratello la sul mercato. Il presso di questi costano dun paja numero pezzi vente franchi 24 e pla Lire 6. Il Rev. Capelano a unna gran premura e va quasi tutti i giorni per vedere come frana il letame adesso ogni volta che curano le Betie lo conduce in campagna. Bomenica essendo giorno del Adolorata abbiamo fatto dare la Benedizione e racomandai tutte a Lei imparticolare. Il Signor Scotto come le dise laltra volta nella mia affato di mandare i bracianti ed anche i Bifolchi ⁹ io non lo voluto Lui ma melio dice il fattore ed anche il Bifolco di campagna che gli fece unna buona inprezazione si raporto al troppo polame come al tener poco daconto le Bestie; mi pare che adesso dovrebbero stare piu inguardia. Abimo venduta luva lambruclia a Lire due Lustri al peso ed e stata pesi 27 e poi ho scosi Nemeno lire da venti franchi del Biue Morto questi fin ora li ho tutti in cassa ma ci stavano puoco perche Bomenica vi sono l'ordinario e puoi credo che ce ne vada tanti anche al fattiore. Ieri e stato qui a trovarci il Reve^{do} Arciprete perche io lo mandai a dimandare sentendo che era stato nominato Canonico mi rinresieva che andase via senza salutaci, o falto male? le dimandai di Mon Signor Vescovo ed egli mi disse che è fino dal primo di giugno che non lo vede, che però la settimana ventura va a Cremona per combinarsi Com Mon Signore per quando a dandare cosi dice che le parlera anche del nostro decreto. Mi lazzio tanto e puoi tanto di Rive^{la} Noi stiamo tutte bene e Riverendola

⁹ In questo punto e venuta qui Sua Sorella e dice che desidera la risposta di quella lettera che le ha scritto Essa sta bene Bomenica manda un uomo appositamente per questo.

distintamente unita alle mie compagne mi dico Sua Serva Suor Rosa e col desiderio di presto vederla ¹⁰

¹⁰ Le Monache ed anche le Novizie non fano proprio male Suor Isidora ci sta molto volentieri e grazia a Dio sono sempre contente ed alegre nele ricreazioni. Le nostre scuole sono numerose cosi pure le ricreazioni festive

CORRISPONDENZA 207

Soncino giugno 1864

Molto Rev^{da} Madre

Mando il *Giovani coli* telaj sentendo del fratello che per qualche giorno si *puo* far senza Cavato, avendo i Buoi *malatti* colla *sopina* come *l'ano* scorso. Non *puo* credere quanto questo mi *rincesie* avendo ancora del *quarantino* di seminare, e non potendo far lavorare la terra bisogna *tralazzare* ma ci volle pazienza anche in questo. La prego di mandarmi un *po* di *sofaro* per *Luvva* *perche* comincia la *malatia* Le mando la lettera del Cesare che cosi *sapra* come *e*. Il figlio Carlo coninua ad essere obbligato al letto e *cosi* *rasegnato* che non desidera altro che la morte. Abbiamo terminato la filanda Sabato di sera e la vendita delle *faloppe* di Campagna sono 2 Chili e il rimanente sono 2 pesi di roba per far fare la calza Le mando il *biglieto* per fargli *vederere* dove sono andati i danari che portai da Comonte. Ci sembravano tanti? come *ha* dirli la *verita* mi pare anche *ha* *mè* ma il fratello mi porta sempre la *notta* di quello che spende; e *trane* la spesa che feci quel giorno che *e* andato *ha* Crema coi *figlie* sono 9,25 franchi di *quatro* *Capelli* di festa. £ 6,60 *de* *robbe* cibarie e crusca per *Cavalo* e pasta per i figli. *il* rimanente sono tutte spese e *gornate* per la campagna. Del *line* ci *vol* dare solamente che 33 scudi al *caro* ma invece di 100 pesi al *caro* ne *voliano* 124 per le *stope* *dimando* a Lei se è possibile che ci sia dentro 24 pesi di stropa se Le pare anche a Lei Rev^{da} Madre *piutosto* che darlo via a questo prezzo tenerlo noi quanto *protremo* lo *faremo* Le mando le *primisie* della nostra ortaglia. La prego Rev^{da} Madre di non laziara *pasare* li 8 giorni *sensa* sue *Nuove* *perche* *ha* dirli la *verita* quando *pasano* sono propio inquieta. Le nostre ricreazioni festive sono *numerosissime* le scuole alla stagione che siamo continuano ancora un bel numero. Noi tutte stiamo bene. La prego di tanto salutarmi Suor Luigia e Suor Mariana e tutte le altre e quando *lei* scrive alle nostre sorelle di Leffe la prego di salutarle e desidero di sapere del loro *racolto* delle *galette*. Il nostro Rev^{do} *Capelano* è andato *ha* casa e non ritorna che *lunedì* intanto *viene* a dire la Santa Mesa il *Capelano* del Conte Galantino, sono un *po* infastidio per la *Confezione* *perche* sono or mai 15 *giuorni* che siamo andate e il *Confesore* non viene

perche si dice che e andato via per un po di tempo il Capelano non ce quindi non so cosa ho da fare. Spero che entra questa Settimana vera il Confesore se no bisognera aspetare Lunedì ho Martedì ed andare del nostro Capelano non le dico altro avendone scritta un'altra mia l'altro giorno e Riverendola distintamente mi dico

Sua umilissima Serva Suor
Rosa Masoni

CORRISPONDENZA 208

[Soncino, luglio 1864
Festa della Madonna del Carmine]

Molto Rev^{da} Madre

Lana giacomina

Pettine, *Lisci*

È stato qui il *Sig Giudicie pergandomi* di scrivere a Lei per pregarla se volesse fargli la *carita di accettare* nella nostro Istituto quelle due figlie che le fu *racomandate* anche del *Sig Vicario* che aveva la Sua Madre pazza questa fu *clolata* nel *Ospitale* di Cremona quindi queste figlie sono *abadonate* e non *anno* mezzi di poter vivere e *desiderarebe* che le *accetase* subito anche solo precariamente se non *fose* contenta di tenerle come le altre figlie *intato* che cercherà di *clocarle* altrove onde Lui *aspesta* la risposta presto per condurle a Santa Maria e dice che *protegera* la nostra *Casa* come ha fatto fin *orra*. Vi era *asieme* anche il Signor Vicario e non parlarono di altro che di queste figlie. Le figlie che le *racomanda unna* ha 10 anni e lara 12sane e *rubuste* *cosi* dice e *anno* solamente quei *parti* che le copre.

Le figlie *anno* terminato di seminare il *quaratino* ed *anno* cominciato a *batere* la *linosa* quella *invernenga lano* terminata e *labiamo* messa da parte. Stia quieta che *procuremo* di stare attente onde non abbia di andare amale. Il nostro *formento* non *lano* ancora *batuto esendo* dietro a segare le lame, *anno* segata anche questa di Santa Maria e *anno* *racolto* quasi dui *cari* di fieno vedi Rev^{da} Madre se *a* fatto bene a non *fitarlo* ? O ricevuto la *carissima* Sua Lettera e la ringrazio tanto della premura che ha avuto nel *sedifare* al mio desiderio col darmi sue notizie compatisca alla mia *debolessa* e mi perdoni. Mandai a *dimandare* a *Dona Natalia* se sapeva quando sua sorella sarebbe andata *lia* Comonte con la Signora Luigia ed ella mi *mando* ha dire che le aveva detto *Dona Pepina* che prima di venire le *servera* 8 ho 10 giorni prima. A fatto molto bene *ha* mandarci il *Cavalo* avendo ancora le bestie malate avendo tutto il fieno di *condurere* a casa ed anche il *formento* di Santa Maria *cosi* pure il *Giovani* ci *abbisogna* per stare attento quando battono il *formento* a Canpagnola *perche* il fratello non

po arrivare da per tutto. Sabato *e* la festa della Beata Vergine del Carmine io farei lo stesso come *lano* scorso *coe* una messa di *piu* e la Benedizione alla sera *pero* se ho fatto male melo scriva *perche* non sono a tempo di [...] la risposta. Il nostro fratello sta bene ed *e* sempre *piu* contento del suo stato *cosi* pure figlia e la *Catterina* stano bene ed anche il *Carli* sta *piu* bene ed a gran *vollonta* di lavorare *benche* sia *cosi* *malaticio*. *Cosi* pure noi fin ora siamo state tutte bene soltanto Suor Marta che di *seri* in poi *e* obbligata a letto *co* suoi dolori soliti di ventre ed io mandai a *dimandare* il medico ed egli le *ordino unna emuzione* crediamo poi dopo voglio credere che *savano* niente. Le figlie fano proprio bene fin ora e *aspestando* le *sibre*. Le dica ha Suor Luigia che la ringrazio tanto delle due sue righe Suor Isidora non fa male *piu* che posso la *lazio* andare in compagnia ed anche le Monache *proprio* bene. Ed io Rev^{da} Madre sono sempre la *stesa* delle volte quando ci penso mi viene *scupolo* vedendo che non *aprofito* niente avendo tanti *mezi* e Reverendola tanto e poi tanto con Suor Luigia e Suor Marianna e tutte le altre a nome anche delle mie Compagne mi dico Suor Rosa

Nelle *ricreazione* festive *staro* attenta

CORRISPONDENZA 209

Dalla Villa Campagna, il 2 luglio 1862

Reverenda Madre,

Ho ricevuto la sua lettera, la quale mi fu *carissima*. Provai piacere, nel sentire come furono tutte consolate della bontà e affabilità di Monsignore. Mi rincresce, di non averle detto nulla, del sentimento del Sig Arciprete e dei Cerioli, riguardo alla *sospensione* di S. Maria; ma feci, perché furono cose già da Lei sentite. Ora se potessi rimediarvi, lo faccio ben di cuore, che dirò: l'Arciprete, sentendo come io e Suor Rosa, gli andavamo rappresentando i motivi che ci fanno sospendere l'acquisto di S. Maria, se ne risentì, e rispose con forza; che avrebbe mantenuto da galantuomo la sua parola, che non era un *babuino*, che quanto alla Messa, avrebbe adempito in tutto la sua promessa, e che delle licenze, era inutile parlarne prima di far acquisto del Convento; poiché, esse licenze, le *avressimo* avute, entratene che *saressimo* in possesso del medesimo. I Cerioli poi, colla *lor* solita *indiferenza*, risposero che aveva fatto bene, pensando *così* prima ai suoi propri *interssi*; poi cambiarono subito discorso. Soddisfando ora al di Lei desiderio, nella bassa si trova N°. 13 da 20 fr; tre *li riterei* per i bisogni della *Casa* e degli ordinari, e 10 sarebbero quindi disponibili per dare in acconto a Costanzo. Sento *sento* con piacere, che sia arrivata a mettere assieme la somma, per pagare lo Scotti. Se era a tempo ancora, *La* facevo *avertita*, come il frumento potevano, vendendolo *qui*, darlo a più caro prezzo, costando il vecchio, £ 72 e il nuovo £ 62: ma mi ritenni, sentendo che l'avea di già venduto. Noi pure qui abbiamo venduto il *Lino*, che era Pesi 274 a 19 soldi cadauno, e abbiamo preso N° 8 e mezzo da 20 fr. A me mi sono *paruti* assai pochi, ma ciò fu causa la poca rendita che esso diede, però a Lei che ne pare? L'Arciprete mi disse che Le *Sue* carte sono ancora in mano a Monsignore; perciò stia quieta, che m'assicuro non andranno perdute; e *Venerdì* mi darà una risposta: onde, se vuole mandar le *Sue* carte, è ancora a tempo e questo fu causa, di averle scritto così subito. La ringraziamo dei confetti, pasti e di tutto ciò che mi ha mandato. Siamo state assai contente, *dett'unione* che dice, facilmente si farà, del nostro *Istituto* con quello di Grumello,

quantunque ci sia *rincretiuto*, che non faccia acquisto di S. Maria, *pel* bisogno estremo che ivi è. Della lettera del Viola, mi è *rincretiuta*, peché mi pareva che non fosse tanto adattata. Mi perdoni, se nelle mie lettere ho mancato in qualche cosa, di che mi *rincretse* assai e però le prometto di *magior* diligenza *nell'avenire*, e di mettere in pratica i di Lei *avertimenti*. Stavamo ansiose ogni giorno, aspettandola alla *Campagna*, e per fino Suor Rosa, accomodava il pranzo adattato a Lei se per caso arrivava; per cui, restammo affatto sorprese, sentendo come Ella cerca le Sue *robbe*, *conosendo* da ciò, che ne anche per ora, ha pensiero di venire; il che ci *rincretse* assai, assai, e non sappiamo quanto tempo *stara* ancora a venirci consolando. Sabato le manderemo, senza alcun fallo, tutto ciò che cerca nella Sua lettera Le accludo qui la lettera di D. Francesco. Noi tutte tre *La* riveriamo tanto di cuore. La preghiamo a voler fare tanti saluti alle Monache, Novizie e figlie. La prego *aggradire* tanti mie doveri, di stima e rispetto, *mentro* con l'amore e affetto, godo a potermi segnare

Di Lei Ubb.^{ma} Figlia e Suora
Suor Adelaide Carsana

DP. credo si sia dimenticata della figlia che ci hanno condotto i Cerioli per cui credo bene farle di nuovo memoria per sua norma.

Dalla Villa Campagna il 2 Luglio 1862

CORRISPONDENZA 210

Villa Campagna li 26. Luglio 1862

Rev. ^{da} Madre

Rispondo subito alla sua sempre carissima, or ora ricevuta. Procuo di far il possibile con le Monache e questo è l'unico mio pensiero che facciano bene, che adempiono le regole, e che si portano *davere* religiose, e sono contenta dell'ubbidienza e virtù loro. In quanto alla lettera di S. Rosa di cui chiedi il motivo perché l'ha fatta, Le dirò che essa la fece puramente a caso servendosene dei tempi della ricreazione e degli avanzi della festa, col desiderio di poter imparare qualche poco; ed io l'ho lasciata correre *perche* doveva venire nelle sue mani, che se non fosse stato *cosi* le avrei ben riflesso prima. Le figlie lavorano sempre a disegno, e alle *grande* gli raccomando spesso di essere sollecite a tener bene in rodine l'ortaglia quando vi è bisogno, eccettuo questo, stanno sempre con noi nella sala a lavorare *poiche* stiamo in essa per il soffocamento che si prova in dormitorio, sicuramente che se Ella ne volesse cambiare sarei maggiormente contenta anch'io temendo io pure che la troppa lunga quiete le abbia forse a nuocere sebbene però procuro d'impiegarle il più che posso e nei lavori più faticosi le più forti e robuste. Le 6 *some* di frumento le abbiamo vendute, il prezzo è di N°. 2 da 20 fr. la *soma* e questo è il prezzo più alto che si ha potuto fare; i *bracianti* continuano a battere il frumento ma rende poco *poco*. Il Giovanni non ha potuto venire *perche* è mal disposto, e invece verrà alla *alla* metà della settimana ventura che *condurra* il melicone che *raccolieremo Lunedì*. Noi abbiamo comperato una mina di farina dal *mulinaio* *perche* eravamo affatto prive. Le spedisco N°. 4 da 20 fr e non ho potuto *mandarlene* di più dovendo noi soddisfare per gli ordinari, il D Costanzo, ed il muratore. Le mando anche le primizie de nostri frutti, ed anche dell'uva della quale non ne abbiamo per anco *assagiata*, Le prugne che Ella desidera ne mando solo che tre e non sono per *anco* mature. La pregherei se volesse compiacersi mandarmi quel vaso di terra grande in cui tenevano l'olio *linosa* ed anche un *po* d'aceto onde poter conservare i *cocumeri* che maturano troppo in fretta ci *anderebbero* a male quantunque ne mangiamo e *mandarlieli* non mi riesce in possibile per non aver pronto il *caretto*. Le mando la *bavella* e

le cose terminate, la settimana ventura le manderò il *reffè* e il *bavelino*, e se ha qualche cosa d'altro me la mandi pure *perche* altrimenti resteremo privi d'ogni lavoro. Tanti saluti alla Monache alle Figlie particolare le ammalate. Noi stiamo ad aspettarla presto. Le invio tanti mie doveri di stima e rispetto mentre la riverisco distintamente o l'onore di dirmi

Sua Ubb.^{ma} Figlia
Suor Adelaide Carsana

CORRISPONDENZA 211

Leffe 3 Febbraio 1864

Mia Rev. Madre

Me lo diceva a me il pensiero *ch'Ella* era ammalata, era tanta l'agitazione e inquietudine che avevi, che questa mattina non ho potuto *ne* far colazione, *ne* desinare, per il pensiero che avevi sempre Lei, che fossi ammalata, come di fatto non ho *falato*; se non veniva lettera o il Novelli, *Venerdi* sarei venuta io stessa a Comonte: avrei fatto male? *adesso* sono contenta che o sentito notizie che sta più bene, io spero che sarà niente, e presto avrò la consolazione di vederla e goder la Sua cara compagnia, per carità non mi faccia *suspirar* tanto. Non le dico altro *perche* sto ad aspettarla presto. Le mando i fazzoletti e le robe *giustato* e 4 lire di lino *rochelato*, e 2 di stoppe anch'essa e buona *d'urdire*, e un mazzetto di *stupine*. *la* ringrazio poi tanto del *verse*, dei *strachini*, e del vino, che ha mandato, questi ci è stati carissimi *poiche* qui bisogna comperar tutto e sono *cosi* cari. Questa sera è andata a letto la *Catterina* per un gran dolore d'un ginocchio che si è fatta male nel aprir la porta per venire il caretto, spero che sarà niente ma spasimo gran tanto. Suor Leonilde sta assai bene non *a ne* anche un filo [di]tosse, ed è guarita del suo *bignone* ed è anche di buon umore. Io gli *dimanderei* del digiuno ma spero che verrà Lei prima che incominci, però se avesse a *tardigare* un qualche giorno, io farei *cosi*, io, Suor Nazzarena, la Giovannina, la *Catterina*, *potressimo* digiunare tutti i giorni, Suor Leonilde, Suor Colomba solo due giorni per settimana cioè il *Mercoledì*, il *Venerdi*, e se non va bene ce lo dica Ella alla Sua venuta. Io, le Monache, Novizie e figlie stiamo tutte ansiose ad aspettarla, ma intanto le anticipiamo tanti doveri, anche a Suor Luigia e a tutte e *riverendolo* di tutto cuore mentre con stima e rispetto o il bene di dirmi

Sua Ubb.^{ma} figlia
Suor Adelaide Carsana

P.S. Le accludo due biglietti da consegnare al Rev Sig Arciprete di Seriate

CORRISPONDENZA 212

Lefte li 14 Marzo 1864

Mia Rev Madre

Tante cose avrei da significarle ma la speranza che dopo S. Giuseppe farà una gita anche a Lefte riservo tutto per allora, adesso le dirò solamente le più necessarie. *Venerdi* della scorsa settimana è venuto qui l'Ispettore Scolastico, e ci *dimando*; con che *facolta* hanno loro di venire in un paese a aprire casa di Religiose, scuole, educandato e tante altre cose, io le risposi che la facoltà l'aveva la nostra R. Madre, e lui ci disse che non *laveva perche* bisogna cercarla a lui ma con arroganza, e ci *dimandò* se le maestre sono patentate, quante ore di scuola facciamo, e di più ci disse che se Ella non *dimanda* con un *istanza* questa licenza di tener aperte le scuole lui ce le *fara* chiudere; io le rispose che le nostre scuole è di carità, e non abbiamo educandato ma orfanatrofio che tendono all'arte *Agraria*, non ostante tutte queste risposte lui continuava a dire che la legge non permette che si aprono scuole senza una facoltà, *a* voluto sapere quando sarebbe venuta Ella a Lefte, che desidera di vederla e saper tutto più in esteso. Esso è secolare è era solo; La prego dopo S. Giuseppe di venire *perche* facilmente verrà ancora; o dirmi qualche cosa in proposito.¹¹

Suor Leonilde sta bene con il suo piede però abbiamo dovuto metterle sanguisughe, e ancora continua a non mangiar quasi niente, io *lo* pregata ma essa non l'intende, *cosi* non può aver quella *lena* e vigore per far scuola, io sono stata 2 giorni nel suo posto, per via del piede a dirle la *verita* o trovato quelle ragazze molto divagate e mi pare che abbia guadagnato molto poco. Adesso io mi trovo nella scuola delle mezzane *perche* Suor Colomba la lascio con le nostre *perche* anch'esse *anno* bisogno di star soggette. Le nostre ragazze di scuola crescono tutti giorni e anche le ricreazioni Festiche la *Valota* con le sue *picine* fa molto bene. Fermino per mandarla subito alla posta; Noi stiamo tutte col desiderio di rivederla subito dopo S. Giuseppe

¹¹ In piacere noterà unaltro giovane per gli Esercizi di Gandino

intanto la riverisco di cuore a nome anche delle Monache e figlie, e riverendola distintamente con stima e rispetto o l'onore di dirmi

Sua Ubb^{ma} Figlia
Suor Adelaide Carsana

P.S. A questo Ispettore io non le ho *dimandato ne* chi fosse un altro

CORRISPONDENZA 213

Leffe 28 Marzo 1864

Mia Rev^{da} Madre

Giacché o questa *occasione* me le *approfitto* onde significarle che *l'affituale* Nessi è venuto a pagarci l'affitto; e il *laffetiere* dice che *sensa* le stanze non accetta *ne* anche la bottega (però questa quando sarà in ordine si troverà subito d'affittarla,) non so niente *ne* del Fiori, *ne* della Vedova *fin ora*. Le acclude qui entro 16 Franchi per le 4 esercitanti guardi che *ne* anche la Mari non ha pagato *intiero* e *cosi* si *regolera*. Quando verrà il *caretto* le manderò il Suo *libbro* del combattimento spirituale intanto non o niente di nuovo di dirle, mi immagino quanto *avra* da lavorare le povere Monache, se potessi ajutarle quanto il farei *volontieri*, però pregheremo tutte il Signore acciò sparga le sue grazie sopra quelle anime a Loro affidate. La riverisco di tutto cuore e la prego di impartire i miei saluti anche a tutte le Monache e figlie mentre con stima e rispetto o il bene di dirmi

Sua Ubb^{ma} Figlia
Suor Adelaide Carsana

CORRISPONDENZA 214

Leffe 10 Aprile 1864

Mia Rev Madre

Miavrà per *iscusata* se o tardato fino ad ora a scriverle, ma ora aspettavi una risposta ora *unaltra* ma ne *anche* adesso non so niente per via dell'orto e fino che non è in libertà il Sig Battista onde farle *dimandare* a quello che desidera di acquistarlo non posso dirle niente; Così anche quella Vedova non è ancora andata nella nostra *Casa* credo che in qualche giorno di questa settimana vi andrà e allora faremo la scrittura. Fuori della nostra *Chiesetta*, *abasso* sulla strada, vi è un tocchetto di terreno e un po' di ripa, un uomo di qui ci *a fatto dimandare* se volevamo affittarlo a lui, io lo farei lavorare volentieri dalle nostre figlie ma temerei che le bestie avessero da distruggere tutto però faremo quel ch'Ella desidera. Riguardo a quella stanza da solare alla Famosa abbiamo trovato legname abbastanza per solarla e *cosi* abbiamo fatto e *dimani* termineranno e *cosi* poter mandar *d'abasso* anche le altre scuole che comoda così bene, le *grande* le metteremo in quella nuova e le mezzane e piccine dove sono le *grande* d'adesso assieme con Suor Colomba e la Valota, le mezzane e le piccole crescono tutti i giorni e imparano *cosi* bene che è una meraviglia. L'altro giorno è stato qui *il* Zio di Suor Nazzarena *lo* condotto in Chiesa e nel nostro piccolo orto, *cosi* pure una giovane di Cassano *lo* condotta a farle vedere la Chiesa, o mancato alla Regola che dice di non introdurre persone estranee per la *Casa*, le prometto che starò più attenta *calpestero* i rispetti umani. Suor Nazzarena non fa male *cosi* pure Suor Leonilde, Suor Colomba fa proprio bene nella scuola ma nei suoi uffici bisogna sempre starle *adosso perche* fa proprio come le ragazza, Suor Vincenza nella seta fa bene ma non vuol prendere un po' di disinvoltura e *sioltezza*, della *Catterina* sono contenta di avercela *rimamandata poiche* eravamo in fastidio, però starò in *attenzione* onde non abbia da succedere niente. Le figlie *fa* proprio bene e lavorano discretamente. Non so cosa sia, il nostro confessore ora non vuol dare l'assoluzione, ora non la dà e quando viene nel giorno della *Confesione* quasi tutte sono in fastidio, mi scrive come abbiamo da *diportarci* in

questo. Intanto la riverisco di tutto cuore mentre con stima e rispetto
ho il bene di dirmi

Sua Ubb^{ma} figlia
Suor Adelaide Carsana

CORRISPONDENZA 215

Lefte 18 Aprile 1864

Mia Rev^{da} Madre

Ho ricevuto con grandissima consolazione la cara *Sua Lettera*. Per via del confessore riguarda tanto le figlie come le Monache, ed è, *perche* sempre hanno li stessi peccati però questa settimana non *venè* stata *nessune* di mal contente. Oggi farò chiamare il Sig Battista per via delle riparazioni, e della sua salute mi pare che stia meglio *eccettuo* che qualche giorno che sia ventoso allora sente di più la sarà *reomatica* sabato è stato qui a mettere su le ramate sulle finestre dabasso acciò i ragazzi non abbiano da romperci le lastre poichè ce ne ruppe una. La settimana scorsa è stato qui anche il suo figlio a solar quella stanza assieme al falegname e la spesa di questa è stata di £ 8 plateali. L'altro giorno il Sig. D. Pietro Calderoni ha mandato qui la madre *dell'Ospitale* onde volessimo imprestarle (che forse *l'avra* presente uno straccio di baldacchino di tela che noi avemmo fatto un parafuoco nel dormitorio delle nostre figlie) che lo voleva adoperar per formar un piccolo altare *provisorio nell'Ospitale* e noi l'abbiamo *impresta* abbiamo fatto male? Riguardo alle nostre figlie le diamo la merenda ma non la ricreazione *perche* mi pareva ancora presto però le daremo *anque* questa volentieri però la *Caterini* e la *Melania* tutti i giorni *un ora* avanti sera le lasciamo venir fuori e le facciamo scopar d'una parte ora dell'altra e *cosi* termina il giorno, e qualche volta anche la *Sormani*, e la *Teresina*, e sono più contente ed allegre adesso, che quando aveva quasi niente da lavorare. Rev^{da} Madre ha proprio ragione di dirmi che mi perdo troppo a parlare, e con le piccole ragazzine, anche alle volte o grande scrupolo ma spero che coll'ajuto di S. Giuseppe arriverò a *distolierlo* da me questo *diffetto* che tanto mi dispiace. Delle scuole *vo* sempre ad *scoltare* e vedere, che alle volte mi *vergognio* dalla *Catterina* stessa, però starò ancora più attenta. Mi rincresce assai al sentir che gli interessi *vada* male, voglio sperare che S. Giuseppe ci *benedira* nei bigatti e nella *Campagna* ma intanto ci vuol vuol *pasienza*.. *Venerdi* della scorsa settimana il Municipio di Lefte ci ha mandato una carta stampata che cercava ancora quei nomi entro otto giorni non solo i nostri ma anche quelli di tutta la famiglia di

quel milanese nostro *affituale*, dunque o creduto bene di *darlielo*, e quelli dell'*affituale* o *incombensato* il Sig Battista. Le nostre scuole sono numerose *inparticolare* le *mezzane* e le *picine* ma alle 11 ore tutte vogliono andar a casa *perche* qui tutti *pransano* alle 11, di maniera che vanno tutte, o quasi tutte, e noi gli *domandaressimo* se ce la *lascierebbero* cominciare alle 7. 3/4 e *cosi* la scuola *restarebbe* ancora *intiera* o invece *allongarla* mezzora dopo pranzo, dalle 11 alle 11 3/4 ve ne sarebbe tante che *desidera* di venire almeno a leggere e queste sono quelle che vanno al *lavoriero* di seta; se mi facesse saper qualche cosa per la scuola sarei contenta. Avrei tante altre cose ma le riservo per *unaltra* volta, per mancanza di carta onde pagar doppio bollo a *inchiuderle unaltro* folio. Intanto la riverisco di tutto cuore e la prego d'impartire a nome anche delle Monache e figlie i nostri saluti a tutta la comunità in particolare Suor Rosa, e fratelli, mentre *constima* e rispetto ho il bene di dirmi

Sua Ubb^{ma} Figlia e Serva
Suor Adelaide Carsana

P.S. tutte le feste è qui quella ragazza *dell'affituale* della casa piccola venduta a pregarci sempre che l'accetti *anchessa* in convento, essa *cosi* mi dice che è maltrattata dalla *Matrigna*, è una di quelle le raccomandò il Sig Vicario.

CORRISPONDENZA 216

[Villa Campagna 1862]

Molto Rev^{da} Madre

Appena sentito dal Giovanni ch'Ella *m'avea* scritto una sua lunga lettera che per anco non l'aveva ricevuta, sebbene le fossimo state tanto desiderose tutta la settimana mandai tosto un giovinetto a Soncino per prenderla, nonostante le di lui ricerche e alla posta e in casa Cerioli non trovò nulla. Io perciò inquieta, *Martedì* mattina mandai il Giovanni in cerca di essa il quale finalmente me la portò. Oh quanto questa mi è stata cara! Poiché quando leggo una qualche sua, mi pare proprio di vederla ed ascoltarla, tanto mi perdo in essa. Noi siamo contente che venga nessuno a disturbarci, ma qualche volta desideriamo che venga almeno qualche novizia. Le estere non vengono che dopo tutte le funzioni, e in parte di queste vengono più tardi, quando le altre sono partite; cioè anche dopo le sei ore; però ha fatto bene a farmene avvisata, che *così* quando verranno in una certa ora le sbrigheremo presto. Oh quanto siamo restate contente al sentire che in questa settimana va a Grumello col Sig Canonico e che viene *costi* anche la Sig di Leffe; vedo proprio che S. Giuseppe comincia a far fiorire la sua *Casa*. Noi pregheremo tanto il Signore acciò faccia la sua volontà il tutto e per tutto. S. Rosa, si consolò al sentire che nomino S. Maria e dice che le ritornò nel cuore la speranza di averla ancora se è volontà di Dio. Siamo restate assai contente al sentire che presto si farà gli *Esercizii* per le Monache, e noi dicevamo, sarò io sarò io, che verrà a cambiarmi però stiamo pronte a far in tutto e per tutto la sua volontà. Riguardo alla *Confessione*, siamo restate assai contente di Don Aquilino; Domenica noi eravamo a dottrina e ha veduto che le nostre figlie erano strette sul loro banco ed egli ha mandato a prendere il banchettino dei Cerioli che *l'uni* al loro e *così* adesso vi stanno comodamente. Il luogo dove sarebbe il nostro passaggio d'andare alla Chiesa è libero non c'è più i banchi della scuola, ma però noi non sappiamo niente su questo. Il fattore dice sarebbe meglio giacché abbiamo la calce e i mattoni per piccole fatture onde se volesse far chiudere quelle finestre che sono inutili, cioè quelle e in quella maniera che m'indicò ella, però rifletta e non dia ascolto *ne a*

me *ne* al fattore; faccia Lei come crede bene, e se abbiamo da mettere le tavole le metteremo. La prego del piacere compiacersi a darmi una risposta *Noi* abbiamo le *sibbre* tutte logore e non so se ho di mandargliele a loro *ho* se abbiamo di farle aggiustar noi. Mi bisognerebbe N.° 1 e mezzo da 20 fr che il resto lo metterei io per gli ordinari che vi saranno Domenica e può consegnarli con *sicurta* al *Carettiere poiche* mi assicurò il fattore di sua fedeltà. Non so quando il Giovanni *potra* venire *costi* essendo che la settimana ventura bisognerebbe qui *perche* battono il frumento. Le mando *Some* 2. e mezza di frumento, 1. di segale, 5 e 2 mine di di *vena*. Le *occludo* qui la lettera di S. Rosa che spedisce a sua sorella, *perche* faccia quel che creda. Le spedisco un *po* del nostro pane di segale che l'abbiamo fatto in quest'oggi ci siamo fatto insegnare qui d'una donna e l'abbiamo *ingremolato*; ho fatto male farlo in questa maniera? Avrei tante altre cose da dirle ma il *Carettiere* sta ad aspettarmi. Tanti saluti da parte delle Monache e figlie, *Aggradisca* i miei più cordiali saluti mentre ho l'onore di dirmi

Sua Ubb^{ma} Figlia e Serva
Suor Adelaide Carsana

CORRISPONDENZA 217

[Lefte 1864]

Mia Rev. ^{da} Madre

Nel ricevere la cara Sua Lettera mi sentii tutta agitata per paura che fosse successo qualche cosa, ma dopo letto questa mi ricalmai subito, *a dirittura o* mandato in cerca del Sig Battista come *diffatti* è venuto subito e l'incaricai *dell'incumbenza*. Riguardo agli specchi sarei contenta se si *potessi* venderli ve ne sono altri *che* uno grande ma *a* la cornice tutta in tocco e *li* altri sono *musani* ma anche questi sono rovinati però *dimanderemo* tanto per non *isbaliare* e delle due casse mi pare che si *potra* ricavare di più *perche* sono molto belle e solide e oggi vedremo stia quieta che il tavolone *nol vendiremo*. La ringrazio di quanto ci *a* mandato, e ci bisognerebbe ancora 5, o 6, fazzoletti per le mezzane e *grande* poiché hanno quel solo che portano tutti i giorni. La riverisco di cuore ma di fretta *perche* sono qui quei che comprano le *anticalie*, mentre con stima e rispetto *o* il bene di dirmi

Suor Adelaide Carsana

CORRISPONDENZA 218

[Lefte inverno, s.d.]

Mia Rev Madre

Io era in *aspettazione* di una Sua lettera prima d'inviarle questa mia; ma vedendo che non capita ne lettera, ne nessuno, io non sono quieta fino a che non le ho dato le nostre notizie. Rev Madre sono sempre inquieta pensando a Lei che forse sarà ancora ammalata, e poi per aver tante cose da dirle e non posso darmi pace, ma pazienza dico tra me stessa, verrà anche quel giorno in cui la *potrà* vedere e godere la sua cara compagnia; adesso le mie speranze si sono dilungate essendo caduto *così gran quantità* di neve, dilungato però solo di 3 o 4 giorni *perche* tutti i giorni mi pare di sentire il legno e che venga a dirmi è arrivata la R. Madre, ma quando sarà quel giorno in cui potrò dire è qui è arrivata adesso. Suor Nazarena non fa male ma ci vuol gran fatica a tenerla netta e pulita alle volte bisogna che torni a rimandarla stanza per assettarsi i capelli accomodarsi la cuffia e tante volte la aspetto e la accomodi io stessa. Suor Leonilde è allegra e di buon umore, ma manca tanto di *povertà* perché ora *scamburtisce* e *drucia* una cosa ma *stracia un'altra* e di più non se ne accusa e bisogna che sia sempre io che le dico guardi che *a* mancato in questo e in quest'altro, quando è in Chiesa di levar le mani dalla faccia, di non soffiare, e *l'altro* giorno *lo* mandata fuori di Chiesa a terminar la meditazione *perche* ci disturbava tutte però fra tutte queste cose essa non si è mai *mostra* di mal umore, e in questo mi edifica proprio. Suor Colomba non fa male ma bisogna sempre starle *adosso perche* alle volte fa come le ragazze, ma è tanta la sua semplicità e sincerità che copre le stesse mancanze. La Giovannina fa proprio bene è attenta anche allo studio *così* nella scuola solamente che bisogna starle *adosso perche* ci vuol del tempo a *prender* un po' di pratica colle ragazze appena si scorge d'aver fatta una qualche mancanza che subito si *accusana* e con *rincresimento* d'averle commesse. Le nostre figlie non *fa* male e anche la Valota solamente che essa e l'Annunciata nutrono gran desiderio di venire a Comonte. Il Sig Don Pietro Calderoni ci ha pregato caldamente se *Elle* volesse farle piacere a ordinarle un 300 *Immagini simile* alla nostra e un N.º di 40 di farle per la quinta

Domenica di quaresima, che *sodisfera* poi a tutto. Noi non abbiamo più lino da filare per la sera. *Gli* raccomando quando viene, il libro delle *Regole*, la benedizione della *menza*, e un qualche libro per meditazione alla mattina. Un po' di *imagitte* e pezze per far cuori, e *agnusi*. Intanto la riverisco di cuore a nome anche di tutte io sto col desiderio di vederla presto a Leffe e con stima e rispetto o il ben di dirmi

Sua Ubb.^{ma} figlia
Suor Adelaide Carsana

In piacere se volesse dirmi il giorno che incominciano i S.
Esercizii perché ce ne sono già notate di Gandino e di Leffe.¹²

¹² Scritto a margine della lettera.

CORRISPONDENZA 219

[Lefte, s.d.]

Mia Rev Madre

Le sono molte obbligata Rev Madre della molta premura che si è presa a mio riguardo, non è niente adesso sto bene è stato solamente un po' di *raffedore*, il Signore lo sa che non abbiamo bisogno di star in riposo ma di lavorare. Risponderò prima alla Sua ricevuta dal Maffi; *Sono* restata assai contenta della *Seta ecosi o* impiegato tutte le figlie stia quieta che faremo tutto il possibile per far le cose bene, abbiamo cominciato oggi per motivo dei *carelli perche* quella donna è cascata a terra si è rotta la testa ed è per *queto* che non ha potuto venire a condurle quelle giovani di Gandino negli *Esercizii*. Quella giovane che è stata *costi importuniva* in maniera che quasi le voleva per *forsa* e noi per cavarsela l'abbiamo mandata da Lei della bottega *lavarà* promessa ma la sola bottega sempre con affitto anticipato, però in questa mattina è stata qui a portarci la risposta di Comonte e mi *a* detto che Lei non affitta più a nessuno e non mi *a* motivato niente della bottega, e io *lo* salutato di fretta e la lasciai a solar con assi quella stanza dice che ci vorrà 2 da 20 fr. Del *fiori* mi pare che sia un *bragheretto perche* ora la cerca, ora la lascia è *a* detto se non la diamo al *Caffettiere* e al *Pastinajo* non accetta nemmeno *Lui* e temerci che avesse da darle lui le stanze però sarebbe bene che mi mandasse una copia di scrittura e avanti *d'affitarle cintenderemo* bene e chiaro e stia quieta che non affitteremo più a nessuno. Ieri è stato qui il *Suppeconomo* di Clusone che voleva il rimanente della *Casa* per mettervi gli *amalati* dell'ospitale, ma noi se l'abbiamo cavata col *dirle* che eravamo *incontratto* per venderla, e *cosi* Loro hanno poi *scielto* la *Casa Parochiale*. Riguardo a quella donna il Sig Battista dice che non *accettera* in casa sua altra gente però le metteremo in scrittura di non soffittare a nessuno, *eccetuo* che mi *rincrese daver* fatto un contratto *sbalato perche* essa *a scielto* le due stanze che volevamo dare al milanese e tre di sopra le medesime escluso quella fatta a *involto* e viene a essere 5 stanzette per 45 franchi il Sig Battista voleva darle a solo 40 fr; questo mi *rincesce* assai d'averle date a si *bun* presso. Il cursore non è venuto più a cercar i nomi. La riverisco di cuore e di fretta mentre mi dico

Sua Ubb^{ma} figlia
Suor Adelaide Carsana

La prego il più presto di mandarmi una Monaca e pure qualche figlia che adesso abbiamo da farle lavorare¹³.

¹³ Scritto a margine della lettera.

CORRISPONDENZA 220

[Lefte - inverno]

Mia Rev^{da} Madre

Ho sentito le Sue care notizie dal Prevosto di *Biansano*, il quale è venuto per prendere la roba del Sig Egidio. Rev Madre le nostre scuole sono *dimessate* per il gran freddo, e non poteva più resistere a stare in quel gran salone, e io ho ritirato le *picine* con le mezzane, e le grande nella scuola delle *picine*; ho fatto male? Il Rev Sig Vicario *a* detto al Sig D. Micheli come *provvisorio* Cappellano di farci la Spiegazione *dell'Evangelio* e la *Dottrina*, io le risposi di si e che *sentiressimo* volentieri un po' di *Vangelio*; come *diffatti* dopo la S. Messa, e sortita che fu la gente, siamo andate nella Chiesa esterna, e là ci *a* fatte un bel discorsino e siamo restate tutte assai contente, e dopo sortimmo per andare a far colazione, e siamo ritornate in Chiesa alle 10 fin alle 11 e questo per combinazione del Sacerdote; della dottrina poi non le abbiamo detto niente per paure d'imbarcarsi e senza *licensa*, però se le pare di dirglielo Lui ci farebbe anche questa. Il Sig Prevosto facilmente *nell'occasione* che manderà a prendere la roba del Sig Egidio ci manderà delle *ganbe* per tavole che ve ne sono a *spinone*, e *cosi* noi facessimo fare una tavola per noi, se le pare e se è contenta, *perche* abbiamo gran bisogno. Io sono sempre *l'istessa*, i soliti *diffetti* e i soliti mancamenti. Di Suor *Nazzarena* sono proprio contenta, mi pare che acquisti bene non sono più cosi legata altro che alle volte è un po' *pitima* col confessarsi. Suor Leonilde non fa male, ma però non fa le cose con quel amore e con quella perfezione che si deve e le fa con *indiferenza* cosi anche l'ufficio della Chiesa bisogna sempre che vadi a vedere. Suor Colomba fa proprio bene con le nostre figlie e impara bene a tener da conto il guardaroba. La Giovannina non è proprio d'esempio pel suo raccoglimento, e in scuola si ingegna e mi pare che guadagni. La Catterina voleva scrivere *anchessa* vedendo le altre, io le risposi che *avevi* ordine solo per loro cioè Suor *Nazzarena*, Suor Colomba, e la Giovannina, e poi non fa tanto bene, si scusa con Suor *Nazzarena* e si lamenta a dover sortire qualche volta per le spese e dice che sente gran ripugnanza, un poco lo presa con le buone e con dirle che è tentazione del demonio, ma poi *lo* sgridata e le ho detto

che noi l'abbiamo accettata solamente per questo, cioè di sortire e d'andare quando vi era necessità e non per altro. Intanto non ho altro di nuovo solamente che il Rev Sig Prevosto ci lasciò tanti doveri da parte Sua. L'altro giorno è stato qui il Sig D. Pietro Calderoni, e a sentito che alla festa facciamo giocare alla tombola le ragazze. Egli si è esibito di darci delle immagini e libri per impegnar queste giovani a continuar a venir specialmente in questo tempo di carnevale ma io non gli ho detto di sì per non imbarcarsi che dopo abbia da ingegnarsi nelle nostre ricreazioni, noi le facciamo giocare lo stesso e se le mandasse Lei Rev Madre ci sarebbe più caro però o fatto male? Intanto la riverisco di cuore a nome anche di tutte mentre con stima e rispetto o il bene di dirmi

Sua Ubb^{ma} figlia
Suor Adelaide Carsana

CORRISPONDENZA 221¹⁴

[Lefte 1862, s. d.]

Mia Rev^{da} Madre

Stavi ad aspettar la risposta di qualche *duna* per gli Esercizii ma vedendo che si porta a lungo io non voglio prolungare più senza darle nostre notizie. Comincerò a dirle che *Martedì* è venuto quello della scala, me la augurava proprio qui, noi eravamo in fastidio non essendovi *ne anche* il Sig Battista che era ancora in viaggio per Milano, mi pare d'averla pagata cara, £ 3 plateali al gradino, *unaltra* volta staremo più in attenzione. Mercoledì è venuta la Moglie del Sig Battista a portarci i conti della spesa fatta per la sorba essa costa 180 fr. Compreso anche 7 fr. di spesa e viaggio del magnano, di questa non sono mal contenta e Lei? Rev Madre? *sicuro* che non sono terminate le spese riguardo alla medesima: in quindici giorni spero d'aver terminato sorba è porteria, il primo ramo della scala *sono* già a posto e il secondo lo metteranno a posto quando saranno arrivati col muro dove vuol mettere i travelli, spero che alla fine di questa settimana *anderanno* a posto anche il secondo ramo, mi pare che riesca bene il primo ramo, staremo a vedere il secondo. Abbiamo qui il Mauro e il figlio del Sig Battista a piollare i travelli della porteria, e quelli del posso poiché ogni 4 braccia vi bisogna 3 travelli. In questo punto il cursore ci portò la risposta del Sig Ispettore, io gliela spedisco subito che spero le sarà molto cara, *giacche* ho questa bella *occasione* che viene a Comonte questa donna e le mando anche un cestino di prugne che non li mangia volentieri neppur io se non le ho fatto sagiar anche a loro mi auguravi un canestro più grande e una donna più forte che gliene avrebbe mandato di più, le riserverò a *unaltra* volta. Negli Esercizii ne viene una di *Peja* e che desidera di rimanere costi, e in 4 del Paese Figadei, di Lefte non ve ne sono nessuna. Oh se mi facesse una *improvisata* alla fine di questa settimana quanto mi sarebbe cara poiché Ella troverebbe qualche cosa da suggerire, basta io sto ad aspettarla; nel *occasione* che viene se ci portasse il rimanente delle *gallette* ci sarebbe assai caro, però ho ancora

¹⁴ cfr Ep 382, 385

8 da 20 fr. ma in questa settimana o da pagare il legname della porteria, i travelli del dormitorio, la calce, ecc. Quando viene il *carettino* se mi mandasse una *caponaja piccoletta* ci sarebbe assai cara. Noi siamo incerte di fare il camino nella saletta del parlatorio però me lo rischiari Ella con un sì, o con un nò, io sarei più persuasa di non farlo ma mi rincrescerebbe poi dopo a doverlo fare con doppia spesa, in piacere mi *sappi* dire qualche cosa su di questo. Intanto non dire altro di nuovo solo che però il nostro Cappellano o ci *adire* fatto la dottrina sull'ubbidienza al confessore non far niente senza sua licenza non far le cose da per se *perche* è un operar impudentemente e tante altre cose a noi Monache non piaceva questa dottrina, e non o potuto far a meno dopo, di dirle che questa dottrina non era adattata per noi, è un conto essere nel mondo vi bisogna direttori e stare sotto al sua direzione, e un *altro* conto è essere in un Convento che hanno le loro Regole da osservare dunque *quandi* si è confessati i suoi peccati basta; Lui ci *a* risposto che è dottrina priva del *Rodrigues*, e Liguori e che non era venuto a parlarci delle cose contrarie alle regole ecc. io o voluto dirle queste cose *perche* è 5 Feste che batte sul ubbidienza non *perche* stimo per poca *virtu* questa; ma per paura che avesse da inoltrarsi troppo; o fatto male Rev Madre ne o fatto una delle mie, io non le fo se non grosse, la prego della *Sua carita* d'avisarmi e anche castigarmi che *cosi* imparerò la prudenza. Le *accludi* una lettera della Marianna che scrive a *Suoi Genitori*; e una di D. Pietro che è la Santina di Lavarina. La Riverisco di cuore a nome anche di tutte le Monache e riverendola distintamente mentre mi dico

Sua Ubb^{ma} figlia
Suor Adelaide Carsana

CORRISPONDENZA 222

Comonte 26 ottobre 1862

Reverenda Madre

Quanto mi è stata cara la sua lettera nel sentire quelle belle parole proprio di Madre che ama teneramente la sua figlia, *Benché* ne sia lontana il *Suo* cuore non può fare a meno di farmi coraggio nel *avanzamento* della virtù. Dunque cara Madre non posso tralasciare di ringraziarla di tutto cuore e di promettere di fare qualunque sforzo per poterle dare quella consolazione che il *Suo* cuore certamente desidera. Ma Lei però sa il mio carattere e i mie difetti che son proprio tanti; ... ma spero che coll'ajuto di Dio, e che colla sua paziente carità arriverò a vincermi onde divenire vera *Religiosa*.

Oh! *quanto* godrei di vederla e di parlarle; perché le *Sue* parole mi danno molta consolazione al cuore; ma spero che questo tempo di *Sua* assenza passerà presto e avrò il piacere di averla vicina, benché *dal'altra* parte il mio cuore prova molta consolazione nel pensare che è assente per un *impresa così* grande come è questa d'aprire una *Casa* nuova per il bene di tante povere anime.

Godo anche moltissimo della *Sua* salute, e spero che Dio continuerà ad accordargliela buona così anch'essa avrà la contentezza di veder prosperare questo novello Istituto;...

Oh! cara Madre se sapesse il giubilo che ho provato quel giorno nel quale è entrata nella nuova *Casa* non ho parole per esprimerglielo, solo le dico che tutto quello che ho fatto in quel giorno, (*Mercoledì*) cominciando colla Santissima Comunione, le ho offerte a Dio, *accìò* si *fusse* degnato di spandere molte *benedizione* sopra questo Istituto.

Io mi raccomando tanto alle *Sue* orazioni il che in quanto a *mé* stia certa che non tralascio mai di pregare per Lei, perché mi chiamerei ingrata se non lo facesse

Aggradisca Reverenda Madre tanti miei doveri di venerazione e di stima i quali solerti la prego di fare alle Monache mentre la riverisco distintamente e mi dico

Sua Um^{ma} Figlia
Suor Marta

CORRISPONDENZA 223¹⁵

[primi di Novembre 1862, s.d.
Soncino]

Mia Rev^{da} Madre

La sua Lettera *mie* stata carissima vedendo che la sua *bonta* si ricorda di me. Aveva proprio ragione, *perche* proprio *cosi*. Sà *an'hella* che *e* stata sempre debolezza, e la sento un *pocho* anche adesso e mi *da molto* pena, e alle volte questo pensiero *cagione* in me un po' di cattivo umore però cerco di far il possibile di non assecondarlo, ma cosa vuole! La mia miseria è così tanta che alle volte le asseconi. *Grazia* a Dio adesso mi pare di essere un po' emendata ma poco. Però quando *riffltetto* a *queto* pensiero che tutto quello che *fà* e tutto per il *piu* bene dell'anima mia, con questo subito mi svaniscono e sono contentissima. Mi rinresce tanto anche a *mè* aver questo difetto *perche* conosco che *e* la radice di tutti gli altri. *Se le sapessi* quanta passione o anch'io? Alle volte quando mi ritrovo sola, mi viene le lagrime e *piangi* tanto de tanto *chè* mi dispiace a averlo. Confiderò tanto nel Signore mia cara Madre che mi *fara* questa grazia che o una gran voglia di averla per emendarmi. Alle volte diffido un po' della misericordia di Dio col pensiero che *e* tanti anni che sono in Religione e ho ancora gli stessi difetti. Con poco amore all'ubbidienza e *cosi* risentita nelle correzioni e *cosi* fredda in tutto e *cosi* poco alla virtù. Tante volte mi vien in mente che il Signore non mi ascolti più ma conosco che tutto vien dalla mia incostanza. La prego mia Rev^{da} Madre duna gran *carita* di raccomandarmi tanto al Signore che vede il bisogno in me, che indegnamente farò lo stesso io con Lei. In quanto alla cassa va proprio male non abbiamo mai niente pare che li danari volano, ma non volano vadano tutti a posto non fanno riposo. Conosco proprio che la *providenza* non manchi mai stiamo attaccate ai nostri esemplari che lui ci penserà al tutto. A pensato anche per la *Capellania* di costì vede come pensa bene a noi S. Giuseppe! Che *Providenza* ! Che *Providenza* che è questa questo è un miracolo tutto del medesimo. Noi della consolazione non sapeva *piu* che dire altro

¹⁵ cfr. ep. 47 con 73

che dar Gloria a S. Giuseppe e tutti i Santi. Abbiamo recitato tutte il rosario, *abbiamo* fatto la Comunione, tutte e tutto il giorno de Santi con accesa la candela avanti la *nichia* S. Giuseppe, e *a* abbia fatto la merenda tutto in suo onore e ringraziamento di questo. S. Giuseppe *a* pensato a questo penserà anche in avvenire. Mi rincresce che Lei R^{da} Madre ha un *po* di tosse la prego che la si ritiri presto e la si guardi per quelle *nebie* che *e cosi* nocive per la tosse, La si tenga da conto *perche e* obbligata perché adesso ha *dà* lavorar molto nella vigna del Signore. La Reverenda Superiora Suor Luigia *ma* detto *Se* mi lasciasse adoperare quei danari dei *Viglietti* de Tesoro per la Casa e quelli della legna che abbiamo venduto abbiamo tanti bisogni e poi abbiamo anche il Spificero da pagare e non *abbia* niente abbiamo 3 *Soldi* in tutto. Tanti saluti a Suor Adelaide, Suor Maria e le Figlie *Noi* stiamo tutte in *aspettazione* da Lei a Comonte mentre le invio tanti miei doveri di stima e di rispetto e mi dichiaro sua

Ubb^{ma} Figlia
Suor Leonilda Valsecchi

CORRISPONDENZA 224

[s.d. 1863]

Molto Reverenda Madre

Quanto le sono obbligata per la tanta premura che ella ha per mio riguardo che *seben* lontana le sono sempre presente come una madre che non sa dimenticarsi di sua figlia benché ne sia separata. La sua lettera mi fu assai cara, ma ho sempre il cuor desideroso che Ella venga a *comonte*. Mi consola pensando al motivo per quale si trova assente e avrei voluto essere stata anch'io presente alla sua entrata in S. Maria. Mi sono però unita in *ispirito*, e tutte le mie orazioni di quel giorno le ho *inderazzate* secondo la sua intenzione e pel bene *dell'istituto Mia* Reverenda Madre. Dio sa quanto desidero d'essere investita di quello spirito che Ella tanto brama ma sono tanti i miei difetti che mi passano i mesi senza saper *approffittarmi* della premura che Ella ha sempre per me. Io come figlia mi raccomando a Lei *affinche* sempre mi raccomandi nelle sue orazioni e mi ottenga dal Signore quello spirito e quelle grazie onde essere utile in qualche maniera nel vasto campo che per sua bontà le va preparando. Io pure non manco al mio grande dovere di pregare per Lei affinché il Signore spanda su di Lei le sue grandi benedizioni. Si compiaccia far tanti saluti alla Reverenda *Superio* e Suor Maria e ricoverandomi nei Sacri cuori di Gesù Giuseppe e Maria La prego a gradire i mie distinti doveri di stima e di rispetto mentre con gioia mi dico

Sua ubb ed umiliss. figlia e serva
Suor Colomba Brasi

CORRISPONDENZA 225¹⁶

[s.d.]

Reverenda Madre

Carissima mia Madre, *o* quanto mi consolò la *Sua* lettera pei tanti bei avvertimenti che Ella mi suggerisce. Io vedo proprio che ella fa da vera madre *Benché* lontana anch'io mi ricordo sempre di Lei. La ringrazio tanto dei suoi bei avvertimenti e della *Carità* grande che ella *a* con col sopportarmi *benche* io riesco in niente, *Però* durante il tempo [...]

Suor Nazarena

¹⁶ cfr Ep. 388 e 382

Corrispondenza dei parenti

CORRISPONDENZA 226

Carissimo Sig^r Cognato

Avendo il Sig^r Lodrini acquistato un piccolo fondo, ed abbisognandoli qualche somma di denaro per pagarlo, mi incaricò di scrivere a lui, se avesse 5 o 6 mille lire da darti a mutuo coll'interesse del 5. per 100. Così unitamente alle altre 10000 si avrebbe un *istrumento* solo, e gli darebbe anche dei fondi liberi onde essere posti all'ipoteca a garanzia del suo capitale. E' inutile che *li* dica che il detto Sig^r. Lodrini è persona assai solida e puntuale anche nel pagamento degli interessi alla loro scadenza. Se *adunque* lei fosse disposto a favorirlo la prego a farmelo saperlo prontamente *abbisognandola* somma al Sig^r Lodrini la somma *pel* Natale ed anche per cercarlo altrove se mai esso non fosse in caso di somministrarlo il detto Capitale

Ferdinando

CORRISPONDENZA 227

Cara Sorella

Mi *f*ò tutta la premura di annunciarvi che mia moglie Maddalena questa notte alle due e mezza dopo brevi doglie diede felicemente alla luce una bambina [Giuseppina Natalia, 1837-1842], la quale pare ben disposta e sana; quanta sia la mia consolazione in un sì felice parto ve lo lascio immaginare giacchè ebbe una gravidanza assai cattiva, ebbe varii salassi, *f*ù presa varie volte da forte tosse che si è ricordata anche nel parto, ed ultimamente atteso un forte prurito che la teneva sempre inquieta non poteva mai dormire; insomma è passata, è più bene di quel che sperava. Stiamo attendendo il Signor. Gaetano a tener detta mia figlia al sacro fonte!

CORRISPONDENZA 228

[21 Aprile 1842
rilevata dalla lettera al fratello Massimiliano
2 Maggio 1842]

Carissima Sorella

Eccomi a darvi le relazioni della famiglia. La mamma, appena giunta dal Comonte era di mala voglia, ma purganti ed una *cocciata* di sangue furono costanti per ridurla alla prima salute. Mia moglie ed i figli sono in buona salute, così pure il *Papà* il quale *Lunedì* scorso fece una gita a Gavardo a ritrovare la figlia *Cattina*. Spero che li voi e tutta la vostra famiglia godiate prosperi giorni. Siamo al termine dei *bigatti*; dapprincipio ci faceva temere la foglia così brutta e scarsa, sia *levandosi vinassa*, se ne avanza gran copia senza speranza di poterne vendere giacchè fanno 6 o 7 soldi a *cagion* della quantità [...]. Essendosi esibito per la predicazione quaresimale del 44 un certo sacerdote D. Michele Zambaiti di Lefte, perciò prego la compiacenza di D.ⁿ Antonio Tassis a sapermi dire se sarebbe adattato per il nostro paese. Intanto pregandovi dei miei saluti a tutta la vostra Famiglia e in assieme al Sig^r Cognato sono

Vostro Fratello
G.B.

CORRISPONDENZA 229

Soncino il 25 Gennaio 1849

Sig^r Gaetano [per la sorella]

Secondo le intelligenze fatte di presenza, le spedisco col mezzo della posta N. 150. Doppie di Genova e N. 100 Sovrane che sono a conto di quanto spetta alla sorella Costanza per sua quota ereditaria. La prego a scrivermi prontamente, se gli sono pervenuti, affinché Martedì o Giovedì della prossima settimana gli possa mandare il rimanente. Intanto mille saluti

tuo aff.^{mo} Cognato
Cerioli Gio. Battista.

CORRISPONDENZA 230

Soncino il 2 Febb.º 1849

Carissima sorella

Non ho potuto spedirvi il rimanente del denaro, perché dovetti recarmi prima a Soresina *poscia* a Milano onde conferire col fratello per i suoi affari, ed eleggere in Milano un avvocato, onde accomodarli i suoi debiti. Vi ho scritto per vostra norma; quindi Domenica metterò in posta N. 50 doppie Genova e 50. Spagna 245. Napoleoni da 20.7e N. 100 Sovrane che così pareggia la somma dei denari che hanno già avuto le altre sorelle: Finora non so nulla del Testamento; però vi riferirò appena saprò qualche cosa. Tanti saluti al Sig. Gaetano

vostro aff.^{mo} fratello
Giò. Battista

CORRISPONDENZA 231

Soncino il 6 Febbraio 1849

Carissima Sorella

Dietro il consiglio del cognato Ciboldi e del Pretore di Soresina, ho fatto inchiesta, affinché avesse luogo *l'Inventario* della Sostanza Paterna e Materna, ed in questo punto ricevo i Decreti da spedire ai diversi interessati. Noi siamo in buona salute così spero sia di voi tutti. Tanti saluti al Sig^r Gaetano e a D.ⁿ Antonio.

Vostro aff.^{mo} fratello
Giò. Battista Cerioli

CORRISPONDENZA 232

Soncino il 14. Ottobre 1849.

Carissima sorella

Sono dispiacente di annunciarvi la dolorosa perdita del fratello Massimiliano avvenuta in Milano *Venerdì* scorso. Già da mesi era obbligato a letto, ed ultimamente avendo peggiorato, mi si spedì un espresso, giacchè esso desiderava vedermi; mi portai tosto colà, e rimasi di stupore vedendolo così a mal partito, molto più che da due mesi non mi scriveva più, nemmeno rispose a due lettere *mandateli* da mia moglie: feci il possibile e con successo, affinché facesse tutti i doveri del Cristiano, avendo già per le cose di questo mondo disposto da tempo; indi andai e ritornai due volte, infine *Venerdì* a mezzogiorno arrivato a Milano mi recai da esso, e ancora mi riconobbe, *poscia* verso sera, appena che lo avevo lasciato, non credendo che così tosto mancasse, spirò alla presenza del Parroco di S. Lorenzo. Nella mattina tutto disposi per i suoi funerali, e soddisfacendo a quelli che gli *aveano* prestato le ultime cure mi *restituii* in famiglia. Riguardo al testamento, esso dispose di quasi tutta la sua sostanza parte in legati e parte ai suoi creditori; però non so se sarà *ecceppibile* il suo testamento; glielo consigliò e dettò l'avvocato Valli, uomo in cui aveva riposto tutta la sua confidenza. Tanti saluti a tutti di vostra famiglia.

Vostro fratello
Giò. Batta Cerioli

CORRISPONDENZA 233

Soncino il 18. Novembre 1849

Carissima sorella

In conseguenza della morte del fratello ho fatto istanza alla Pretura, per risparmio di spese, affinchè si suspendessero le stime giudiziali, ciò che fu accordato, indi fu emesso un decreto che ci chiama tutti nel giorno 12. avanti la stessa Pretura onde emettere (sic.) tutte quelle dichiarazioni tanto per l'eredità paterna, quanto per la morte del fratello; perciò verrò a prendervi a Romano martedì alle 10. della mattina; vi spedisco espressamente questa, affinché con sicurezza vi capiti. Scrissi anche alla *Cattina*, la quale è già arriavata jeri mattina. Spero che tanto il vostro Sig.^r Gaetano come il Sig.^r D.ⁿ Antonio saranno in perfetta salute; vi prego di partecipargli i nostri saluti. Intanto arrivederci presto

Vostro aff.^{mo} fratello
Giò. Battista Cerioli.

CORRISPONDENZA 234

Soncino il 26 *Decembre* 1849.

Carissima sorella

Vi spedisco la copia del testamento del defunto nostro fratello. Nello stesso tempo vi spedisco una *modula* della procura che sarebbe necessario che mi spediste onde ultimare alcuni affari relativi alle divisioni, come per esempio per il rendiconto dell'annata, per decidere sul mobiliare, sulle scorte ecc. La *Cattina* ha già spedito la sua al Sig.^r Ciboldi; voi, secondo me, dovrete farla in altra persona, come per esempio alcuno dei Meroni, o il Sig.^r Lodrini o chi vi piace, e la ragione sarebbe perché il vostro Procuratore, agendo sempre di concerto col Ciboldi, potrebbe servire di arbitro per qualunque differenza potesse insorgere, servirebbe di persona confidente d'ambo le parti, onde esporli il proprio pensare e le proprie ragioni ecc. Però voi fate ciò che vi aggrada, io la darò a chi voi designate. Noi siamo tutti in buona salute così spero che sarà anche di tutti voi. Intanto ricevete i saluti di Maddalena che *pregovi comunicare* anche al Sig.^r Gaetano.

Vostro aff.^{mo} fratello
Giò. Battista Cerioli.

Notate bene che nella procura si tratta solamente della sostanza mobile, cioè i mobili di casa, biancheria, argenti, e cose della Casciana Rosa; perché per riguardo alla sostanza stabile vi sono gli *ingenieri* che procederanno a fare i piedi onde poi estrarre a sorte.

CORRISPONDENZA 235

Soncino il 24 Gennaio 1850

Carissima sorella

Sono rimasto stupito sentendo che non abbiate ricevuta la mia lettera scritta già da più giorni, nella quale vi informavo che il Meroni avea accettato la procura, e che eravamo già stati a Soresina a far le opportune intelligenze. Ora vi avviso che l'altro ieri siamo stati la seconda volta dal Ciboldi, e abbiamo terminato l'affare dei mobili, cioè io rilevai tutti i mobili di casa, cavalli, legni, biancheria, suppellettili, argenteria, granaglie, i buoi ed attrezzi della Cascina Rosa, Legnana il tutto per Aust. L. 23/mille circa compreso l'aumento del 10 per 100 sul prezzo di perizia; siccome però a me pareva troppo alterato d'aumento, così mi accordarono una dilazione al pagamento fino a tutto *Decembre* corrente anno, senza interesse alcuno. Adesso sto mettendo in netto il rendiconto dell'annata 1849. Sull'amministrazione; intanto anche gli Ingegneri procedono nelle loro operazioni, per cui spero che fra pochi mesi il tutto sia ultimato. Intanto vi prego dei miei saluti uniti a quelli di Maddalena al vostro degnissimo Sig^r Consorte.

Vostro fratello aff.^{mo}
Cerioli Giò. Battista

CORRISPONDENZA 236

Soncino il 6 Aprile 1850.

Carissima sorella

Ho fatto tutte le dovute pratiche per collocare un vostro Capitale, ho lette le carte del progetto propostomi; il denaro sarebbe sufficientemente garantito, ma da informazioni assunte sulla persona, mi dissero che era un po' strambo, e sarebbe un po' fastidioso l'esigere gli annuali interessi, per cui ho creduto bene di non impacciarmi con questo tale, molto più che essendo di Soresina, sarebbe troppo lontano. Mi furono proposti altri progetti, ed osserverò attentamente, finché potrò riuscire, ed allora vi saprò dire qualche cosa. A giorni dovremo essere chiamati a presentarci alla Pretura tutti uniti; appena che ne saprò il giorno della comparsa ve ne farò avvertita, così vi regolerete, e se crederete di venire in persona (ciò che ci farà molto piacere) vi manderò a prendere a Romano, a dove vi aggrada. Finora non fu spiegata nessuna azione contro di me; spero che rifletteranno bene prima di gettare, forse inutilmente, tanto denaro, e dico tanto perché non si tratta di far la causa solo contro di me, ma contro tutti i creditori, il Comune di Soncino come legatario per i posti dell'Università, la *Fabbriciera*, e gli altri *legatarii*. Fu qui a ritrovarmi la cugina Mariana Corniani che venne a passare le Feste al Sabato da suo fratello. La Maddalena mi prega di salutarvi tanto unitamente al vostro degnissimo Sig. Consorte e D.ⁿ Antonio

Vostro aff.^{mo} fratello
Giò. Battista Cerioli.

CORRISPONDENZA 237

Soncino il 1 Maggio 1850.

Carissima sorella

Secondo la vostra lettera, spedisco per la posta N. 20 Sovrani effettivi, a voi diretti. Qui non c'è nulla di nuovo; tanti saluti a tutti di vostra casa.

Vostro aff.^{mo} fratello
Giò. Batt.^a Cerioli.

CORRISPONDENZA 238

Soncino il 16 Agosto 1850

Carissima sorella

Ho ricevuta la vostra lettera ed anche quella speditami qualche giorno fa con *entrevi* la fede della Cresima; ho sentito con piacere vostre nuove che spero continueranno secondo dei vostri desideri; anche noi godiamo *presentemente* salute. Non fu mia colpa se le sorelle hanno dato principio alla causa; non hanno fatto che eseguire ciò che *aveano divisato* e così contentare anche i loro mariti; per me sarei pronto a sacrificare qualche cosa onde venire ad *accomodamento* ma finora esse non mi hanno mai esternato il loro desiderio di venire ad un accordo; non sono così attaccato al denaro che mi rincresca di sacrificarne alcun poco onde troncare questa causa giudicata da tutti come temeraria e certo non onorifica perché *latenta*. Il pretore di Soresina, in un colloquio con me, mi consigliò all'aggiustamento, molto più trattandosi di parenti stretti, io non mi sono dichiarato lontano, mi riservava a fare i miei riflessi, e quindi avrei fatto conoscere le mie intenzioni sull'offerta da farsi; ma io temo che non ne faremo niente, perché so che è esorbitante la loro domanda, come ho potuto conoscere da canale a me noto. E poi ve lo ricordate anche voi che esse dicevano di farmi la causa per mio vantaggio, e che perdendola avrei guadagnato di più che vincendola. I miei cognati poi vanno dicendo che sono nell'oscurità e che mi lascio dirigere in tutto dall'avvocato Tanzi, e non conoscono che è un'offesa che mi fanno, perché mi giudicano un imbecille incapace di discernere il bene dal male, e come si possa procedere per il bene della propria famiglia. Non *dò* tutta la colpa alle sorelle, ma non so loro perdonare, come non *abbino* abbastanza fermezza da emanciparsi dal dispotismo del proprio marito; perché va bene l'ubbidienza e la buona armonia, ma non devono poi, contro i l loro cuore, servire ai loro capricci. Pensate quanto sia dolente per questa causa; credevo bensì alla morte del padre e del fratello di aver a tribolare contro i suoi creditori, ma non mi sarei immaginato di dover litigare anche colle sorelle. E poi vedete che non agiscono verso di me con quella sincerità che piace *cotanto*; se ne parlate con Bologna vi dicono che si rimettono in tutto

quello che farà Ciboldi, se parlate con questo, si riserba di parlarne al Bologna. Basta, il tutto col tempo si accomoderà, intanto bisogna secondare la corrente. Vi prego dei miei doverosi saluti al Sig.^r Gaetano ed al Sig.^r Dⁿ Antonio anche per parte di Maddalena.

Vostro aff.^{mo} Fratello
Giò. Battista Cerioli

P.S. Spero presto di potervi venire a trovare in persona.

CORRISPONDENZA 239

Soncino il 10 Ottobre 1850

Carissima Sorella

Fin dal principio di quest'anno avevo presentato al Ciboldi un rendiconto dell'anno scorso, ma questo non venne accettato, e venne eletto dalla Pretura un'altro Ragioniere per compilarlo nuovamente, ciò che finora non venne effettuato; non so se per mancanza di tempo di questo individuo, o se per altri motivi, per cui non potrai sapere la quota precisa che vi spetterebbe su detta entrata: ho però dati degli acconti anche alle altre sorelle e perciò dietro vostra domanda vi spedisco doppie di Genova *effetive* sedici formanti Mil. L. circa 1000: se però queste non bastassero ai vostri bisogni non avete che a scrivermi per essere soddisfatta; ho comunicato a Tanzi ciò che mi avete scritto, e mi disse che al più presto vi scriverà per vostra norma. Intanto tanti saluti al Sig.^r Gaetano e a Dⁿ Antonio

Vostro aff.^{mo} Fratello
Giò. Battista Cerioli

CORRISPONDENZA 240

Soncino il 16 Dicembre 1850.

Carissima sorella

Vi avverto che alla fine della settimana vi spedirò A.L. 4100 vostra parte d'importo mobili, scorte della Rosa, granaglie esistenti ecc. da me rilevate fino dallo scorso Gennajo; quindi vi prego di portarvi a Bergamo a ritirare il gruppo, e *poscia* me ne farete un cenno di ricevuta. Abbiamo protratta la nostra andata a Milano per dopo le Feste Natalizie, avendo la Maddalena desiderato di passarla a Soncino. Ora gli ingegneri si sono messi *all'opra* per fare i piedi, e appena ciò sarà terminato, ve ne avvertirò; Noi siamo tutti in buona salute, così spero di voi tutti. Intanto vi prego dei vostri saluti al Sig.^r Gaetano e D.ⁿ Antonio

Vostro aff.^{mo} Fratello
Giò. Battista Cerioli

CORRISPONDENZA 241

Soncino il 17 *Decembre* 1850

Carissima Sorella

Come vi scrissi ieri, in questo punto imposto il gruppo di denari che è l'importare dei mobili da me ricavati fino a Gennaio. Sono doppie di Genova N. 50 di cui mi spedirete due righe di ricevuta per mia quiete: la vostra parte sarebbe di Aus. Lire 4102; quindi vi sarà qualche cosa di più che *incontraremo* in seguito. Intanto nuovamente vi saluto

Vostro Fratello
Giò. Battista Cerioli

[Carteggio e nota della Sorella Costanza]

La genova la ricevo al corso della giornata come ebbi le altre moneteed è d'Aust. L. 2390 le quali danno la somma Aus. L. 4675. onde invece di restare debitrice, rimango in credito d'Aus L 27.

CORRISPONDENZA 242

Milano il 31 Gennaio 1851

Carissima Sorella

Come avrete inteso dal Sig.^r Dottor Picinelli, da cui vi mandai a salutare, fui l'altro ieri a Bergamo a ritrovare la figlia che trovai in perfetta salute; mi *dispiaque* il non esser venuto a Comonte, ma non mi fermai in Bergamo che *un* ora e mezza; arrivai alle 2 e partii alle 3. $\frac{1}{2}$. e non ebbi che pochi minuti il piacere di conversare con la *Peppina*. Alla sera appena a Milano trovai l'avvocato Terzi che mi consegnò il progetto divisionale, affinchè faccia le deduzioni o approvazioni necessarie, per poi rassegnarlo, e così stabilire poi il giorno per l'estrazione dei piedi, quale per noi sarà fatta dal nostro Procuratore. Vi trascrivo qui in breve i piedi, e credo che vi farà piacere conoscere il modo in cui venne fatto il *riparto*.

Piede A.

Campo Pallarino alla Campagna	A.£.	1176.62.
Possessione Campagna della Chiesa	"	49399.45.
Casa del Fabbro - Campagna	"	1028.50.
Campo Fornide idem	"	1366.81.
Possessione Campagnola	"	53185.90.
Livello Fornari	"	1578.92.
Scorte della Campagna	"	3760.90
Idem di Campagnola	"	3536.38
Legname edll' Arsenal	"	<u>286.12.</u>
	A£	115320.12.

Piede B.

Campo Casella vicino al Serraglio	A.£.	5337.68.
Possessione Campagna Palantino	"	44952.90.
Campi Pradelli alla Campagna	"	10055.27.
Casa alias Ferrari	"	815.76.
Tezze di sera	"	9887.36.
Tezze di mattina	"	1741.80.
Possessione Valsorda	"	35497.32.

Pivello Plebani di Pumenengo	“	4288.29.
Corte della Campagna	“	2825.53.
Idem di Valsorda	“	<u>1588.02</u>
	A.£.	116289.93.

Piede C.

Campo Cantarana	A.£.	1163.09.
Idem Belvedere	“	1975.26.
Idem Perolo 1°.	“	2346.86.
Idem Perolo 2°.	“	632.73.
Idem del Serraglio	“	2526.82.
Possessione Costa	“	75955.10.
Bosco Bissaroli	“	4783.40.
Casa Iairofoli	“	880.40.
Livello Bertolè	“	6532.40.
Capitale Bertolè	“	11738.08.
Capitale Campanego	“	1320.34.
Scorte sulla Possessione Costo	“	<u>4606.71.</u>
	A.£.	115841.39.

PiedeD.

Ortaglietta al Pietro	A.£.	2241.60.
??? a Gallignano	“	4389.47.
Fontanone idem	“	1754.08.
??? Casello	“	32279.09.
Selva (?) maggiore	“	4026.05.
dietro la Pieve	“	242.40.
Casolari di Angelo	“	7855.53.
Martinelli di Gallignano	“	1360. --
Capitali Bertelli	“	12255.13.
Capitale Fontanini	“	2118.61.
Capitale Ladrini	“	3629.52.
Capitale Meroni	“	4130.42.
??? sul Casello	“	<u>903.86.</u>
??? però dedurre le??? fittabili		
Spotti e Gragioli	“	<u>1368. --</u>
	A.£.	115235.76.

Piede E.

Possessione Caradella	A.£.	58354.69.
Possessione Colomba	“	28941.15.

Livello Genale	“	3200
Livello Bertelli	“	5385.60.
Livello Alberti	“	1555.40.
Livello Mangiagalli	“	5451.06.
Capitale Fortuna	“	10044.16.
Scorte sulle possessioni	“	<u>1480.09.</u>
	A.£.	114412.15.

Salvo i compensi da farsi vicendevolmente sul più e meno. Alla mia parte ed a quella del *fù* Massimiliano furono assegnati dei capitali per venire a conguaglio delle doti avute da voi tutte.

Si calcolò i mobili perché da me rilevati e divisi; così pure il denaro che si faranno poi i conti privati unitamente al rendiconto finale.

[...] è tuttora indiviso il credito verso il Regio Erario per i fondi stati occupati *colla* Strada Provinciale; ed anzi l'Avvocato Terzi vi spedirà una modula di procura necessaria per fare gli atti onde esigerlo, come hanno fatto già gli altri danneggiati.

[...] vi mando i saluti di tutta la mia famiglia che comunicherete al vostro degnissimo Sig.^r Gaetano e D.ⁿ Antonio. A stagione più opportuna spero di potervi venire a trovare in persona,

Vostro aff.^{mo} fratello
Giò. Battista Cerioli

CORRISPONDENZA 243

Milano il 19 Marzo 1851.

Carissima Sorella

In questo punto ricevo lettera dall'Avvocato Terzi che mi dà la notizia della estrazione dei piedi che rifiutò Piede A. Costanza = Piede B. Eredità giacente di Massimiliano = Piede C. *Cattarina* = Piede D. Cecilia = Piede E. Giò. Battista. Non ho potuto intervenirvi, giacchè appena ritornato da Bergamo, *eravi* qui un espresso che mi annunciava la grave malattia del Zio D. Lodovico Campaniga, per cui dovetti recarmi immediatamente a Soncino, ove giunto, ed avendo veduto che il Zio era agli estremi, e desiderando di veder la nipote Maddalena, *ripartii* nella notte stessa, e diressi *colà* mia moglie che giunse in tempo onde assisterlo negli ultimi suoi momenti; lo stesso lasciò un testamento che dichiara suoi eredi tutti i nipoti; indi qualche giorno prima di morire avrebbe fatto un codicillo che *privarebbe* il Nipote Tommaso, ed avrebbe sostituito nella sua quota l'altro Nipote Giovanni; questo è quello che mi hanno fatto conoscere, non so poi se tutto sia certo. Alle nostre estrazioni assisteva il nipote Bologna ed il Cognato Ciboldi; credo che la *Sorella Cattina* fosse a Soresina: *Tanti* saluti al Sig.^r Gaetano per parte anche di mia moglie

Vostro aff.^{mo} Fratello
Giò. Battista Cerioli

CORRISPONDENZA 244

Genova il 30 Luglio 1851

Carissima Sorella

Ho ricevuto la vostra lettera in data del 16 e da essa appresi vostre nuove, ed anche che riceveste dal mio corrispondente la somma richiestami. Eccomi ora a soddisfarvi nel raccontarvi qualche cosa del nostro viaggio e soggiorno qui in Genova. La strada da Milano fino a Novi è alquanto noiosa, giacchè, tranne di alcune città, poco interessanti, non si incontra nulla che dia divaghi, essendo sempre monotona e piuttosto malinconica; dopo Novi poi è deliziosa percorrendo quasi sempre *frà* colline e montagne salendo e discendendo, costeggiando i fiumi [...] a [...]; ciò poi che colpisce sono gli immensi lavori della strada ferrata da Torino a Genova; strada che percorrendo *frà* vali tortuosissime, richiede la costruzione di una quantità di ponti, di viadotti e di almeno dodici gallerie; una delle quali; una delle quali della lunghezza di più di 3/mille metri oppure due miglia comuni; vi lavoreranno più di 10 mille persone, oltre l'infinità di carri che conducono materiali che parte si scavano dai monti, parte si fabbricano da migliaia di fori, materiale che necessitano per la costruzione dei ponti, delle gallerie e degli immensi muraglioni che in molti luoghi sostengono la strada. All'arrivo poi in Genova ed entrando per la porta della Lanterna si resta davvero sbalorditi dall'imponenza dello spettacolo; figuratevi un *immenso* anfiteatro di case e palazzi che dalla cima dei monti si stende fino alla spiaggia del mare; il mare con gli innumerevoli bastimenti che sono in porto; la quantità di vetture, carri che trasportano mercanzie; e le strade piene di gabbiani.

Alloggiamo *all'Albergo* di Londra in un appartamento da dove si gode la vista del *Porto*. Appena arrivati la Maddalena coi figli intrapresero la cura dei bagni di mare che si fanno in stabilimenti appositi in Genova e si fanno anche caldi ma chi può resistere al freddo si fanno naturali sui bastimenti in mare, ridotti solitamente ad uso locali, con stanzoni, ove invece delle vasche vi sono una specie di gabbie che galleggiano sull'acqua. Io intanto mi diverto leggendo, passeggiando, e visitando alcune città e luoghi principali della

riviera; l'altro giorno fui fino a Chiavari, lungi 30 miglia sulla strada della Toscana. Non finirei più se volessi descrivervi le chiese bellissime, i palazzi maestosi, i stabilimenti pubblici, ecc. Che un poco per giorno colla famiglia visitiamo; quello che diverte è la quantità di farezzaine? che vanno e vengono continuamente, o per via di terra, o trasportati sui bastimenti a vapore che in gran numero tutti i giorni arrivano e partono da tutti i porti del *mediterraneo*, inoltre un allegria immensa domina generalmente in tutto il Piemonte. Noi siamo in perfetta salute; e forse *sabbato* partiremo da Genova e ci recheremo in Alessandria per poi ritornare a Milano per la via di Mortara e Vigevano. Intanto vi ringrazio della premura che avete per la mia figlia, ricevete i saluti tosto miei che di Maddalena, che parteciperete al vostro Preg.^{issimo} Sig.^r consorte, e D.ⁿ Antonio

Vostro aff.^{mo} Fratello
Giò. Battista Cerioli

Mi sono dimenticato di dirvi che la vostra [...] mancava in ordine. Il tessitore ci promise di darcela in principio di Agosto ed in allora farò di farvela avere.

CORRISPONDENZA 245

Soncino il 12 Ottobre 1851.

Carissima Sorella

Col messo della Maddalena ho ricevuto una vostra lettera, nella quale mi ricercate un acconto, che tosto spedisco. Riguardo poi alla domanda d'affitto vi saprò dire le mie riflessioni che metterò in iscritto. Intanto vi mando un piccolo prospetto dei denari che vi ho spedito; in esso non figurano le 50 *Genove* mandatemi per pagamento della vostra parte del valore dei mobili di casa, granaglie, ed attrezzi rurali e bestiame della *Possessione Rosa*. Vedrete che il di più sarà incontrato nella vendita dei due anni di mia amministrazione; il cui rendiconto finora non venne terminato dal Ragioniere incaricato; e non venne neppure presentato nemmeno il conto di conguaglio finale, per cui non saprei che cosa vi *pertocchi* di vostra parte annuale. Entro questo mese verrò a salutarvi, ed in persona parleremo degli nostri affari! Intanto sperando che si voi che vostro marito continuate a godere discreta salute, ricevete i saluti distinti di casa

Vostro aff.^{mo}
Cerioli Gio.ⁱ B.

CORRISPONDENZA 246

Milano il 3 Gennaio 1852

Carissima Sorella

Sono stato in questo momento alla prefettura del B.D. Monte per eseguire la vostra incombenza, e dalla graziosità di quelli impiegati ebbi a sapere che dietro l'istanza 10- Gennaio del Signor Gaetano protocollata al n. 472. Vennero spedite col 36. Ora[...] all' B. D. di Finanza in Bergamo 5. *obbilgaz.* del valore totale di £ 10000 da rilasciare al Sig^{re} Gaetano Busecchi; perciò non avete che a ritirarle. Ho sentito anche con dispiacere che il Signor Ciboldi abbia venduto al signor Scotti di *Gallegnano* tutta la sostanza stabile toccata alla Cecilia; non sò poi a qual fine so che la sorella si era opposta, ma infine dovrà accondiscendere al marito. Ho sentito con piacere le buone nuove tanto nostre che della figlia Giuseppina; le nostre sono pure soddisfacenti. Contraccambio i saluti per parte anche di mia moglie, e riveritemi tanto il Signor Gaetano vostro degnissimomarito

Vostro affezionatissimo fratello
Giò Battista Cerioli

CORRISPONDENZA 247

Milano il 29 Febbraio 1852

Carissima Sorella

Ho tardato a rispondere alla vostra lettera, giacchè credeva di poter fare una gita in persona a Comonte, ma non avendo potuto, per le mie circostanze potuto effettuare tale mio *divisamento*, perciò vi mando queste due righe, onde, primo mandarmi nostre nuove che sono soddisfacenti, come spero sarà così anche di vostra famiglia; poi in riguardo alla *fittanza* della campagna, [...] ho parlato col Consolandi, ma per quello che ho potuto capire egli intende di non superare, (o almeno di poco) le Milanesi lire 6000; per facilitare il contratto lo avevo lusingato che gli avrei dato anche la mia; essendo in tanto più piccolo, mi viene ricercato da molti. Però se voi credete di provare con qualche altro, mi farò premura di ricercare, e sapendo sia persona sicura ve la manderei; vi farebbe il *fittabile* del *Cosello* Spotti che potrebbe aspirarvi, a che scade dal Casello; persona *proba*, e bene scortata; ma però un po' indolente nel condurre i fondi: basta, pensateli, e sappiatemi dire qual decisione avete abbracciata. Intanto pregandovi dei saluti per parte anche di Maddalena a tutti di vostra famiglia mi prego di essere

Vostro aff^{mo} fratello
Giò- Battista Cerioli

CORRISPONDENZA 248

Soncino il 12 maggio 1852

Carissima Sorella

Vi avverto che ho impostato le Austriache effettive lire mille, che vorrete ritirare dalla posta. Nel tempo stesso vi riscontro per la donna che mi avete proposta. La Maddalena è disposta a provarla, ed a ritenerla se gli andrà a grado, ed anche se potrà *affretarsi* a rimanere al nostro servizio. Solo vi pregherei a farla accompagnare fino a Martinengo che nello stesso incontro consegnerei la cavalla da condursi a Comonte. Solo vi prego a sapermi dire il giorno preciso di vostro comodo. Intanto vi saluto *unitamento* al Sig^{re} Gaetano e Dⁿ Antonio

Vostro aff^{mo} fratello
Giò. Battista Cerioli.

CORRISPONDENZA 249

Soncino il 17 Settembre 1852

Carissima Sorella

Ho tardato a scrivervi, ed il motivo *fù* che ero assente da Soncino; essendo stato col figlio Francesco a fare un piccolo viaggio in Piemonte; cioè visitammo il lago Maggiore; indi per Biella ed Murea fummo a Torino, da dove con la strada ferrata ci trasferimmo a Genova, indi ritornammo, dopo un felicissimo viaggio, in famiglia; Nella settimana prossima *comincerò* a far ripassare i tetti della vostra cascina; e *poscia* si faranno la riparazione più urgenti. Se credete, firmerò la scrittura di *affittanza* coi Consolandi; solamente per maggior cautela aspetto da voi una lettera di autorizzazione ad continuare tale faccenda; *poscia* si passerà alla stima e consegna delle scorte vive e morte da darsi agli *affittuali*. Noi siamo tutti in buona salute, così spero anche di voi, e del Sig^{re} Gaetano a cui farete i nostri doverosi saluti. Intanto salutandovi caramente

Sono il vostro aff^{mo} fratello
Giò. Battista Cerioli

CORRISPONDENZA 250

Soncino il 7 xbre 1852

Carissima Sorella

Avete più che ragione di lamentarvi della *tardanza* nel spedire i danari, ma *fù* sola mia la causa poichè approfittando del tempo discreto mi recai a Lodi e Milano a ritrovare i figli; ora però riceverete[...] 250. Marenghi che sono per pagamento dei buoi dati ai Consolandi, ai quali vorrete fare cenno di ricevuta, ed in parte a conto affitto e scorte rimanenti. Non posso spedirvi le carte ricercatemi *giacchè* non le rinvengo, e non so dove gli abbia messe; ma appena ritrovate ve le spedirò *immantinate*. Bisogna che ve lo dica sinceramente: da qualche tempo mi pare che mostriate *meco* una diffidenza, ed un malcontento di ciò che operai per vostro conto, e mi trovo pentito di non avere dato ascolto a chi mi consigliava di non *impacciarmi* nei vostri affari; forse mi sarò ingannato. Conosco ed ho praticato abbastanza il mondo, e non mi *fò* meraviglia di nulla però mi basta l'aver l'animo tranquillo. Intanto salutandovi unitamente al vostro Sig^{re} Gaetano

Sono vostro fratello Giò- Battista Cerioli.

CORRISPONDENZA 251

Milano il 10 Gennaio 1853

Carissima Sorella

Anch'io ricevetti dal Manenti una lettera simile a quella a voi diretta, dove vanta dei crediti verso il defunto vostro padre; credo però che le sue pretese siano infondate, io non risposi *nemmanco*, aspettando che proceda a qualche atto, ed in allora risponderò. Riguardo alla consegna del Salini, io lo eccitai più volte a presentarla, *mafinora* dice di non averla pronta; sarà meglio che lo sollecitate anche voi con lettera. Non ho potuto avere nemmeno io la consegna Bodini del Bertelli.

Mi dispiace che il Signor Gaetano soffra dei suoi incomodi; spero anch'io con voi che saranno di corta durata, e che potrà ricuperarsi come alla prima. Intanto ricevete i saluti tanto miei che di Maddalena, che prego partecipare al Sig^{re} Gaetano e Dⁿ. Antonio.

Vostro aff^{mo}. Fratello G.B. Cerioli:

CORRISPONDENZA 252

Milano il 15. Febbraio 1853

Carissima Sorella

In questo punto ricevo da Soncino la vostra lettera; e vi ringrazio della premura che avete di sentire vostre nuove che sono soddisfacenti. Ad *onta* dei disordini qui successi, non abbiamo creduto di abbandonare questa città, prima perché non *abbimo* timore dell'accaduto, e *poscia*, perché forti disposizioni dell'autorità, *essedosi* ripristinata la quiete e fiducia, ci è più grato essere in Milano, che a Soncino. Facilmente fra alcuni giorni mi recherò a Bergamo a trovare la figlia; se potrò farò una sfuggita a Comonte; ma sarà un po' difficile essendo ancora le giornate così brevi, e non potendo star molto tempo lontano dalla famiglia. *intanto* godo che sì voi che il Signor Gaetano godiate salute; ricevete i corrispettivi saluti anche per parte di mia moglie, pregandovi di farne parte anche al degnissimo Sig^{re}. Dⁿ. Antonio.

Vostro aff^{mo} Giò. Battista Cerioli

CORRISPONDENZA 253

Soncino il 10 Novembre 1853

Carissima Sorella

Eccomi a darvi notizie della vostra famiglia che ringraziando *iddio*, non possono essere migliori; così spero di voi e della vostra famiglia. Venerdì scorso condussi a Milano i figli Francesco e Natalia; ieri fui a Lodi a porre in collegio l'altro figlio Costanzo. Ora vi notifico che il giorno 28. Ottobre vi fu la comparsa per il testamento della defunta vostra madre; vi comparvero i Ciboldi, e Roberto Bologna che, dopo aver ispezionato detto documento, non trovarono nulla di opporre e si ritirarono, per cui l'I. R. Pretura in Soresina pubblicò la sentenza 30 Ottobre 1853 nella quale ha giudicato l°. esser nullo e di nessun effetto il decreto 28. *Decembre* 1847. Di *aggiudicazione* dell'eredità della nobile Francesca Corniani morta in Soncino il 31. Luglio. 1847. 2°. Doversi aggiudicare la prefata eredità per una metà all'Attore Nobil. Giò Battista Cerioli anche quell'erede del proprio fratello Massimiliano e nell'altra metà per $\frac{2}{5}$ allo stesso attore e per $\frac{2}{5}$ agli eredi della fù *Catterina* Bologna, per $\frac{1}{5}$ a Cecilia Ciboldi e per $\frac{1}{5}$ a Costanza Cerioli maritata Busecchi Tassis, e ciò in base del testamento olografo di detta defunta Francesca Cerioli- Corniani in data 8. Luglio 1830. Nel corrente mese io e mia moglie verremo a farvi una visita, nell'occasione che ci portiamo a Bergamo a ritrovare la figlia. Intanto ricevete i saluti nostri che vorrete partecipare anche al Sig^{re}. Gaetano, a Dⁿ. Antonio.

Vostro aff^{mo} fratello Cerioli G. Battista

CORRISPONDENZA 254

Soncino il 26 Dicembre 1853.

Carissima Sorella

Avendo già da dieci giorni ultimato coi Bologna tutti gli conti tanto di eredità paterna quanto materna, come pure i rendiconti dei due anni d'amministrazione, e i conguagli finali, e desiderando di far lo stesso con voi, così mi dirigo con questa mia, *affinchè* mi facciate sapere se vogliate sulle *istesse* basi venire alla conclusione di ogni vostra pendenza; ed in caso di affermativa se crediate che nel venturo mese mi porti a Comonte, o se volete spedire il Signor Donadoni per discorrere di ciò. In attenzione di un vostro scritto vi auguro un buon fine e principio d'anno tanto a voi che a tutta vostra famiglia. Intanto ricevete i saluti di Maddalena e credetemi

Vostro aff^{mo} fratello G. B. Cerioli.

CORRISPONDENZA 255

Soncino il 14 Gennaio 1854

Carissima Sorella

Non avendo avuto risposta ad una mia lettera *scrittavi* già da tre settimane e dubitando che essa sia smarrita credo bene di riprodurla in questa. In essa dunque vi diceva che avendo ultimato ogni pendenza coi Signor Bologna, e desiderando di fare altrettanto con voi, vi interpellava se credevate sulle stesse basi ad addivenire ad una conclusione d'ogni nostro affare, e vi pregava di sapermi dire se dovevo recarmi a Comonte per definire il tutto, o se credevate spedire il Signor Donadoni per lo stesso oggetto. Nello stesso tempo sono ansioso di sentire le vostre nuove; noi siamo in discreta salute. Intanto pregandovi dei miei rispettosissimi saluti al Sig^{re} Gaetano, Dⁿ. Antonio ed al nipote Carlo credetemi

Vostro aff-mo fratello Gio. Battista Cerioli.

CORRISPONDENZA 256

Soncino il 4 Novembre 1854

Carissima Sorella

Ecconi a darvi nuove di mia famiglia, colla speranza che mi farete sapere vostre nuove. Noi stiamo tutti in discreta salute, eccetto la Natalia che al ritorno da Bergamo si mise in letto con una febbre maligna delle più forti, che fummo in timore, per qualche giorno, di perderla; ora però ha piegato in bene, e comincia anzi a stare meglio.

Vi do ragguaglio anche dell'affare dell'orto della Campagna, molto più che il Consolandi ve ne ha di già informata. E fatto che in forza della nostra lettera di donazione d'una parte dell'orto vicino alla chiesa, la *Fabbriceria* divenne *proprietaria* già da tempo di quest'orto; non fù che l'indolenza della *Fabbriceria* a non prestarsi mai alla redazione dell'orto (ad onta dei continui eccitamenti per parte mia) che quest'orto rimanesse ancora in *posse* del vostro *fittabile*. Ora il *Capellano* vedendo avvicinarsi il S. Martino, senza essere venuti a nessuna conclusione, e affermando di non andare al *posse* di detto orto, fece la riprovevole azione di arbitrariamente, senza previo consenso della *Fabbriceria*, e senza l'accordo del Signor Consolandi, di tagliare le poche piante esistenti in detta porzione di orto: sono già da 4 mesi che sono stato a tracciare sul luogo con l'ingegnere della *Fabbriceria*, e il rappresentante del Consolandi, la linea di confine in corrispondenza al muro di cinta del *Capellano*, come di vostra intenzione. Anche l'altro giorno parlai con i Sig.^{ri} *Fabbricieri* eccitandoli a voler ordinare l'*Istrumento*, ed ad obbligare il *Capellano* a restituire o a me o al vostro *fittabile* la chiave dell'uscio che mette in cascina; mi danno delle buone parole, e poi dimenticano il tutto. Spero però a giorni di venirne a qualche conclusione amichevole. Frà quindici giorni spero di venire a Bergamo; ed in allora vi *ragguaglierò* di tutto. Intanto, pregandovi dei miei saluti al Sig.^{or}. Gaetano e D.ⁿ. Antonio per parte anche di mia moglie, credetemi

Vostro aff.^{mo}. Fratello Gio. Battista Cerioli

CORRISPONDENZA 257

Soncino il 12 Novembre 1854

Carissima Sorella

Con somma mia sorpresa ricevo la vostra lettera, nella quale (come già da qualche tempo) sfogate il vostro malumore verso di me. Non mi sarei aspettato simili offese da una sorella che credevo avesse dell'affezione verso di me, e per averla assistita nei suoi affari. Si vede che i vostri rappresentanti non vi hanno informata di ciò che hanno trattato con me; o che vi sia qualcuno che v'istighi contro di me e mia famiglia. Ma veniamo al fatto. *quando* i Sig.^{ri}. Picinelli e Donadoni furono a Soncino mi fecero conoscere l'errore in causa, cioè che non aveva spedito il valore dei buoi ceduti al Consolandi, alla prima non voleva crederlo, riputandomi certo di aver adempiuto e di aver spedito i denari ma riconosciuto *poscia* l'errore ho pregato i detti Signori che vi pregassero di aver sofferenza fino oltre il S^t Martino che ve li spedirei; non avendo in allora disponibile alcun capitale. Ecco la pura verità ora poi vi prego di ritirare dalla posta detta somma: non vi mando gli interessi; perché non mi credo in obbligo di pagarli; ed anche perché anche a me mi si *competerebbe* gli interessi del di più detta sostanza materna da voi avuta, ed inoltre le competenze della mia amministrazione della sostanza paterna di due anni, che però finora non ho preteso da nessuno. Farò avere al Sig.^{or}. Picinelli tanto i documenti che mi ha ordinato, quanto quello riguardante la cosa del *Capellano*, così pure la chiave, se però potrò recuperare. Intanto salutandovi sono

Vostro aff.^{mo}. Fratello Giò. Battista

CORRISPONDENZA 258

Soncino il 18 Ottobre 1855

Carissima Sorella

Vi spedisco le due *module* di procura che mi occorrono: cioè l'una qui di contro è per una cancellazione di un *oppignorazione* ipotecaria fatta praticare da defunto vostro Genitore contro *Scaccobarozzi*, con la quale fece vendere all'asta pubblica una casa in Soncino la quale, la quale venne comprata dalla sorella *Scaccobarozzi*. Ora volendo ritirare la *Scaccobarozzi* il deposito d'asta, è necessaria la *camcellazione* dell'iscrizione ipotecaria, e ci vuole l'assenso di tutti i coeredi del *fù* nostro *Padre* una simile modula ho già spedito a tutti gli eredi Bologna. L'altro è la procura per conseguire dal pubblico erario il presso dei fondi occupati dal R° Erario per la costruzione della strada Provinciale; prezzo che deve dividersi *frà* tutti gli redi del *fù* nostro Genitore. Per questo sarà buona quella che qui vi accludo, ma che deve essere vidimata da un pubblico notaio, come pure quella qui di contro. Nella settimana ventura, venendo a Bergamo per alcuni miei affari, sarò a salutarvi. Noi stiamo in discreta salute così spero sarà di voi. Intanto salutandovi di cuore sono

Vostro aff^{mo}. Fratello G. Battista Cerioli

Nella qualità di erede del *fù* mio genitore Nob^e. Francesco Cerioli per me ad eredi nomino in speciale procuratore mio fratello Nob^e- Giò. Battista Cerioli all'oggetto di esigere e conseguire dal Nob^e. Andrea *Scaccabarozzi*, o da chi per esso la somma di Aust^e L. 4000. Stata a lui mutuata dal sunnominato padre mio col Brevetto 8. Aprile 1834. rogato dal Dottor Giò. Battista Guizzi era notaio residente in *Orzi nuovi*, non che i relativi interessi nella convenzionale misura del cinque per cento il tutto riconosciuto anche colla giudiziale convenzione 14. Maggio 1847[...] 2881. fatta avanti l'I.R. Pretura di Soresina, abilitandolo a rilasciare analoga *quitanza*, *quatunque* fosse già stata eseguita da molto tempo prima, oppure si fossero fatti altri concerti col sunnominato mio fratello di modo che

quel titolo *creditorio* più non esistesse perché fuso in altre obbligazioni, operazioni che con la presente pure dichiaro di pienamente approvare.

Abilito conseguentemente lo stesso mio fratello ad aderire alla cancellazione della ipoteca contrattualmente costituita ed effettivamente iscritta il giorno 14 *Decembre* 1843. al Regio Conservatore Vol. XIV n°2691, e dal Vol. CCXXII.Reg° Iscrizi e dell'eventuale di lei *rinovazione*, non ché *dell'oppignoramento* accordato dal decreto 21 Giugno 1847. N. 3668. Inscritto il giorno 2. Luglio 1847. Al Reg°- cons^e Vol. V° N- 1623 ed al Registro Iscrizi degli appignoramenti e Prenotazioni al Vol. XVI°. N.121. ad a fare quanto crederà meglio, dichiarando di avere ogni cosa per ferma [...] e grata ed in fede

CORRISPONDENZA 259

[Giugno 1850]

Cara Cognata

Carissima mi è stata la vostra lettera molto più nel sentire che tutti siete di buona salute. Iddio sempre ve la conservi. Grazia il cielo io sto più bene essendo stata più del solito incomodata; questo è stato il motivo per cui non sono venuto prima a Comonte. Ora abbiamo *incominciata* la raccolta delle *gallette*, è scarsissima. Mi avete consolata nel darmi le buone notizie della mia cara *Figlia* per mezzo del Rev. Don Pietro Picinelli al quale farete i miei più distinti saluti unitamente alla rispettabile sua famiglia avendo ricevuto delle buone attenzioni. Vostro fratello non si è fermato perché non era che di passaggio per Bergamo; è andato dalla *Peppina* essendo più di vicino.. Ha fatto un piccolo giro sul lago di Lecco per svaghirsi un poco; ha veduto delle belle villeggiature, le quali ne ha trovate di quelle magnifiche. In questo frattempo il poveretto non si è quasi mai sentito bene. Io poi vi ringrazio voi in tutto e per tutto, se vi posso anche servirvi in qualche cosa ben volentieri. Fate i miei saluti a Sig. Vostro Marito e Rev. Don Antonio e tutti di vostra casa. Se potete fate sapere a mia figlia che noi stiamo discretamente bene. E appena che potrò con tutto il cuore a ritrovarla.

Col piacere di dirmi la vostra

Aff^{ma}. Cognata Maddalena

CORRISPONDENZA 260

[Marzo]

Carissima Cognata

vi invio queste poche linee desiderando di sapere le vostre nuove e nel medesimo tempo vi faccio sapere che subito dopo la metà quaresima, se Dio mi permetterà, facciamo conto di venire a levare dal convento la figlia Giuseppina. Se non siamo di troppo incomodo ci fermeremo due giorni qui da voi. Vi prego di parlar liberamente onde possiamo regolarci.

Scusatemi di tutto e se noi possiamo servire in qualche cosa, come vi abbiamo sempre detto, non avete che di parlare.

Maddalena

CORRISPONDENZA 261

Milano li 5 Maggio 1853

Caro Cognato

Ora vengo con questa onde sapere la vostra salute e quella del vostro Sig^{re} Marito, credetemi che mi state a cuore, conoscendo le vostre circostanze se noi potessimo servirvi in qualche cosa debolmente si però con tutto il cuore, e sentimento noi grazia al cielo stiamo tutti discretamente bene di salute.

Altro non mi resta da dirvi che in questi tempi bisogna avere una gran forza e una perfetta rassegnazione per superare i dispiaceri e le tante *vesazzioni*; ma ho: mia buona le tante volte il mio *debole* temperamento, mi fa prevaricare, credetemi che la mia miseria è *infinita*. Oddio dunque ho cara abbiatemi presente nelle vostre orazioni, così pure il vostro buon fratello. Riveritemi il S.^{re} Vostro marito e Figlio e il Re^o D.ⁿ Antonio. Passo col dirmi la vostra

Aff^{ma} Cognata
Maddalena Cerioli

CORRISPONDENZA 262

Fine 1853]

Carissima Cognata,

io non so cosa pensare di voi perché vi ho tanto raccomandato di sapermi dire l'andamento del vostro buon Carlino, ma con mio dispiacere sono stata delusa. Ora desidero di saperle se non vi è d'incomodo; le nostre, grazie al cielo sono discretamente buone, come desidererei che fossero così anche le vostre. Dentro la settimana ventura spero di poter venire a ritrovarvi. Credo che non mi vediate mal volentieri perché mi sarebbe di gran dispiacere, se così fosse. Mi sembra di non avervi dato motivo, perché se a voi sembra, io sarei pronta a farvi le mie scuse; potrete comprendere da questa mia che non è altro che mi dispiace di *alienarmi* della vostra persona. Ora vi saluto unitamente alla vostra famiglia. Credetemi vostra sincera.....

Maddalena

CORRISPONDENZA 263

[Inizio 1854]

Cara Cognata,

ancorché siano passate le Sante Feste natalizie, non voglio lasciare trascorrere di più senza augurarvi un buon proseguimento di questo nuovo anno accompagnato da tutte quelle Sante Benedizioni che Iddio sa compartire alla sua buona famiglia; io poi indegna mi unisco a pregarlo che vi conceda quelle grazie secondo la vostra intenzione, se è però spedito alla salute eterna.

Fate i mie saluti al Signor. Vostro Marito e il buon Carlino sperando che sia già *buonina* la sua salute. Così pure salutatemi Don Antonio e tutti gli altri secondo il solito, desiderando a tutti che abbiano di terminare bene questo incominciato anno.

Salutandovi di cuore passo col dirvi la vostra

Aff.ma cognata
Maddalena

CORRISPONDENZA 264

[Dopo 16 Gennaio 1854]

Mia cara cognata

Oh, quanto è afflitta l'anima mia nel pensare lo stato del vostro Cuore! Mia cara cognata, so bene che il materno vostro cuore è tutto ricoperto di eccessivo travaglio: travaglio però che non si può biasimare.

Mia buona, egli è vero che questo caro figlio era uno dei più desiderabili che fosse giammai; tutti quelli che lo conobbero, lo riconobbero e lo conoscono tale e questa è l'occasione che cagiona la vostra amarezza.

Consolatevi, o mia cara Costanza, questo figlio era nato per andare a servire il Signore. Oh, quanto è stato felice questo giovinetto nell'essere come un angelo volato al Cielo. Che pegno avete lassù! Mia cara, vi assicuro che egli avrà già quietato la naturale tenerezza della vostra maternità.

Consolatevi dunque, mia carissima cognata e sollevate il vostro spirito adorando la divina Provvidenza, la quale opera tutte le cose a nostro maggior bene e benché i motivi dei suoi Decreti a noi siano nascosti.

Scusatemi se con questa mia vi ho dato motivo di pensare al vostro dolore. Vorrei sperare e desidero con tutto il cuore nella Divina Provvidenza, che questa mia lettera abbia di essere a voi di sollievo.

Riveritemi il Signor Gaetano e D. Antonio

Maddalena

Carissima cognata

Desidererei che questa mia lettera possa essere a voi di sollievo al vostro spirito e non di renderlo melinconico.

Dopo 16.1.1854

Ricordati di scrivere alla tua zia Costanza la quale ne è desolata per la perdita del suo caro e unico figlio il quale prometteva molto.

CORRISPONDENZA 265

Brescia 18 gennaio 1852

Stimatissima Signora Zia

Quanto ammiro la sua bontà, che mi umilia me stessa col farmi conoscere quasi i suoi errori, per confortare i miei; e si, io son felice d'aver ritrovato una persona che senza pagarli mi fa conoscere tutti i miei difetti, io la ringrazio e la prego pure di continuare che le ne sorò eternamente grata.

Da *quattro* giorni mio fratello *e* obbligato a stare in casa, a motivo d'una piccola *gandolina* che avea sotto l'occhio da molti anni, e da pochi giorni si era gonfiata che tutti lo *consigliarano* a far fare l'*opperazione*; l'altro giorno adunque un bravo chirurgo qui da Brescia li fece tal *opperazione* che la riuscì a perfezione, che ora *e* quasi perfettamente guarito.

La settimana ventura il papà ci promise di condurvi [...] di Gavardo con mio grande piacere, poiché ci lascia condurre a Brescia la Francesca colla sua ultima ragazzina, a passare li ultimi giorni di Carnevale.

Intanto la prego di continuarmi l'amor suo; che continuerò a far il possibile di farmi sempre più degna: e pregandola *d'aggradire* i saluti di tutta la mia famiglia, in particolare i miei, o l'onore sottoscrivermi. Di lei

Umilissima sua Nipote
Luigia Bologna

CORRISPONDENZA 266

Brescia 1 Agosto 1852

Stimatissima Signora Zia,

Ella mi *a* prevenuto, poiché era anch'io qualche giorno in sulle mosse per iscriverle, ma la disgrazia successaci mi opprime talmente che mi fa *induggiare* ad *addempiere* ai doveri della parentela; ma la sua bontà *a* superato in gran parte la mia negligenza, e la ringrazio infinitamente.

Ha! signora zia per quanto io *vadi* *raggiando* sulla mancanza della povera mia Madre, pensando che questo passo *labbiamo* da far tutti, che secondo la natura i genitori *an* *dessere* prima dei lor figli pure non posso *addatarmi*, la sua idea, la sua voce, le sue parole di consulto, di consiglio tutto viene ad *occupar* la mia testa che mi darei quasi alla disperazione; il pensiero solo che un giorno *andro* a rivederla mitiga in parte il forte mio dolore.

Sperava nell'occasione d'un piccolo viaggio che abbiam fatto col fratello fino a Milano, di venirla a riverire passando per Bergamo, portandole una piccola memoria della povera mamma consistente in un borsellino di Margheritine che ci raccomandò di darlo ad essa, ma la premura di mio fratello di ritornare a Brescia, mi vietò d'appagare questo mio desiderio.

La ringrazio infinitamente delle raccomandazioni *chella* ci fà d'essere docili e buone, *ho* quanto *nabbiam* di bisogno di queste raccomandazioni poiché ella sa il mondo quanto è cattivo *colle* sue vane lusinghe, e coi suoi fallaci piaceri ci potrebbe *seddurre*, ora particolarmente che siam sole senza nessun che ci dirige; *e* vero che abbiam il papa; ma gli uomini [...] che non sono atti a consigliare come una donna; e se ella mi [...] qualche volta mi farà un piacere dei più grandi.

Il cognome della famiglia di Francesca si chiama Baldo se essa le *scrivera* le *fara* non un piacere ma una *carita* poiché alquanto afflitta *anchessa* per la mancanza della povera mamma.

La prego di perdonarmi se *o* scritto male, ma incolpi la mia povera capacità.

Mi duole assai per la poca volontà del Signor zio, ma speriamo che passato il caldo si *rimeterà*; ho piacere *chessa* stia bene, come ringraziando il Cielo noi tutti lo siamo, e restando *colla* massima stima e rispetto.

La sua aff^{ma} Nipote
Luigia Bologna

CORRISPONDENZA 267

Brescia 15 novembre 1852

Carissima Signora zia,

Appena giunta a Brescia andai ad acquistarmi il libro intitolato il due di Novembre che cominciai a leggerlo, e che mi piace moltissimo; *ha*; se potrei *colle debboli* mie orazioni far uscire [...] si ritrova ancora nel purgatorio la bell'anima della povera mia genitrice e farla salire al Cielo a goder l'eterno premio delle sue fatiche, a quanto né giubilerei di consolazione.

Mia buona zia, se sapesse il doloroso accidente *succeso* al mio caro padre; essa ci compiangerebbe; si noi siamo andate in punto di perderlo per ben due volte, un mancamento di respiro egli va soggetto che se non è pronto il medico a levarli sangue sian certe della sua morte; fortuna le due volte che gli *e* venuto abbiamo potuto ritrovare il medico che subito apertoli la vena riacquistò le sue forze; se ciò gli succedesse di notte che sarà di noi; *ha!* cara zia la prego di pregare che Iddio ce lo conservi.

Uddii con piacere il suo buon stato di salute come pure anche il signor zio e l'amabile mio cugino; così pure le possiamo dire anche di noi che *eccetuato* il *raffredore* ora stiam tutti bene.

Ora *vorei dimandarle* un consiglio se potessimo leggere un qualche piccolo romanzo come *sorebbe* il Valter-Scot che è da tutti conosciuto, ovvero una qualche altra piccola storia ben conosciuta; poiché il papà andando oggetto a questo incomodo, desidera che ci fermiamo in casa e anche noi non avessimo il coraggio *dabbandonarla* onde vede bene ma *abbiam* d'annoiarsi sentendo le giovani nostre compagna andare or da una parte ed or da un'altra, sentendo leggere in casa sempre libri di odio. [...], poiché non sento più quel fervore come quando prendo di rado; onde desidero un buon consiglio che *stò* attendendola con tutta *lansietà*. La prego di ricevere saluti che pur sente tutta la mia famiglia, che sarà il piacere a parteciparli anche al signor zio; ed essa mi creda sempre di lei

Ubbi^{ma} Amor^{ma} Nipote
Luigia Bologna

CORRISPONDENZA 268

Brescia 8 dicembre 1852

Stimatissima Signora zia,

Convien che le confessi il vero che al momento ch'io lessi la sua lettera ne restai un poco offesa, ma però *rifletendo o* conosciuto che a ben ragione e che son ben io folle nel desiderare di legger romanzi, che vedo quanto son pericolosi; io la ringrazio *grandamente* dell'amore che mi dimostra col desiderare la salvezza *del anima* mia; se in questa sua lettera *lo* conosciuta veramente; la prego di ricordarsi di me nel Santo Giubileo acciò possa essere veramente una buona cristiana, e che *addempisca* sempre religiosamente a miei doveri.

Questa mattina il nostro Monsignor Vescovo, entrò nella chiesa di Santa Maria Calchera (chiesa che noi la teniamo qual Parochia) per visitarla e si fermerà circa due giorni, per esaminare tutti *li* arredi, e fare la santa Cresima, e visitare tutti *l'infermi* addetti alla *Parochia*; ebbene questa mattina mi levai per tempissimo volendo intervenire al *ingresso*; difatti ritrovai il bellissimo posto fra la moltitudine del *poppolo*, che in gran folla eran riuniti pochi momenti dopo giunse il detto Vescovo accompagnato dai sacri Ministri della *Parochia*, appena giunto sulla soglia della chiesa diede la benedizione, e a passo grave maestoso giunse *al altar* maggiore incominciò la santa Messa assistita da due chierici, quando fu alla SS. Comunione discese *dal Altare* e comunicò tutti quelli che desideravano di ricevere il pane degli angeli: indegnamente ci siamo accostate ancor noi e *debbolmente* mi sono ricordata di lei; dopo terminate le comunioni che *fù* numerose, ascese nuovamente i gradini e terminò la santa Messa; dopo [...] le *Esequie* ai poveri morti sepolti nella *Chiesa*, e così terminò la sacra funzione della mattina, questo dopo pranzo visiterà la *dotrina* Cristiana, con mio grande piacere poiché siamo maestre.

La prego di compatirmi se *lo* stancata con questa mia lettere, ma incolpi la mia poca capacità nello scrivere.

Il papà sta bene, come pure noi tutti, la Francesca *a* avuto una forte *febre* ma però ora *stà* bene; voglio sperare che lor tutti vi conserveranno di quell'ottima, e *o* l'onore do sottoscrivermi, di lei

Aff^{ma} Ubbi^{ma}

Nipote Luigia Bologna

CORRISPONDENZA 269

Brescia 21 dicembre 1853

Stimatissima Signora zia

Ringraziando il cielo eccoci giunte anche quest'anno alle prossime e S. Feste Natalizie, e mi sembrerei di commettere un atto d'inciviltà se le volessi lasciar passare senza augurargliele felici alla mia ottima signora zia; si molto più, poiché *e* molto tempo che son priva di sue notizie, sebbene le abbia scritto *un'altra* lettera che sarà circa un mese, e nessuna risposta non ne *o* mai avuta, questo mi *a* fatto dubitare che sia andata perduta; però la prego carissima zia di farmi sapere presto sue notizie poiché ne sono *anziosissima* sul timore sempre che siano ammalati qualche *d'uni*.

Sarà circa un mese che siamo ritornati dalle vacanze ove le abbiamo passate discretamente felici, poiché tanto il padre, quanto noi figli siamo stati ammalati, che ci obbligarono al letto per *varii* giorni, ora però stiamo tutti bene.

Il fratello si ritrova da *varii* giorni assente di casa, per essersi trasportato a Soncino a terminare li affari del signor zio tanto del rendiconto, quanto del testamento della povera ava.

La prego di raccomandarmi al Divin *Bambinello* Gesù in queste S. F. Natalizie acciò possa arricchirvi di grazie spirituali che anch'io non mi dimenticherò di lei.

Agradisca *li* auguri di tutta la mia famiglia che *fara* il piacere a parteciparli ancora al signor zio e piena di verace stima, ed affetto, mi dichiaro

Sua Amoro^{ma} Nipote
Luigia Bologna

Brescia 21/12=53

CORRISPONDENZA 270

Soncino 15 Novembre 1858

Carissima zia

Ieri fui a vedere il Collegio di S. Maria e lo trovai in tutti i repparti adattatissimo per lo scopo pel quale Ella lo vorrebbe acquistare. Egli è vostro, salubre, comodo, bello ed anche mi sembra di poco costo poiché l'ultima domanda che fece il proprietario fu di 16000 Lire austriache e credo se ne possono offrire 12000 *pel* motivo che tale fu il prezzo d'acquisto che sborsò il presente proprietario e d'altronde egli demolì un centinaio di metri del muro di cinta e vi levò molti serramenti. Però credo che anche con 15000 Ella potrebbe fare un buon contratto poiché mi pare che da un tal fabbricato, e dal terreno unito di 47 pertiche usuarie antiche si possa creare una rendita netta di 800 lire austriache ed Ella ben poco avrebbe da spendere poi per adattarlo giacchè non vi *occorono* che serramenti, la cinta demolita, le opportune tinteggiature ed alcune riparazioni nel caseggiato colonico.

Giacchè tal fabbricato molto mi piacque voglio fargliene qui una breve descrizione.

Entrando dalla piccola portina d'ingresso si trova sotto un elegante porticato al principio ed a sinistra del quale avvi *un* piccola portineria, alla destra *un* fila di stanze e credo con relativo corritojo di disobbligo. proseguendo pel porticato a sinistra ed a destra dei quali *sonvi* due allegri cortili si arriva sotto un altro porticato ad angolo retto del primo sotto il quale si trovano la cucina, la scala che mette al piano superiore un grande salone e due o tre altre sale e cucina di fronte alla quale *avvi* un vasto refettorio capace di ben 100 commensali. Ad *un* estremita di quest'ultimo porticato *avvi* una porta che mette nel cortile rustico o colonico circondato da relativa stalla case coloniche e portico rustico; all'altra estremità *avvi* l'ingresso alla preziosa chiesa di S. Maria.

Ascesi al piano superiore si entra subito in un lunghissimo corritojo che da acceso ad una ventina di camerette ed a due grandiosi *dormitoirii* capaci ciascuno di trenta letti, forniti di latrine e lavatoji. Da uno di questi dormitoiji si entra in un vasto corritojo che

può servire di guardaroba a che da accesso per un uscio ora chiuso ad alcune camere verso strada.

Dietro poi a quest'ampio locale *vossi* l'ortaglia ed un terreno in tutto dell'estensione di pertiche 20 circa che una volta servivano mediante opportune modifiche di divisione di cortile di ricreazione ai convittori. Avanti invece *sonvi* Due o tre prati stabili dell'estensione pure di circa 20 pertiche.

Tutta questa proprietà poi è consita di 300 scudi circa. Venga o carissima zia ed adorni il mio e suo paese nativo della sua bella istituzione e *vedra* che l'animo dei nostri compaesani non avrà che riconoscenza perché a benedizione all'Altissimo che tal Generoso e bel pensiero *La abbia* ispirato.

E poiché siamo sul proposito voglio proporle una mia idea la quale avesse compimento gliene sarei grato per sempre.

La *Cascina* Campagna che a Lei toccò alla morte del buon mio *Nonno* fu da antica data della nostra famiglia, in essa *avvi* un fabbricato civile che fu oggetto di continue e secrete aspirazioni della mia infelice madre che anche al presente guarda il letto, già da alcuni giorni, perché il crede luogo opportuno per ristorare un poco la sua malferma salute; essa è l'oggetto della mia idea.

Colla compera del Collegio non le è più necessario il tenere la detta cascina per il benefico scopo che lei gli tiene sempre [...] e poi a Lei occorrerà subito il denaro per la compera in questione, ed un altro non indifferente somma necessiterebbe subito per urgenti riparazioni al detto *cascinaggio* ed al collegio che Ella vuol acquistare.

Infine io le proporrei un altr'opera benefica verso la sua misera *Cognata* ed una immensa soddisfazione ai suoi benamati *Nipoti*, cioè io le proporrei di venderci la detta *Possessione* a quelle condizioni che a Lei più piaceranno.

Non ho altro a dirle che raccomandarle ciò che le ho esposto ed sono a pregarla di raccomandare al Signore ed a S. Giuseppe per la sua cara *Cognata* che da alcuni giorni è gravemente incomodata ed i suoi *Nipoti* che testé perdettero la loro guida e che s'avviano a gran passi nel cammino del mondo.

Se la credesse di rispondermi l'avverto di rispondermi a Padova ove mi porto entro la presente settimana per restarvi fino al S. Natale oppure la potrà scrivere alla *Mamma* od alla *Sorella* che m'incaricarono d'inviarla i loro saluti. Riceva infine quelli

Del suo aff^{mo} Nipote
Cerioli Francesco

Corrispondenza varia

CORRISPONDENZA 271

Soncino 8 Febbraio 1855

Preg.^{ma} Sig.^{ra}

La fiducia di cui mi onora, io l'ho per favore segnalato che non posso attribuire che alla nobiltà e generosità di suo magnanimo carattere. Penetrato pertanto da vivo desiderio di ricambiarla io me le proferisco con cuore riconoscente e devoto in questo e in qualunque altra sua occorrenza. Se minore fosse la distanza tra luoghi io sarei già accorso al cortese di lei invito di una verbale conferenza, persuaso che sarebbesi per tal modo avviato a perditempo e a male intelligenza, ma la stagione e la salute e i miei domestici impegni mi impediscono di assecondare questa brama, resa in me più viva dal desiderio di personalmente riverirla. Se ella però è persuasa che si possa supplire in scritto, mi comunichi pure le sue volontà che io mi darò ogni premura per soddisfarle.

Intanto col sentimento della più verace stima ed ossequio me le proferisco

Obbl.^{mo} Dov.^{mo}

G.B. Gussalli

Mi ricordi alla sempre cara amicizia del mio ottimo D. Antonio Tassis.

CORRISPONDENZA 272

Soncino 4 Marzo 1855

Preg.^{ma} Signora

Benedica Iddio le sue ottime intenzioni, e benigno disponga che sortir possano un giorno il sospirato effetto. Io depositario del suo segreto lo custodisco in mio cuore sì gelosamente che *nemeno* l'aria lo potrà trasportare; ma intanto non mi sia vietato di esprimere con lei la mia gioia il mio tripudio per sì santa e generosa ispirazione, e di anticiparle come [...] quell'attestato di sincera riconoscenza che con unanime plauso le verrà *tributata* da suoi beneficati in ogni tempo avvenire. [...] ella che la carità deve non meno incerto che generosa, vuole giovarsi de' miei consigli per dirigere a più opportuno scopo la sua istituzione; ed io sebbene da poco in tutto, non le tacerò quello che la mia esperienza e la conoscenza intima del paese e della popolazione potranno suggerirmi: tanto più che l'esito sgraziato del legato Assanelli (?) delle £. 100. a pro di questi poveri [...] ci è di ammortamento (?) che anche il più filantropico *de* propositi può in pratica tradursi [...] effetto. Disponga quindi di me e dell'opera mia a tutto suo piacimento, ma in suo solo non in qualunque altra [...], che mi avrà sempre

Suo servitore devoto quanto sincero amico
[...] Gio Battista Gussalli

CORRISPONDENZA 273

Soncino 16 Agosto 1855

Pregiat.^{mo} ed ottimo Sig.^{re}

Un ostinato mal di occhi, di cui non sono ancora del tutto liberato, mi impedì *fin'ora* di rispondere alla sua gentilissima del 13 Marzo ed 8. corrente, ed ora mi *obligo* di farlo più succintamente di quello che io [...]. M'abbia dunque per iscusato di questa involontaria deficienza, ed entriamo in argomento. Magnifica e degna del suo animo grande e generoso è l'idea che ella degnassi confidarmi, ma pur troppo temo che sia inesequibile. *Primieramente* dei soppressi Conventi in paese nessuno più esiste in condizione servibile, ed i proprietari di costì non *vorebbero* privarsene. *Avvi* il *Coleggio* annesso alla Chiesa di S.^{ta} Maria fuori del borgo di Sera, altra [...] convento dei Carmelitani, locale vastissimo e capace di ottanta alunni, [...] derelitto e non abitato che da gentaglia, che potrebbe avere a modico prezzo; ma *com'ella* sa, esso dista un ottavo di miglio dalla borgata. Secondo riflesso sarebbe poi praticabile il progetto per se ottimo del convegno ed educazione della povera gioventù *feminile* del [...]. Questi *Istituti* operano egregiamente nelle città dove l'affollata (?) popolazione di ogni ceto fornisce individui a sufficienza adatti allo scopo; ma in un borgo, e in Soncino specialmente, non appena reggono le forze che i fanciulli d'ambo i sessi vengono dai genitori impiegati in opere manuali si lucrose, a girar naspi in filande, guidar bestiame al pascolo, *ha* spigolare nei campi, raccogliere erbaggi etc. Le basti sapere che alle scuole femminili stipendiate dal Comune non appena si apre la stagione si fanno a un tratto vuote e deserte per non ripopolarsi che nel tardo inverno. Già da anni qui si attiva un asilo per l'infanzia dove si somministrava gratuitamente istruzione e vitto, ed io fui dal Governo nominato a Direttore. Lo conobbe? Non compì l'anno che le *Maestre* rimasero sole a predicare ai banchi.

Se dunque l'idea di giovare alla tenera età non può qui fruttare, non *potrebbe* per [...] con miglior effetto [...] decrepita ed impotente? Qui abbiamo un'ospedale ottimamente amministrato e di tutto provveduto [...] del necessario [...] ai cronici. Fa dolore e raccapriccio

il vedere tanti poveri vecchi o infermi incurabili mancando di tutto fin del letto sui cui giacigli languire tra privazioni e patimenti in qualche remoto *fenile*, e spegnersi ignorati senza una mano che li soccorra e una parola che li conforti. Non sono due mesi (?) [...] fu trovato morto in un porcile alla [...]. Qual merito, qual gloria, quali benedizioni non proverebbero in vita e dopo morte se quell'anima santa e fortunata che elargisce un capitale di circa trenta mille lire austriache [...] stabilimento con l'obbligo di mantenere sei letti a disposizione degli infermi cronici di Soncino, ossia ivi nati o da dieci anni *dimorantivi*, ai quali *nessuno* sinora dei tanti benefattori ha pensato e provveduto. Oh, fosse Ella la *privileggiata*, ella cui il [...] Dio diede cuore e mezzi e ispirazione per compiere opere di segnalata *beneficienza* [...] che si gloria di contarla per sua.

Se il mio pensiero trova favore nel di lei concetto me lo dica, ed io tacendo il nome del donatore avvierò *coll'Amministrazione* le pratiche per mandare prontamente ad effetto il caritatevole progetto.

Intanto mi perdoni se io ardii di aprirle sì schiettamente l'animo mio, e *d'arogarmi* il diritto di proporle un consiglio; ed attribuisca alla stanchezza dei miei occhi se non progredisco più oltre.

La prego onorarmi sempre di sua preziosa amicizia ed avermi in luogo di suo

Devot^{mo?} pregiat^{mo} servo
[...] Giò: BattaGussalli

CORRISPONDENZA 274¹⁷

¹⁷ Questa lettera è trasferita nel Carteggio.

CORRISPONDENZA 275¹⁸

¹⁸ Questa lettera è trasferita nel Carteggio.

CORRISPONDENZA 276

Bergamo 27 Luglio 1855

Nob.^a Sig. Costanza!

Finalmente questa Congregazione Municipale ha dato evasione all'Istanza, e quando creda mandi *colle* opportune ricevute, che procureranno esigere li [...] scaduti.

In quanto alla Cartella, la Prefettura [...] Lombardo, prima di fare la [...] esattura vuole esaminare il testamento del defunto Busecchi Tassis Gaetano.

Deve averne [...] una copia in fra mano, scritta da me, se l'ha ancora favorisca spedirmela; in più sopra suo foglio di carta ad ago battuto scriva quanto appresso =

[...] Prefettura!

In evasione (?) del rispettato Decreto di codesta [...] Magistratura 18 Luglio 1855 N° 5130 di far premura la sottoscritta di dimettere, qui unita, la copia del testamento 20. 9mbre 1836 del fu Gaetano Busecchi Tassis, e [...]rilevato giudizialmente nel protocollo 10. Gennaio [...].

[...] l'istanza 11. Luglio 1855 [...] e l'allegatovi decreto [...]

Costanza Busecchi Tassis [...]

Cerioli

In quanto al bollo v'apporrò io quello che occorre = *Se* non ha la indicata copia del testamento, me lo faccia sapere, che ne farò estrarre un'altra.

Mi raccomando che me [...]; voglia accogliere i miei più rispettosi saluti, e [...] sempre

Di lei aff.^{mo} devot.^{mo} servo

Luigi [...]

CORRISPONDENZA 277

Chiari il 26 Luglio 1855

Nobile Signora

A norma dell'intelligenza consegnai oggi al mio *affittuale* Luigi Busecchi figlio del fu Giovanni, il ricevuto prezzo di A^{che} L^{re} 1000 mille, delle quali le spedisco subito per di lei norma e quiete la ricevuta, scritta e sottoscritta dal medesimo [...]: la riverisco e sono di

Lei devotis.^{mo} servitore
Girolamo [...]

CORRISPONDENZA 278

Chiari il 14 Settembre 1855

Nobile Sig.^{ra}

Ho consegnato a Luigi Busecchi il speditomi denaro, lasciatogli dal defunto di lei marito, ed ecco che a norma dell'intelligenza le spedisco per di lei quiete e norma la ricevuta.

La riverisco e sono

di Lei devotis.^{mo} servitore
Girolamo [...]

P.S. Il Busecchi fa mille ringraziamenti per il tratto generoso della di lei bontà, e si riserva a venire in presenza onde assicurarla a voce della sua gratitudine.

CORRISPONDENZA 279

Cologne il 28 Ottobre 1855

Gentilissima Signora!

Memore della sua gentilezza o signora, le invio la presente ringraziandola di tutto cuore dei 18, diciotto, napoleoni d'oro; inviatemi per mezzo del sig.^{re} Parroco di Colombara. Colla medesima non posso esprimere quanto il cuore mi detti onde ringraziarle dovutamente della generosa sua bontà che ci dimostra; tanto più che i defunto zio non lasciò legalmente a noi alcun diritto sulla sua sostanza.

Stia pur certa che la premura e la generosità che usò verso di noi non sarà dimenticata giammai; e se alcunché vi avesse d'uopo saremo pronti in quel poco che possiamo a servirla.

Se per caso poi avessi a passare per quei luoghi, sarà mio dovere il venirla a riverire.

Frattanto chiudo la presente con nuove grazie inviandole unitamente i saluti del padre e dei fratelli.

Le auguro prospera salute; E sono

Devotissimo servo
Margano Abele

CORRISPONDENZA 280

[Gennaio 1854
Condoglianze per Carlino,(s.n.)
di Ottavio Tasca?
vedi Cart. 94]

Se l'amicizia e la confidenza già più tempo non mi avesse ella dato, assai di buon grado ora me ne esimerei carteggiare per non nuovamente riaprire la piaga del suo dolore e della funesta rimembranza.

Sensibilissima mi *fù* la notizia del teste trapassato, e ne rimasi stordito dall'immaturo morte cui *fù* colpito l'amabile suo unico rampollo. M'aggrava l'angoscia sua, e mi affligge la perdita del nobilissimo angioletto figlio di *preggiabile* virtù, e semplicità; fondamento e *Gloria dell'Illustrissima* sua casa. Era tale il trapassato da ragionevolmente sperarne per le belle virtù che in età sì giovanile rilucevano, e che mi [...] con estrema sua gloria si speravano. Ma Iddio volle così mostrare che le cose umane sono vane e *frali*; e *perche* così a lui piace che possiamo noi fare?

[...] *de'suoi* decreti? A noi non è dato poter investigare il profondo pelago *de'suoi* altissimi segreti, *affliggersi*.? Ciò non [...] il *contagio* avuto; come donna religiosa conviene *vottarsi* a Dio ed in Lui porre l'amore, *perche* solo merita d'essere veramente amato, *Esso* solo può dare certo e sicuro bene. Se il trapassato *tutt'or* vivesse avrebbe gran dispiacere vedere l'amata sua mamma in grandissima afflizione *perche* l'amava, non sia dunque che il suo contagio dispiaccia a colui cui sempre studiava compiacerla.

Io so bene *ch'ella* come cristianissima non ha bisogno de miei avvertimenti, ma l'ardire mi *fù* dato nel poter seco lei *confidentemente* ragionare.

Infatti è vero, che l'oggetto del presente suo dolore nacque da Lei, ma per la gloria eterna. Ella lo nutrì ma *perche* vivendo amasse Dio; *Ella* lo allevò *perche* apprendesse a conoscere e servisse solo Dio. Se così è, [...] di fede, [...] l'amare rimembranze, e li *afflittissimi* palpiti del *corruciato* suo cuore, ed a gloria di Dio, e ad onore del trapassato, [...] il suo dolore, ed a appagarsi il suo cuore nell'uniformarsi in *escotianamente* ai supremi *voleri* [...] un col travagliato Giobbe. E

carica questa attesa a Dio [...] il *solazzo sacrificio dominus letit dominus abstulit sit nomen domini benedictum*, con ragione, per slegarlo lo allevò, ed angelo, deve congratularsi che glielo rese.

CORRISPONDENZA 281

Colombano, 5 Febbraio 1855

Illustrissima Signora Contessa

Col primo di Febbraio ho ricevuto le austriache cinquecento da Va. S.^a Ill^{ma}. a me dirette, perché siano distribuite ai poveri del paese a tenere di quanto venne disposto dal nobilissimo suo consorte. Mentre con tutta l'espansione del cuore ringrazio la carità di V.^aS.^a Ill^{ma}, perché in considerazione dei bisogni speciali dei poveri nell'attuale stagione abbia voluto anticipare questa somma, le professo che Le farò di adempiere con tutta l'imparzialità e giustizia, che mi sarà possibile, a questo dovere, avendo in considerazione, giusta la volontà inviolabile del testatore, nella distribuzione di questa somma: proventi suoi.

Io spero di non aver frainteso il senso della sua Lettera; se talvolta credo bene spiegarmi; perché nel caso che abbia sbagliato, voglia avere la bontà di rendermene tosto avvertito. Se io non ho rilevato niente, la distribuzione deve abbracciare tutti quelli che sono veramente poveri nel paese, e il riguardo da usarsi ai parenti deve consistere in questo, che con loro in proporzione dei loro bisogni si allarghi la mano di più, ed un bisogno che forse non sarebbe abbastanza grave per esser calcolato in un altro, debba invece essere calcolato in persona che unisca anche il titolo della parentela.

Questa distribuzione io credo meglio che debba essere fatta un pò alla volta, almeno *finattantochè* ci portiamo all'epoca dei *lavorieri*, che per questo paese viene ad essere sulla fine del Marzo; come pure credo ben fatto *d'impiegar* una parte di questo denaro nel comperare della tela, del *canevazzo*, delle coperte, essendovi specialmente dei bisogni urgenti per convenienti *Separazioni di Letto*. Terminata che io abbia la distribuzione, mi farò un dovere di presentare a V.^aS.^a Ill^{ma} il dettaglio delle dispense col nome e cognome dei beneficiati, e grado della parentela per quelli che fossero parenti. Quanto alla regolare ricevuta che Le dovrei spedire, sul timore ch'io non l'abbia a fare con tutte le richieste formalità per essere forse prodotta ad un pubblico ufficio, credo meglio di pregare la bontà di V.^aS.^a Ill^{ma} perché si compiaccia di mandarmene la *modola* per esser poi da me trascritta in

carta di bollo corrispondente. Le dirò anche che io ho creduto bene di annunciare pubblicamente in Chiesa questa piissima disposizione del nobilissimo suo consorte, *affinchè* l'anima sua abbia almeno il compenso delle preghiere di tutti e specialmente dei beneficiati.

Così volessero appresso il Signore le mie preghiere, come io di cuore lo pregherò sì per l'anima dell'ottimo suo marito, e sì perché spanda *sovra* di Lei a larga mano tutte le Sue benedizioni. Or mi resta di ringraziarla punto e [...] e possa, la gentilezza di Va. Sa. Ill^{ma} che si è compiaciuta di comunicarmi i saluti del rispettabilissimo Dⁿ Sig.^r Ercole Picinelli; *pel* quale e per tuta la sua famiglia nutro la stima più affettuosa; e in pari tempo vorrei pregarla di fargli conoscere la memoria dolcissima che ne serbo.

Accolga, Ill.^{ma} Signora Contessa, i sentimenti della mia considerazione e riconoscenza vivissima, e mi creda perché con tutta verità mi pregio di dichiararmi

Di Va. Sa. Ill^{ma}
Umil^{mo} Obbed^{mo} Servo
G.B. Stochetti P.

CORRISPONDENZA 282

Colombano, 11 Febbraio 1855

Illustrissima Signora Contessa!

Le devo rettificare uno sbaglio fattomi avvertire da quella persona medesima che mi ha innocentemente ingannato, sbaglio che forse non potrebbe produrre nessuna conseguenza, ma che ad ogni modo mi faccio un dovere di rettificare.

Il cognome della famiglia di Passirano, presso la quale era maritata la fu Caterina Busecchi, *Sorella* del defunto nobile suo marito non è Zecchi ma Gilberti. Zecchi non sarebbe che il soprannome. Figli maschi viventi della fu Caterina, ammogliati, sono: Lorenzo che convive col padre, Antonio e Giovanni. Figlie viventi maritate sono: Camilla, Francesca, Zorilda.

Teresa, altra figlia, è morta, lasciando indietro due figlie. Tutti domiciliati a Passirano. Se a V^a.Sing. Ill^{ma} premesse di saperne precisamente l'età, mi darò premura di scrivere tosto all'arciprete di Passirano, perché mi faccia avere le loro fedeli di nascita.

Mi è carissima poi l'occasione per rinnovarle i miei più vivi ringraziamenti, e per esprimerle la viva riconoscenza di tutti, i quali pare che non sappiano tanto esser grati al deg^{mo} suo marito, che pur lo sono moltissimo, quanto a V^a.Sing. Ill^{ma} che nella sua carità vivamente cristiana ha anticipato questa somma in considerazione dei bisogni speciali della stagione.

A dire la verità, in questa distribuzione mi sono tenuto un po' alle larghe, perché di questi anni, specialmente per la malattia delle viti, pochissime sono le famiglie in Colombano che non siano in stato di bisogno; mi faccio però un dovere di serbare quella proporzione che è voluta dalla diversità dei bisogni, avendo sempre in considerazione i parenti, come *Ella* medesima potrà conoscere dal dettaglio, che le presenterò, quando avrò terminato la distribuzione.

Ill^{ma} Signora Contessa, se valgo in qualche cosa, *Ella* non ha che a comandarmi, e io mi farò un dovere di prontamente obbedirla. Intanto la prego di accogliere i sentimenti della profonda mia stima e la protesta che le faccio che non mi scorderò mai dell'animo suo veramente nobile e religioso.

Di V^a.S^a. Ill^{ma}
Umil^{mo} Obb^{mo} Servo
G.B.Stochetti P^o

CORRISPONDENZA 283

[Colombano, 7 Marzo 1855]

Nobilissima Sig^{ra} Contessa!

Quale finalmente la ricevuta. Per carità mi perdoni, se ho tardato più che non avrei dovuto; causa in parte la mia distrazione, in parte le occupazioni quaresimali, e in parte anche il non aver trovato qui in paese bollo competente. La ricevuta venne trascritta precisamente nella formula statami inviata da V^a.Sing. Ill^{ma}, meno una piccola variazione infine, e dico subito il perché. Io ho *avvezzato* i miei poveri a portar io, quando ne ho, alle rispettive case quella sovvenzione che credo di dare a ciascuno secondo i suoi bisogni. Così anche questa somma venne nella massima parte da me distribuita alle rispettive case di ciascuno. Per cui invece di mettere nella ricevuta "ritenendo presente per primo qualunque povero della famiglia Busecchi di Colombano a me si presentasse, ho sostituito, come più conformi a verità nel mio caso particolare le parole" avuto però in considerazione nella distribuzione di questa somma i suoi parenti"; parole d'altronde che dietro quanto mi venne detto da V^a.Sing. Ill^{ma}, sarebbero quelle precisamente adoperate dal testatore. Ho creduto di doverle dire tutto questo a piena mia quiete. E questa considerazione, posso protestarle con tutta coscienza di averla avuta in ragione del maggior bisogno e del più o meno prossimo grado della parentela; come [...] dal registro dettagliato che tengo delle dispense. Ill^{ma} Signora Contessa, non mi neghi che di ringraziarla, e lo faccio con tutto il cuore della carità grande che ho fatto ha poveri miei *Parrocchiani*, e della confidenza che ha riposto in me contro ogni mio merito; confidenza sarei troppo dolentissima d'aver demeritato, quando non avessi fatto le cose pienamente secondo sua volontà. Dio la ricambi *colle* più elette sue benedizioni, come io di cuore *lo* pregherò ogni giorno nel Santo Sacrificio della Messa. Intanto, mentre mi prendo la libertà di pregarla di tutti i miei doveri all'ottimo e gentilissimo Sig. Ill. Ercole Picinelli appena che avrà occasione di vederlo, *colla* più sentita stima e ricordo sempre vivissimo mi dichiaro

Di V^a.Sing. Ill^{ma}
devt^{mo} Obb^{mo} Servo
G.B^a.Stochetti P^o

CORRISPONDENZA 284

[Colombano, 28 Marzo 1855]

Nobilissima Sig^{ra} Contessa!

Ho adempiuto, come meglio ho saputo, le sue incombenze, delle quali *Le* protesto una volta per sempre, che mi tengo grandemente onorata, e in quel che posso si approfitti con piena libertà dell'opera mia, *chè* mi farà cosa troppo gradita, e glielo dico con tutto il cuore. Se le ricevute non vanno bene, la colpa è mia; ma io non ha saputo in quale altra maniera concepirle. Nel caso che non vadano bene, *Ella* abbia la bontà di mandarmi la modula ed io ne farò subito estendere due altre. Ho raccomandato al Baroni tutta la sicurezza. Sarà poi tenuto in maniera che la cosa o in un modo o nell'altro, non si venga a sapere? Sarà difficile. Tutti sanno anche degli otto *Napoleoncini* del Busecchi. Ad ogni modo io voglio sperare che da qui innanzi nessun altro si farà innanzi con preghiere intempestive, ma tutti staranno ad aspettare le disposizioni di V^a. S^{ra}. Ill^{ma}, della cui bontà veramente grande è unanime in tutti la lode. Ill^{ma}. Sig^{ra}. Contessa, non posso ringraziarla, come vorrei, del favore che mi fa, valendosi in quel che posso dell'opera mia, e mi chiamerei troppo contenta, se potessi in qualche modo farle conoscere tutta la stima che sento. Iddio sempre la benedica. Intanto si degni accogliere i miei più sinceri e riverenti ossequi, mentre con tutto il cuore mi dichiaro

Di V^a. Sing. Ill^{ma}
devt^{mo} Obb^{mo} Servo
G. B^a. Stochetti P^o

CORRISPONDENZA 285

[Colombano, 18 Aprile 1855]

Ill^{ma} Sig^{ra} Contessa!

Comincio nel domandarle mille perdoni del mio ritardo *accagionato* da varie circostanze, che di questo tempo mi hanno imbarazzato. Vedrà le carte che ho allestito e fatto allestire; io spero che debbano essere tutte precisamente secondo il suo desiderio. Faccio solo avvertire quanto al certificato rilasciato da me, che io non ho voluto richiedere della reputazione, che garantisce sulla verità dell'esposto, dal momento che non le constano d'ufficio ne da disposizione *testamentaria* del *Def. Suo* marito, né il modo con cui venne da me eseguita la dispensa. Torno a pregarla quanto so e posso che debba valersi di me in quel che posso, con tutta per me la libertà, ché l'avrò sempre per grande onore e piacere, e se mai le carte allestite in qualche parte non andassero bene, farmi per rimandarmele, ché mi darò premura di ripararvi subito. E non stia a credere che mi dia dell'incomodo per queste cose, ché non mi da incomodo nessuno. Quand'abbia occasione di vedere il Sig. Picinelli, mi farà gran piacere a riverirmelo distintamente. Intanto, accolga, Ill^{ma}. Sig^{ra}. Contessa, i sentimenti della massima mia stima e considerazione, mentre con affettuosissimo rispetto mi dichiaro

Di V^a.Sing. Ill^{ma}
devt^{mo} Obb^{mo} Servo
G.Ba.Stochetti P^o

CORRISPONDENZA 286

[Colombano, 8 Maggio 1855]

Illustrissima Sig^{ra} Contessa!

Con sua lettera del 23, Marzo V.V., il Sig^r. Prevosto di Borgo Pignolo in Bergamo in occasione che da Lui si presentò Domizio Giovanessi, vi partecipava che egli deve dare qualche cosa a so arbitrio ai parenti poveri del def. Sig^r Busecchi Tassis, e che quindi desiderava sapere da me quanti fossero quegli parenti per far tenere poi nelle mie mani quanto credesse di dar loro. Mi affrettai di rispondere, dettagliando possibilmente la cosa sul numero di quegli parenti poveri e grado di *lor* parentela, e soggiungendo che mandasse pure a me quanto credesse di impiegare per tale oggetto, ché volentieri assumevo l'incarico. Passato del tempo molto senz'altra conclusione, in occasione che Domizio Giovanessi si doveva venire *costi*, replicai con altra lettera al Sig^r Prevosto di *pignolo*, perché mi facesse conoscere qualche risultato della sua determinazione. Ed egli con sua lettera del 19 prossimo V. Aprile torna a riferirmi che deve dare qualche cosa ai parenti poveri del def. Sig^r Busecchi Tassis; che però stante l'immensa quantità de' suoi poveri non potrbbe oltrepassare la somma di £100; e che prima di mandare, vuol esser da me assicurata che penserò io poi a *tacitare* questi poveri in modo che non si presentino a Lui. Risposi *immediatamente* che vedesse di mandare qualche cosa più di cento *Austriache*, perché i parenti poveri *eran* molti; ma che ad ogni modo mandasse quel che poteva, persuadendolo anche che [...] temere d'esser oltre molestato. Saranno quindici giorni che questa lettera è andata e non ne so altro. Il Sig.^{or} Giuseppe Baroni nell'occasione che *vorebbe* presentarmi a Lei, vuole andare anche dal Prevosto di Borgo Pignolo per vedere che cosa pensi di fare e prega me che faccia conoscere il suo stato. Trattandosi di cosa, di cui io medesimo desidero di esser giustificato in faccia ai parenti, i quali da me sulle disposizioni del Parroco di Pignolo non si sono fatti innanzi ed ora si veggono delusi, ho creduto di non dovermi rifiutare dal rilasciare al Baroni [...], la quale voglio prima sottoporre al giudizio di V^a.S^a. Ill^{ma}., perché, quando a Lei piacque diversamente, sia fatta pienamente la sua volontà. Mi è poi carissima

questa occasione per rinnovarle la mia preghiera che, se sono buono a qualche cosa, si valga di me con pienissima libertà, che mi terrà sempre grandemente onorato. Accolga i miei più cordiali auguri di prosperità e di benedizione, e mi creda sempre perché col più profondo rispetto mi dichiaro

Di V^a.Sing. Ill^{ma}
devt^{mo} Obb^{mo} Servo
G.B^aStochetti P^o

CORRISPONDENZA 287

[Colombano, 20 Giugno 1855]

Illustrissima Sig^{ra} Contessa!

Come vedrà dell'incluso certificato, Camilla, Giovanni, e Gaetano Busecchi sono figli di fratelli col def^o suo marito Sig^r Gaetano Busecchi, e quindi cugini: ho consegnato stamattina i due pezzi da 26 fr. a Gaetano Busecchi, e gli altri due a Santo [...] e La ringraziano moltissimo. Mi è sempre cara ogni occasione di protestarle la distinta mia stima ed umile servitù, mentre col più profondo rispetto mi dichiaro

Di V^a.S^a. Ill^{ma}
devt^{mo} Obb^{mo} Servo
G.B^aStochetti P^o

CORRISPONDENZA 288

[Colombano 8/8 1855]

Illustrissima Sig^{ra} Contessa!

Ho già nelle mani il gruppo di Aust.^e Cento a me *diretto* da Va.Sa. Ill^{ma}, ma non posso sapere a chi lo debba consegnare, perché non ho trovato unita lettera che me lo indicasse. A prima giunta ho creduto che il gruppo si fosse formato *coll* lettera medesima di Va.Sa., perché la mansione di indirizzo era veramente di suo carattere, ma nell'interno non ho trovato che l'involto dei quattro pezzi da 20.fr. e Aus 5,60 in valuta; e un mezzo foglio, che portava l'indicazione della moneta; il quale serviva di [...], e nient'altro. *Vo* anche pensato che per *isbaglio* la lettera possa avere avuto altro indirizzo, come mi accadde un'altra volta che fece il giro di S.Colombano e poi venne a Colombano con quella lettera in cui *Ella* mi chiedeva il certificato del grado di parentela dei fratelli Busecchi col *def^o* suo marito, e non so immaginare come ciò sia accaduto, mentre tante altre lettere col medesimo indirizzo vennero direttamente al loro destino. Ad ogni modo per maggiori sicurezza [...] di porre [...] per Colombano. Or non mi resta che di pregarla di mandarmi altra lettera, che indichi a chi debba consegnare questo *gruzzo* che ho già nelle mani. Io non le ho fatto tenere ricevuta dei quattro pezzi da 20. fr. due dei quali per Gaetano Busecchi e due per Santo [...]; ma lo farò per buona regola nell'occasione che *Le* spedirò la ricevuta anche delle cento di adesso. Mi è carissima l'occasione di protestarle tutta la mia stima e considerazione, mentre mi dichiaro

Di Va.Sa. Ill^{ma}
devt^{mo} Obb^{mo} Servo
G.Ba.Stochetti P^o

CORRISPONDENZA 289

[Colombano, 8 Agosto 1855]

Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa!

Finalmente rispondo alla gentilissima sua, e l'avrei fatto più presto, se funeste circostanze non mi avessero impedito. Anche Gaetano Busecchi rimase vittima del morbo dominante.

Qui poi da Colombano il male non avrebbe fatto molto danno, e si ha tutta la speranza nel Signore che di giorno in giorno vada *amigliorar*. Venendo adesso all'oggetto principale della lettera io debbo dichiararle di aver ricevuto col mezzo postale pezzi da 20 fr. [...] 177. f centosettantasette. Ho fatto le distribuzioni a ciascuno della nostra [...] e di quanto mi venne dettagliato nella pregiatissima sua. Non ho esatto da nessuno, meno quei di *Passirano*, una legale ricevuta; riservandomi ad esigerla, dietro l'intelligenza[?] [...] secolari *al'epoca* dell'intiero pagamento. Ho però esatto una memoria da tutti, la quale per adesso credo inutile di trasmetterle. Non ho consegnato a Gaetano la sua parte, perché *trovavasi* gravemente ammalato, (ed ora la consegnerò a Camilla appena arriverà in paese, la quale è l'erede indicata ed assoluta della sostanza del *Def.^e* Gaetano; e il povero Giovanni fratello che lo ha sempre assistito anche nella malattia con pericolo della propria vita, e così i suoi nipoti niente. Così tengo in mano ancora la parte che andrebbe a due figlie di una figlia della fu Maria Busecchi, la quale era maritata in un Piccioli di Borgo di Terzo, ed ora è morta e così il marito e nessuno sa indicarmi ove si trovino presentemente le due figlie orfane, una delle quali è maritata, perché a Borgo di Terzo non vi sono. Ad ogni modo oggi verrà il Parroco di Borgo di Terzo, come quegli che più facilmente potrà darmi qualche indizio. Maria Baroni, che ha ricevuto i due *napol.*¹⁹ ringrazia assai *assai* la Contessa, e ci raccomanda, perché vogliasi, [...] il potrà, aver in considerazione la sua povertà estrema. Debbo dirle un'altra cosa. Le *Aust. Otto* e cent. cinquanta che sopravanzano, calcolando quella disposizione del suo cuore sieno di carità, io penso di valermene a *prò* de' miei poveri in questa circostanza, e non dubito che *Ella* che fa [...]

¹⁹ Napoleoni

elemosina, farà volentieri anche questa. Intanto [...] l'occasione di professarle la più sentita mia stima, e sincera riconoscenza, augurandole le più elette benedizioni dal cielo. Con profondo rispetto mi dichiaro

di V.^{oi} S.^a Ill.^{ma}
dev^{ma} obb.^{mo} Servo
Gb. Stochetti???

CORRISPONDENZA 290

[Colombano 23 Agosto 1855]

Ill.^{ma} Signora!

Avea già preso in mano la penna per iscrivere, quando mi capitò la gentilissima sua; non però il guappo il quale mi perverrà domani o dopo domani, solendo sempre *capitar* più tardi. Le sue incombenze saranno eseguite *calla* possibile sollecitudine; ed entro la settimana ventura io spero di farle tenere a piena sua quiete le formali ricevute; fatta eccezione alla sorte che riguarda due figlie di una figlia della fu Maria Busecchi, maritata in Borgo di Terzo, come le dicevo nell'ultima, mia; delle quali non ho avuto ancora lettera da quel Parroco, che mi indichi dove *prsentemente* si trovino; per cui nella ricevuta dei rappresentanti della fu Maria mancherà la settima parte, che appartiene a queste due figlie di una sua figlia; vuol dire che le manderò una ricevuta a parte appena che il saldo sarà consegnato. L'oggetto poi della mia lettera, che stavo per iscrivere, è questo. Maria Baroni da più giorni m'inquieta, perché io le scriva, e per quanto abbia cercato di persuaderla, che abbia pazienza che la Contessa ha in vista le sue circostanze e se ne ricorderà, tutto è inutile, e seguita a pregarmi e scongiurarmi, perché la senta. può immaginare quanto questa cosa mi dispiaccia di dover dare altri disturbi a *Lei*, che anche troppo è impegnata a contentare tutti. Ma cosa vuole? Non me ne posso liberare. Abbia pazienza *anch'Ella*, che debbo averla anch'io. Veramente il suo figlio, che è si può dire, l'unico sostegno della casa, da molto tempo è ammalato, e appena adesso è entrato da convalescenza. Forse i due *napoleoncini* che le ho dato di ordine (di V.^a S.^a, vennero adoperati in parte a pagare debiti già fatti; anzi essa protesta che fu così. Basta. Dalle otto [...] che *Ella* coll'usuale sua carità mi incarica di dispensare i poveri io ne darò quattro a lei intanto, e in questo confido d'aver l'approvazione di V.^a S.^a; perché veramente è in gran bisogno. Del resto io ho diritto per liberarmi [...] ed *Ella* mi deve perdonare, se tante volte contro mia volontà la debbo inquietare. Io credo di non doverlo più ripetere, che il più gran torto che mi farebbe sarebbe di non prevalersi con piena libertà dell'opera mia in tutto quello che posso.

Accolga, Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa, i sentimenti della massima mia stima e *cosiderazione*, e mi creda perché con tutta verità mi dichiaro

di V.^a S.^a Ill.^{ma}
Devot.^{mo} Obb.^{mo} Servo
GB Stochetti P.^o

P.S. Il colera, grazie a Dio, è quasi intieramente cessato in questi paesi; molti però siamo o da convalescenza, o con *leggiera* indisposizione. Preghi il Signore per me e per tutti.

CORRISPONDENZA 291

[Colombano, 2 Settembre 1855]

Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa!

Approfitto dell'occasione che viene da codeste parti il fratello del Gildo per inviarle i miei ossequi e sdebitarmi in pari tempo di un dovere. Io non ho mancato di far conoscere alla Camilla tutto l'interessamento di V.^a S.^a Ill.^{ma} perché il saldo fosse impiegato con tutte le cauzioni necessarie; ma *Ella* ha dato poco ascolto a *Lei* e a me fino ad ora. Si è lasciata allettare dalle belle parole del Sig.^r Nicola Bardoglio, e dietro sua ingiunzione ha affittato tremila [...] alla famiglia della Sig.^{ra} Luigia Broletti moglie del *def.*^o; famiglia che per quanto è affermato dalla voce comune, trovasi nel massimo scomodo economico. Potrebbe esser che sia stata assicurata [...] qualche fondo; ma non so che [...] potrebbe essere essendo tutti i fondi di quella famiglia [...] ma questo è approvato da tutti. Ha dato duecento [...] per un anno ad un altro che gli ha offerto la garanzia di un poco di buoi, o l'ipoteca [...] una casetta di sua proprietà, e io spero che da questa parte non perderà; se non altro ha fatto un'opera di carità e per l'affitto l'ho garantita io. Dell'altro saldo non so ancora come abbia disposto. Gli avvisi non le sono mancati, se vuole approfittarne; e non potrà dire che non sapeva. Ritengo per fermo che V.^a S.^a avrà ricevuto le ricevute di Giovanni e di Camilla con cui si dichiaravano pienamente soddisfatti. Intanto la prego di accogliere i più vivi sentimenti della mia stima e considerazione, mentre col più profondo rispetto mi dichiaro

di V.^a S.^a Ill.^{ma}
Devot.^{mo} Servo
GB Stochetti P.^o

Quanto le ho [...] Sig.^r Nicola Bardoglio e dalla famiglia [...], la è cosa che sta tra *Lei* e me.

CORRISPONDENZA 292

[Colombano, 3 Settembre 1855]

Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa!

I figli della fu Caterina [...] figlia del vivente Antonio e della fu Maria Busecchi, maritata in un Piccioli di Borgo di Terzo, morto per quanto venni informato dal Parroco di Borgo di Terzo, consistono in una figlia maritata al Alzano Maggiore, in una figlia nubile e in una figlia maritata ad Alzano Maggiore, in un afiglia nubule e in un figlio che avrebbe appena terminato il servizio militare che *trovansi* pure ad Alzano Maggiore *colla* sorella maritata. Considerato che Alzano Maggiore si trova a molta distanza da Colombano, e a molta vicinanza da Comonte, al fine di schivare qualunque pericolo o confusione nella spartizione del denaro, io proporrò se forse non sarebbe meglio, o che V.^a S.^a li facesse venire a Comonte, oppure ne affidasse l'incarico a persona sicura di Alzano. Così, sempre che piaccia a V.^a S.^a Ill.^{ma}, io potrei ritenere il saldo a conto di quelli che V.^a S.^a intende di spedire entro il mese, ed una parte sarebbe cara a Giuseppe Baroni anche al momento; ed *Ella* poi potrebbe supplire con altri con questi di Alzano. La parte che loro appartiene è la settima parte delle tremila Austriache, detratte *Aus.* otto, e centocinquantesette che ciascuno dei sette figli o rappresentanti corrisponde al vivente Antonio vedovo della fu Maria. Resterebbero adunque *Aust.* quattrocento e venti in circa. *Quand'Ella* credesse io potrei scrivere anche ad Alzano, pregando il Parroco che avverta questi [...], perché si *diriggano* da V.^a S.^a *Dopo*. *Ella* mi dirà con tutta libertà il suo parere, che io sono dispostissimo di fare interamente la sua volontà. Mi rincresce che non ho ancora allestite le ricevute da spedirle, ma entro la settimana io non dubito di poterle spedire. *Aggradisca* intanto i sentimenti della piena mia stima, e le cordialissime offerte della debole mia servitù, e mi raccomandi al Signore.

Di V.^a S.^a Ill.^{ma}
Devot.^{mo} servo
GB. Stochetti P.^o

CORRISPONDENZA 293

[Colombano, 6 Settembre 1855]

Ill.^{ma} Sig.^{ra} Contessa!

Eccole finalmente le ricevute dei rappresentanti la fu Maria Busecchi maritata in Colombano, e della fu Caterina maritata in Passirano. Per quei di Passirano mi è parso bene di esigere anche la prima volta una ricevuta legale, per cui invece di una ricevuta sola ne troverà due. Però anche *pei* rappresentanti della fu Maria Busecchi ho creduto bene determinare le due epoche in cui il pagamento è stato fatto, come vedrà. Ella poi non deve dimenticare che nelle *aust. Sessanta*, state spontaneamente cedute dai rappresentanti della fu Maria al loro padre o avo Antonio [...] vivente, sono comprese anche quelle che devono corrispondere quei *d'Alzano* per la settima parte, per cui invece di avere *Aust. 428,54.* che sarebbe la settima parte di *Aust. 3000*, non debbono avere che *Aust. 420*. V.^a S.^a quindi non dovrà a quei di Alzano che *Aust. 420*, ma esigerà la ricevuta di *Aust. 428. e cent. 54.*, le quali unite alle *Aust. 2571 e cent. 44.* che sono [...] nella ricevuta che *Le* mando, formano il compimento delle *Aust. 3000*. Dietro la pregiatissima sua venne fatto subito a Giuseppe Baroni la consegna delle *Aust. 420*, di cui non richiesi al momento che una ricevuta semplice per esigere poi una ricevuta legale al compimento del pagamento. Quanto alla *def.^a Cecilia*, V.^a S.^a ha pensato benissimo di ritenere il saldo fino a che l'eredità sia legalmente giudicata, perchp Dio sa che non succedano degli incagli, che [...] protraggano [...] tempo lontano. Intanto per le *Aust. 500* che la *Def.^a Cecilia* ha ricevuto a conto e di cui non tengo che una ricevuta semplice, firmata però anche dal marito, io credo bene di esigere una ricevuta legale per ogni evenienza. Per la voltura dell'estimo ho raccomandato la cosa a persona che se ne prenderà tutta la cura. Dopo vedremo se quel Sig.^{re} [...] si [...]. Torno a ripeterle quel che le dissi altre volte, e velo prego sinceramente, che se mai non adempio con quella precisione che si converrebbe che *Ella* mi [...], me ne avvisi con [...], perché io sono di pochissima esperienza e potrei in una maniera o nell'altra sbagliara.

Mi è sempre cara l'occasione di rinnovarle i miei più rispettosi ossequi, mentre passo a dichiararmi

Di V.^a S.^a Ill.^{ma}
Devot.^{mo} Servo
GB. Stochetti P.^o

P.S. I riguardi avuti *pel* vedovo della fu Maria Busecchi con cessione di *Aust.* 60, li ebbero egualmente del vedovo vivente della fu Caterina dai [...] rappresentanti.

CORRISPONDENZA 294

[Colombano, 21 Settembre 1855]

Nobilis.^{ma} Sig.^{ra} Contessa!

Eccole la ricevuta del Baroni, dalla quale risulta il saldo del legato che io *risquotevo*, *d'Aust.* tremila: ecco anche la scrittura legalizzata, come si *poteasi*, della fu Cecilia per le cinquecento *Aust* avute. La sorella del Baroni ha ricevuto le *Aust.* 36 e cent. 50 e la ringrazia. La parte di *gaetano* appartiene incontestabilmente alla Nina, perché nel suo testamento verbale fatto alla presenza di me, del Curato e del Chierico Baroni ha dichiarato nel modo più chiaro e positivo la sua volontà; per cui V.^a S.^a da questo lato non deve avere alcuna *inquititudine*, quantunque il decreto di eredità non sia ancora stato distaccato. La Nina però *desiderebbe*, che tanto la propria parte come quella di Gaetano, che crederà di mandarle, non sia mandata coi primi di ottobre insieme a quella di Giovanni suo fratello, ma alcuni giorni dopo: un mese suppongo. E la ragione è perché trovasi assediata da molte parti per questi soldi, e generalmente si ritiene che debba percepirli coi primi di Ottobre; ma essa vorrebbe dire con tutta verità che non li ha ricevuti, e riceverli poi *secretissimamente* all'insaputa di tutti. Giovanni è in bisogno, e quando li manderà, li riceverà volentieri. Intanto la prego di tanti miei cordialissimi e rispettosissimi doveri ai Signori Picinelli; me abbia sempre presente nelle sue orazioni per me e per i miei parrocchiani, e *colla* più sentita stima e considerazione mi dichiaro

Di V.^a S.^a Ill.^{ma}
Devot.^{mo} Servo
GB. Stochetti P.^o

CORRISPONDENZA 295

Soncino 12 Luglio 1855

Ill^{ma}. Signora Padrona

Per essermi dimenticato della condotta *fieno*, *abbenchè* sia stato poco adatto per uso dei cavalli, attesa la massima *sechezza* del raccolto *maggiengo* di quest'anno in generale pure l'avrei spedito *istessamente* se me ne fossi sovvenuto; però a giorni devo tagliare il fieno *Lugliano* di *Lama*²⁰ di buona qualità, e se questo *confasse* *Le* spedirò, nel caso positivo *La* prego a riscontrarmi tosto, e nel negativo sarò anche a corrispondere quel tanto di ragione.

Sono dietro a far riparare alla meglio il tetto di Campagnola, accogliendo la stagione propizia, come siamo stati intesi col p Donadoni, mentre *fù costì*

Da queste parti il raccolto *gallette* è stato scarsissimo, frumento si presenta male, io poi sono stato visitato anche dalla tempesta!

Da qualche giorno si sono manifestate alcune *malatie* che *vogliansi* Colera, siano a quest'ora morti due, ma anche questi soffrono delle eccezioni se sia reale il caso. L'autorità ha preso le necessarie preoccupazioni

Intanto *La* riverisco con stima

D.V.S.Ill^{mo}
Div^o. Obb^{mo}
Consolandi Gio^o Battista

²⁰ "Lama" nome bergamasco dato a un tipo di terreno adatto alla coltivazione di erba per farne fieno.

CORRISPONDENZA 296

All'III^{ma} Sig^a

La *Nob.* Signora Costanza Cerioli in Busecchi Tassis

Bergamo

Comonte

[...] Signora

Ho registrato a credito di V. S. la somma di austriache lire 35 trentacinque per l'annualità 1855 milleottococinquantacinque del canone per ora 29 di acqua della roggia *Comonia* che ella doveva al Nobile p. [...] Angelo Medolago [...].

Divotissimo [...]

Gio Batta Foresti

CORRISPONDENZA 297

Pregma. Signora
La N. Costanza Cerioli ved^a Busecchi
Comonte

[...]6. Aprile 1857

S^{ra}. Costanza Cerioli vedova Busecchi

Ho registrato a credito di V. S. le austriache lire 35 trentacinque che ella ha pagato a Vittorio [...] fattore del p. Conte Angelo Medolago per canone dell'anno 1856 cinquantasei di ore 24 d'acqua *Camona in aus. £. 29 ed aus £.6 per la sgurazione* ²¹ *dell'acquadotto*

La riverisco di [...]

O bb^{mo}
Gio Batta Foresti
del p. Conte Medolago

²¹ Pulitura dei canali preposti per l'irrigazione dei capi, fatta nel periodo primaverile.

CORRISPONDENZA 298

Nobil Signora Stima
p. S. Costanza Cerioli ved. Busecchi
Comonte

Bergamo li 16 9bre 1857

S^a. Costanza Cerioli ved^a Busecchi Comonte

Ho registrato a credito di V.S. austriache lire trentacinque pagate da V.S[...] al fattore Vittorio [...] in causa di canone d'ore 29 d'acqua della roggia Comonta per l'annualità agraria scaduta 1857 cinquantasette dovute al Sig. Conte Angelo Medolago

Albani mio Padrone

Mi pregio, Signora, di ossequiarla [...]

Suo servo
Gio Batta Foresti

CORRISPONDENZA 299

Ill^{ma}. Signora
La P. Costanza Cerioli ved. Busecchi
Comonte

Bergamo 21 9bre 1858

S^{ra}. Costanza Cerioli vedova Busecchi
Comonte

Ho registrato a suo credito fiorini 12 dodici - soldi 25 venticinque che ella ha pagato nelle mani del p. Vittorio [...] fattore del p. Conte Angelo Medolago G. [...] d'acqua [...] 8 l'annualità 1858 saldata li 10 9mbre d'anno.

Mi pregi di ossequiarla

Dev^{mo}.
Gio Batta Foresti
Per p. conte Angelo Medolago

CORRISPONDENZA 300

Alla Nob^l Signora
Costanza Cerioli ved Busecchi

Comonte Milano 28 8bre 1858

Rev^{ma} Madre Paola Elisabetta Cerioli
Della Sacra Famiglia
Seriato

Coi numero quattro pezzi da ^{che} 20 che favorì spedirmi ho saldato la sua partita; più resta anche pagato le £ 10 loro unico greggia A 20; che oggi le ho spedito col messo *corti* in un pacco; al riverito suo indirizzo

Spero di vederci in breve onorato di [...] con queste lusinghe passo *ariverirla* dist.^e

Ernesto Vergano

CORRISPONDENZA 301

Rev^{da} Madre Paola Elisabetta Cerioli
Dell'Istituto della Sacra Famiglia
Bergamo per Seriate e Comonte

Milano 28 Luglio 1859

Rev^{ma} Madre Paola Elisabetta Cerioli
Dell'Istituto della Sacra Famiglia
Seriate

Secondo [...]. con la stimat^a sua 24 [...]; [...] le do il conto specificato di quanto ebbi l'onore di spedirle

Il prezzo della lana l'assicuro che è il più stante che questo genere ha subito un forte rialzo

I compenso per Conversazione dei Viglietti del Tesoro L^o=V^o; sino ad ora non vengono ancora pagati.

Spero vedermi in breve favorito di nuove ordinazioni; e con questa lusinga la riverisco distintamente.

Ernesto Vergani

1859

12 Marzo B ^a 15.1/2 Galloni di seta alta	£	65 £ 10.08
S 2.1 Frangia di seta	"	1.80 " 3.69
N 3 Olioette di seta per picriale		2
B ^o 7 Seta rovana per controfodere 60	"	4.20
19 Luglio P 8 S 5 Lana_unica caffè	"	5.10
	"	42.93

	£	62.88

CORRISPONDENZA 302

Rev^{ma} Madre Paola Elisabetta Cerioli
Dell'Istituto della Sacra Famiglia
Bergamo per Seriate e Comonte

Lefte 1 Agosto 1862.

Reverenda Signora Superiora.

Le fo noto che il giorno 4, andante sarò *costi* per dar principio ai santi *Esercizi*; Le sono poi altre modo obbligata della straordinaria grazia che si è compiaciuta farmi, coll'acceptarmi in sua compagnia nei santi *Esercizii*; la *suplico* caldamente a pregare il Signore per me affinchè li possa fare con frutto.

Col massimo rispetto la riverisco, unitamente la N.Si^{ra} Vice Superiora, mi perdoni di tutto e mi creda

Di Lei Umil^{ma} Serva
Adelaide Dedei

CORRISPONDENZA 303

Alla Molto Reverend^{ma} Signora
La Signora Superiora
Dell'Istituto Della Sacra Famiglia
Seriate per Comonte

Leffe 25 Agosto 1862

Reverend^{ma} Signora Superiora:

Il giorno 18 andante sono, *rimpratiata*, il giorno 20 è venuta mia cugina, ed oggi *e* partita per non ritornarvi più.

Le persone che volevano recarvi *costi* per fare i santi Esercizii, si sono ridotte a due, e queste alle due 2 tavola perché sono ragazze povere di animo e di corpo e mi richiedono altre attenzioni che di non lasciarle unite e sempre sorvegliate.

L'attrice presunta è una certa Caterina Butigni di Gandino, buona *Giovine*, che desidera entrare nel di *Lei, Istituto*, e la prego a voler *ameterere*, dice che farà di tutto, non ha però un arte, una dote, solamente la buona volontà di far bene, si raccomanda molto alla di *Lei*, bontà se può farle questa carità.

La prevengo ch'io sono ancora del medesimo *surtimento*, da quando *lo* lasciata, e prego il Signore che lo mandi ad effetto e presto.

Io sto bene come spero di *Lei*, e di tutte, anche Suor Maddalena spero che sarà guarita.

La prego a tenermi raccomandata al Signor perché possa essere fedele nei santi proponimenti, che ho fatto nei santi *Esercizii*;

Agradisca Signora i miei più sentiti doveri, anche a nome del *Giovani*, estensibili alla Suor Luigia, e tutte le altre suore.

P.S. La ringrazio di tutto quello che ha fatto e sofferto per me nel momento che abbi l'onore di soggiornare *costi*

Di Lei, Umilissima
Suora Adelaide Dendi

Leffe 12 Settembre 1862

Reverenda Signora Superiora:

Dalla *pregatissima* e *gentilissima*. di *Lei*, lettera 5 andante non che da quella del 31 Agosto, P^{mo}. P^{to}. al Giovanni, compresi che *Ella* desiderava assai, che in un col *sudetto* mi recassi *costi*, onde parlare delle cose molto riguardanti alla desiderata unione e legame col di *Lei*, *Istituto* di cui desidero anzi ne vedo l'ora ed il momento di effettuare l'esecuzione; E tanto il desiderio, che se ci arrivo colla grazia di Dio, mi sembra d'aver giunto quella meta che il Signore vuole da me, e mettermi pienamente il cuore in pace.

Oggi *adunque* era il giorno destinato per compiacerla del suo desiderio, come anche per noi, ma il tempo non *l'ho* permette, pazienza la differiamo ad un altro giorno della ventura settimana; anzi succede una cosa che il giorno 21, non trovo vettura per far condurre le ragazze *costi* ai santi *Esercizii*, e per il giorno 20 vi sarebbe, quindi la pregherei (se non gli fa. *Caso* nessuno) a riceverle il giorno avanti; (ben intesi pagando il di più, della tariffa. di £ 8.2. milanesi) in quell'occasione poi verrei anch'io (almeno se *Ella* non ha difficoltà per quello che dobbiamo parlare) *Me* lo faccia *notto* con due righe, che mi farà sommo piacere; e se vuole ch'io venga un 'altro giorno io verrò senza fallo.

Le *fo* noto, ho potuto sapere il prezzo di quella cosa qui a Leffe, senza nessuna dimostrazione che possano penetrare l'acquirente, e m'hanno detto che vogliono, cioè *dimandano* £. A^e sei o 7 *milla*, però a detta d'un Ingegnere, mi sembra che verranno su le cinque *milla*, perché la vendono volentieri, e ne hanno gran bisogno per cui mi sembra un negozio di non lasciarlo andare sicuramente che ci vuol denaro e tempo; Dio, Maria, Giuseppe benedicano i nostri disegni.

Signora Superiora, non so dire quanto mi consolano le sue letture, e quanto di stimolo mi sono al bene, perché traspirano una certa unzione d'amor *Divino*, che ci aiuta ad abbracciare tutto con *lena* qualunque più difficile impresa; desidero tanto e poi tanto di vederla, e unirmi seco *Lei*, onde giovare sempre più a quelle povere creature,

di cui il Signore, quando era su questa terra ha benedetto quelli che ne prenderanno cura.

Quante benedizioni avrà *Ella* dal Signore *coll'* aver allontanate tante anime dal male; Dio voglia che *piovivino* tutte sopra di *Lei*, e tutta la Sacra Famiglia.

Termino col raccomandarmi caldamente alla sua fervida orazione, nuovamente la prego di *agradire* i miei più cordiali e rispettosi doveri, anche a nome *dell'qui*, Giovanni, estensibili alla Suor Luigia e tutte le Monache, e Novizie, mi creda di *Lei, umil^a. Serva*

Adelaide Dendi

CORRISPONDENZA 305

Alla Reverend^{ma}. Signora
Suor Paola Cerioli
Deg^{ma} Superiora
Nell'Istituto della S.F.
Seriato per Comonte

Leffe 26 Settembre 1862

Reverend^{ma} Signora Superiora:

Ho ricevuto con grandiss^{mo} piacere la di *Lei inaspetata* lettera, la quale mi dice che *L'unedì* mattina, sarà da me col Reverend^{mo}. Signor Canonico Valsecchi, ed io l'attenda con tutta l'ansietà l'assicuro d'un gran cuore e nient'altro; la sua bontà *suplirà* a tutto. M'immagino quanto in questi giorni sarà *tribolata*, ma la di *Lei*, eroica pazienza saprà *soffrir* tutto con pace per amor di quel Dio, che si è consacrata.

Adunque l'attendo immancabilmente e la riverisco di vero cuore, anche a nome del Giovanni, ed qui, estensibili alla R. Madre e Novizie e tutti.

Di Lei, Umili^{ma} Serva
Adelaide Dendi

CORRISPONDENZA 306

Alla Reverend^{ma}. Signora
La Signora Suor Paula Cerioli
Deg^{ma} Superiora dell'Istituto
S.F. Seriate Comonte

Spinone 18 ottobre 1862

Reverend^{ma} Signora Superiora:

Dalla *caris^{ma}* e *genti^{ma}* di *Lei* lettera speditami a mezzo del molto R^{do}. Signor Arciprete di Seriate, comprendo che Ella desiderava sapere il giorno in cui io verrò *costi* perché abbia di ritrovarsi anche *Lei*, ed io *Le* sono molto obbligata, ma o Dio quale sarà quel giorno fortunato; mentre mille ostacoli si *frappongono* e non posso stabilirlo, perché oltre mia sorella è venuto anche mio fratello e dice che si ferma fino all metà del mese venturo, e dice che è ammalato io però non posso capirlo poiché mangia da sano continuamente si vede bene che è venuto per altri fini cioè per sapere qualche cosa sul mio destino ma finora non ho lasciato trapelare nulla ho detto soltanto dopo tante domande di mia sorella, se voleva *amettere* una sua figlia per allevarla io gli dissi che non posso accettarla perché [...] di andare un poco in *Educazione* per avere la patente di maestra, *opure* procurarmi un poco più luce in tutto per poter anch'io insegnare a quelle povere ragazze che vengono per imparare però ne anche di queste non ho stabilito nulla e se il Signore vorrà farmi questa grazia così segnalata io già non la rifiuterò e te ne farò a detta dopo di queste parole si è al quanto pacificata *appoggiata* sulla mia parola. Mio fratello poi a me non dice nulla, io sto sobria parlo poco ed esso continua a parlare con mia sorella e cogli altri. Dunque s'immagini *Signora Superiora* in quale angustia io mi trovo, come posso fare a stabilire il giorno in meno *preparar* le mie cose, con quelle persone che mi possono aiutare non posso conferire e stanno continuamente lontane per non dar nell'occhio, e per non dar nessun sospetto perché fino nello scrivere bisogna che scriva di notte, ed quello con gran cautela ciò non mi *senlono* a *piegar* la carta. Insomma il Signore mi ha messo ad una *granprova* e spero che non mancherà colla sua santa grazia, onde

arrivi a superare ogni cosa e prego *Lei*, a volermi dare qualche consiglio in proposito, ecco diriga la lettera al Giovanni Caponni a Lefte che esso la spedirà a me.

La prego a raccomandarmi al Signore, *perche* io possa *trionfar* di tutto per gloria di Dio, e bene del mio prossimo. La riverisco di vero cuore unitamente tutte le Monache, e Novizie, anche a nome della Anì.

Di *Lei* umil^{ma} Suora
Adelaide Dedei

CORRISPONDENZA 307

Alla Reverend^{ma}. Signora
La Signora Suor Paola Cerioli
Deg^{ma} Superiora dell'Istituto
S.F. Seriate Comonte

Spinone 7 Novembre 1862

[Lettera di Adelaide Dedei]

Sicura che sarà desiderosa di mie notizie, eccomi pronta a farle noto, che sono partiti in questa mattina il fratello, e la sorella, uno a Milano, e l'altra a Predore, *diggiuni* affatto delle precise mie notizie, la sentivano a dirlo da tutti ma io ho fatto sempre l'indifferente, il fratello è partito senza salutarmi per motivo dei grandi alterchi che abbiamo avuto che per amor di brevità non posso dirli e mi riservo di dirli in persona, però ho fatto tutto per *obbidienza*, per sostenere il posto in cui mi ha messo il Signore di indipendenza, e mi creda che mi è costato assai e più volentieri starei soggetta a dipendere che *Superiora* a comandare.

Signora Madre, oh che dolce nome è questo che presto anch'io la chiamerò anch'io avrò l'onore *dessere* una sua *Figlia* e *Sorella* in Gesù Cristo ma troppo indegna, spero nella *Dilei* bontà che farà per *soportarmi*, non solo me ma anche la mia compagna e *Ragazze*, che condurrò *seco*. Il mio pensiero il mio cuore è sempre rivolto *costi* e sospiro il felice momento di raggiungere quella fortunata meta che già da anni sospiro, anzi ogni dilazione è troppo penosa le settimane e i giorni mi sembrano troppo *lungi* vorrei che il tempo fosse più *cellere* per arrivare una volta a porre il piede in quel beato asilo, dove si ama e si conosce più perfettamente Iddio, lo *Sposo* amabilissimo e dolcissimo a cui tutto gli consacro la vita, libertà, e volontà, e che desidero in tutto di piacerli. Le orazioni che si *diccono* in *Monastero* sono più belle perché fatte con più raccoglimento il cibo è più buono, *l'apetito* si conserva di più e in *somma* va tutto bene

Favorisca a dirmi quale *mobiglia* ho da portare tanto per me e l'Ani, quanto per le ragazze che conduco in mia compagna. Qui a Spinone mi ritrovo ad avere due letti grandi ed uno piccolo, con

materassi e capezzali, *Lenzuoli* e coperte ed altra *mobiglia* che può servire per una piccola *Famiglia*. Il vino sarà intorno a N. 50 brente ed è anche buono, c'è molto bisogno di restaurare un poco la casa, *perche* c'è un cantonale che vuol cadere. Io darei ordine al R. *Paroco* di Bianzano o al Giovanni, *perche* se mi fermo ancora temo di qualche ostacolo se non altro di mio *Freatello*, *perche* e partito *colla febre adosso*, e nel tempo della sua dimora la sempre avuta o poco o molto, *percui* temo abbia a ritornare.

In quanto il trasporto della *mobiglia* (per non dar nell'occhio a nessuno) sarà meglio *spedir* di qualche di quella di Leffe ed anche di più alla portata mia sembra però disponga *Ella* come crede.

Agradisca per *tanto* i miei più rispettosi doveri anche a nome della Anì, estensibili alle R^e. Monache, e Novizie, e tutta la Sacra Famiglia, raccomandandomi caldamente alle *Dilei* fervide orazioni mi dichiaro

Di Lei Umil^{ma}. Serva
Figlia e Sorella in Gesù Cristo
Adelaide Dedei

CORRISPONDENZA 308

Alla Reverend^{ma}. Signora
La Signora Suor Paula Elisabetta Cerioli
Deg^{ma} Superiora dell'Istituto
S.F. Seriate Comonte

[20 Nov. 1862]

Reverend^{ma} Signora Superiora:

Grazie a Dio e a San Giuseppe sono arrivata a Comonte unita in santa pace con le *Spose* di Gesù Cristo, e *Sorelle* in lui care che tutte vanno a gara per servirlo; anche a me il Signore per sua *spesial* bontà offre questa bella grazia, S. Giuseppe mi aiuti a *corispondergli* la di *Lei* bontà non che della *Signora Nostra*, e di tutte, fu perciò a compatirmi, e avvisarmi cui miei momenti. Desidero assai di vederla e godere l'amabile ed edificante sua persona, o presto o tardi sono sicura anzi la Sig.^{ra} *Maestra*, Suor Luigia, mi ha detto di venire io *costì* alla fin del mese per farle *compagnia* nel viaggio e sarebbe per me un *grand^{mo}*. *Piacere*, e avrei *l'occasione* di vedere la Suor Adelaide, Suor Rosa, e le altre.

Il molto reverendo *Paroco* di Bianzano, *La* riverisce e *fù* dispiaciuto a non averla veduta, però dice che lascerà presto per vedere il anche mio andamento.

L'altra parte de mia *Famiglia veranno* domani, col *Signor Gildo* il medesimo in questa sera con un imbarco preso appositamente per dar meno che si può nell'occhio a quelli del *Paese*.

Non si dimentichi di pregare il Signore per me onde abbia *aprofittare* delle lezioni che mi *veranno* in questo santo luogo.

Agradisca per tanto i miei più cordiali doveri di stima ed affetto mentre ho buone

Di Lei Umilissima
Adelaide Dedei

CORRISPONDENZA 309

Alla Reverend^{ma}. Signora
La Signora Suor Paula Cerioli
Deg^{ma} Superiora dell'Istituto
S.F. Seriate Comonte

Soncino 3 agosto 1864

Ricovero di due ragazze

Reverenda Madre

[...] le precorse intelligenze sono accompagnate a codesto benemerito *Istituto* le minori due sorelle [...] del *fù* Giò.

Io la ringrazio della carità che fa per me alle dilette due ragazze e dalla quale Iddio *Le* ne renderà merito. Quanto a me poi le prometto che ove insorgesse qualche emozione sul conto delle stesse, si [porrà] *adirittura a mezzo* del tutore *perche* vengano ritirate.

E frattanto nella più profonda stima e osservanza mi è caro l'auspicio di potermi professare

Di Vi. U^{ma}. devotissima
Bornesi Guidice.

CORRISPONDENZA 310

Bergamo addì 1° Settembre 1864

Il Regio Ispettore
Degli *utendi* primari per la Provoncia di Bergamo

N. 1226/30

N^{ta}. *La* domanda della *Nobil Sig^{ra}*. Costanza Cerioli – Busecchi per aprire nel suo *Istituto* in Leffe una scuola privata femminile sotto la direzione della Sig^a. Belotti Caterina maestra patentata; N^{te}. Gli art. 328, 330, 331, e 399 della Legge 13 9mbre 1859;

N^t.: *L'art.* 84 del regolamento apparente col R. Decreto 23 Duebro 1859;

Esaminati i documenti da cui risulta che la Sig. Belotti Caterina di Grumelo del Monte è munita di patente di idoneità per l'insegnamento in una scuola elementare minore qualunque, ottenuta in Bergamo addì 16 9mbre 1848;

N^t. *L'attestato* di moralità rilasciato alla medesima dal Sig. Sindaco di *seriate*;

Dichiara nulla[...] anche la *prededetta* Nobile Sig^a. Costanza Cerioli – Busecchi possa aprire sotto la direzione della nominata Sig^a. Belotti Caterina una scuola privata femminile di I^a. e 2^a, *clase* elementare nel suo *Istituto* in Leffe.

Il R. Ispettore Provinciale
[...]

CORRISPONDENZA 311

Clusone, 3 Settembre 1864

Mi affretto a spedirle il permesso che il R. Ispettore Provinciale degli istituti *Primarii* le rilasciava dietro sua *dimanda*, di avere una scuola privata femminile in Leffe.

Colgo quest'occasione per caldamente raccomandarla di compiere con nuovi sacrifici l'opera benefica *ch'Ella* tanto nobilmente [...], con l'assegnare alla scuola stanze adatte e convenienti, e col fornirle degli arredi ed oggetti scolastici che la *dottano* e l'esperienza dicono *necessarii* alla disciplina ed al profitto della scolaresca.

Ringraziandola infine della sua arrendevolezza che risparmiò a *Lei* ed a me dei dispiaceri che altrimenti ora impossibile evitare, me la *offero* per quel meschino che sono, in quanto so e posso.

S. Ispettore
Martinati

Alla Nobil signora
Costanza Cerioli _ Busecchi
Leffe

INDICE

<i>Corrispondenza delle suore</i> _____	279
<i>Corrispondenza delle suore della Sacra Famiglia</i> _____	305
<i>Corrispondenza dei parenti</i> _____	365
<i>Corrispondenza varia</i> _____	421